

INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA DELLE AREE DELL'EX STABILIMENTO STAR

STAR STABILIMENTO ALIMENTARE, VIA MATTEOTTI 142, 20864 AGRATE BRIANZA (MB) - ITALIA

PROGRAMMA INTEGRATO D'INTERVENTO IN VARIANTE AL PGT (art. 87 della L.R. 12/2005)



Committente

STAR INDUSTRIALE S.R.L.

Via Matteotti 142 - 20864 Agrate Brianza (MB) Italia
www.star.it

STAR INDUSTRIALE S.R.L.

documento
firmato digitalmente



J+S SpA

J+S S.p.A. Architecture & Engineering

via dei Mestieri 13 - 20863 Concorezzo (MB) Italia
tel. 039 6886381 info@jpius.it www.jpius.it



Planeta Studio Associato

PLANETA

Via Cerello 21 - 10034 Chivasso (TO) Italia
tel. 011 9103450 info@studioplaneta.it



Rev.	Data	Descrizione	Red.	Cont.	Appr.
00	23/02/2024	EMISSIONE	ez	ez	ez

Codifica WBS elaborato

Anno	Commissa	Fase progetto	WBS	Attività	Disciplina	Categoria	Progressivo	Revisione
22	023	PP	000	AMB	0	RT	001	00

Codifica semplificata elaborato

AMB_01

Titolo elaborato

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Commissa Scala

22-023 -

Data prima emissione

23/02/2024

1.	INTRODUZIONE	1
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE	3
2.1	Quadro normativo di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica	3
2.2	Le fasi del processo di valutazione	7
2.3	Obiettivi e struttura del Rapporto Preliminare	8
2.4	Individuazione dei soggetti competenti da coinvolgere	10
1.1.	Le fasi procedurali proposte	10
3.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	14
3.1	Inquadramento territoriale di area vasta	14
3.2	Inquadramento territoriale dell'area oggetto di PII	16
3.3	Inquadramento urbanistico	23
3.4	Ambiti della rigenerazione urbana art. 8 bis della l.r. 12/2005	30
3.5	Immobili dismessi art. 40 bis della l.r. 12/2005.....	30
4.	VINCOLI ED ELEMENTI DI RILEVANZA AMBIENTALE	32
4.1	Vincoli di tutela paesaggistica.....	33
4.2	Aree naturali protette e Siti Rete Natura 2000	34
4.3	Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)	35
4.4	Vincoli urbanistici relativi alla pericolosità geomorfologica	36
5.	DATI DELLA PROPOSTA DEL PII IN VARIANTE	39
5.1	La strategia di rigenerazione urbana e di sostenibilità della trasformazione ...	39
5.2	Il programma integrato di intervento.....	45
5.3	Obiettivi di sostenibilità considerati per la definizione del PII in variante.....	55
6.	VALUTAZIONE PRELIMINARE DI COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO.....	56
6.1	Valutazione preliminare di coerenza con la pianificazione sovraordinata.....	59
6.2	Valutazione preliminare di coerenza con la pianificazione comunale	94
7.	QUADRO PRELIMINARE DEL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	99

8.	METODOLOGIA DI ANALISI E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	121
8.1	Quadro di riferimento per lo Sviluppo Sostenibile e Criteri di Sostenibilità per la Valutazione	121
8.2	Ambito di influenza della proposta di PII in variante	121
8.3	Valutazione complessiva del potenziale impatto delle trasformazioni	123
8.4	Valutazione dell'impatto paesaggistico	126
8.5	Valutazione del rispetto dei principi DNSH	127
9.	VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI	128
10.	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	130

1. INTRODUZIONE

Oggetto della presente procedura di valutazione è il Programma Integrato d'Intervento Intervento (PII) in Variante al vigente PGT finalizzato alla rigenerazione urbana delle aree dell'ex stabilimento Star, in via Matteotti 142 ad Agrate Brianza (MB).

Il PII, avente la finalità di conseguire la rigenerazione urbana e sociale di un'area afferente al territorio urbano consolidato, interessa l'area industriale localizzata in via Matteotti 142, nella porzione sud del Comune di Agrate Brianza, adiacente all'autostrada A4 Milano Venezia.

L'impianto industriale è raggiungibile a nord da via Lecco e via Matteotti e a ovest da via Monte Grappa, dove si trova l'ingresso carrabile secondario. La posizione è ben servita logisticamente anche per la vicinanza al casello autostradale di Agrate Brianza.

Il lato ovest del lotto confina all'estremità con l'area pubblica dedicata alla piazzola ecologica per la raccolta differenziata.

Una porzione dell'ambito produttivo è invece localizzata a sud dell'asta autostradale, ed è dedicata all'impianto di depurazione.

Il lotto si presenta come un comparto chiuso, senza possibilità di ampliamento, se non attraverso la riqualificazione di quanto esistente.

Con l'attuazione del PII si perseguono i seguenti principali obiettivi:

- **rigenerazione di un'area attualmente degradata e defunzionalizzata, contraddistinta da un'edificazione incongrua ed obsoleta, in grado di offrire importanti potenzialità di riqualificazione in ragione dell'ottima accessibilità;**
- **rivitalizzazione del tessuto produttivo esistente;**
- **incremento dell'offerta di elevati livelli occupazionali, di cui una quota significativa potrà essere presumibilmente assorbita dai cittadini di Agrate Brianza;**
- **attivazione di un modello di sviluppo sostenibile, favorendo l'applicazione diffusa delle più recenti tecnologie per il**

contenimento della domanda energetica, l'autoproduzione di energia mediante impianti che riducono il consumo di combustibili fossili, la tutela delle risorse non rinnovabili, tra cui l'intero ciclo dell'acqua e la relativa salvaguardia e tutela.

Come sarà meglio esplicitato nel capitolo seguente la normativa comunitaria e nazionale sancisce il principio della valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La Regione Lombardia ha introdotto il tema della sostenibilità ambientale e della Valutazione Ambientale Strategica, recependo le disposizioni comunitarie e precedendo di un anno quelle nazionali, attraverso la L.R. 12/2005 recante disposizioni in materia di governo del territorio nell'articolo 4 della suddetta norma. Nell'art 4 della legge, infatti, si definisce che:

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.”

La legge regionale 12/2005 inserisce quindi il tema della sostenibilità e della difesa ambientale, introducendo un vero e proprio strumento di valutazione e controllo dei piani urbanistici che è la Valutazione Ambientale Strategica. In particolare, in considerazione della natura della variante in esame, si sottolinea come l'articolo 4, comma 2, della legge regionale stabilisca come:

“Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, il piano per le attrezzature religiose di cui all'articolo 72, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione”

Con l'approvazione, in seguito, della L.R. n. 4/2012, che ha integrato l'art. 4 della LR. 12/2005 anche *"le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale)"*.

Se nella L.R 12/2005 e nella L.R. n. 4/2012 Regione Lombardia introduce il tema della VAS come strumento di accompagnamento e integrazione ambientale degli strumenti della pianificazione comunale, a partire dal 2007 con la DGR 351 del 13 Marzo 2007 la regione ha emanato una serie di circolari e deliberazioni che recepiscono e approfondiscono a livello regionale le disposizioni normative relative alla VAS dell'Unione europea e dello Stato italiano, stabilendo un percorso metodologico e procedurale condiviso per l'espletamento della procedura di VAS e concretizzando la norma in modelli metodologici specifici per piano, che vengono dettagliati nella la DGR. 10 Novembre 2010, n. 9/761 e che nel successivo capitolo verrà analizzata e spiegata nel dettaglio.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

2.1 Quadro normativo di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione.

Essa ha l'obiettivo di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art. 1).

La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale

al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente “di processo”, la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”.

Recentemente la normativa di riferimento nazionale è stata modificata proprio relativamente alla disciplina concernente la VAS dai seguenti atti:

- Legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che, al Capo IV Valutazione Ambientale Strategica, art. 28 del DL 77 del 2021, apporta alcune modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. 152 del 2006.
- Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS.
- Legge n. 142 del 21 settembre 2022 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali) che ha modificato il d.lgs 152/06 con l'introduzione dell'art. 27 ter (Procedimento Autorizzatorio Unico Accelerato Regionale per settori di rilevanza strategica - PAUAR), il quale prevede la riduzione dei tempi della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che precede il PAUAR e l'integrazione della procedura di VAS nel PAUAR.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 “Legge per il governo del territorio” stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell’articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: la DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 “Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)”.

Con la DGR n. 2667 del 2019 sono stati approvati i criteri per il coordinamento VAS-VINCA-Verifica di assoggettabilità a VIA negli Accordi di Programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale, in attuazione del Programma Strategico per la Semplificazione e la Trasformazione Digitale lombarda. Con questa delibera viene abrogato l’Allegato 2 (Raccordo tra VAS – VIA – VIC) della DGR n. 6420 del 2007.

Con gli aggiornamenti normativi al D.lgs 152/2006 si considerano superati alcuni aspetti della disciplina regionale: in particolare non risultano conformi alcuni punti dei modelli metodologici procedurali e

organizzativi della VAS relativi a modalità e tempistiche delle fasi. Per tali aspetti si dovrà pertanto fare riferimento alla normativa statale.

La Valutazione ambientale strategica – VAS si applica a tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti da assoggettare a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) o verifica di assoggettabilità a VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. n. 357 dell'8 settembre 1997.

La Variante al PII in oggetto definisce il quadro di riferimento per progetti da assoggettare alle procedure di VIA. Si reputa quindi necessario avviare la procedura di VAS.

Posto quanto sopra, il presente elaborato costituisce dunque – quale primo step procedurale della procedura di VAS - il Rapporto Preliminare (RP) sui possibili impatti ambientali significativi previsto dalla legislazione e dalla normativa vigente per l'avvio della fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'autorità procedente alla VAS nonché con altri soggetti competenti in materia.

Il RP ha lo scopo di definire i principali elementi metodologici e di contenuto al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

2.2 Le fasi del processo di valutazione

Le fasi di pianificazione in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dalla normativa europea e nazionale, ma anche dagli indirizzi regionali.

Si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati della normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

La attuale Fase 1 di Orientamento e impostazione coincide con la fase di Specificazione e può essere identificata come una fase preliminare finalizzata alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Ai fini dello svolgimento di questa fase è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, in relazione alle questioni ambientali rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione; il documento dovrà conseguentemente riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

2.3 Obiettivi e struttura del Rapporto Preliminare

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto quindi attraverso la condivisione del Rapporto Preliminare, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito. Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il documento deve, ai sensi della D.G.R. 9/761 del 10/11/2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori;
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano;
- verificare la presenza dei siti della Siti Rete Natura 2000;
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- individuare l'ambito di influenza del piano oggetto di valutazione;

- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

Il Documento di Scoping ha quindi la funzione di attivare una fase di consultazione con l'autorità competente e con tutti i soggetti aventi competenze ambientali, al fine di redigere un "rapporto preliminare sui possibili impatti significativi dell'attuazione del piano o programma".

Tale documento deve dunque definire le linee guida, l'ambito e il grado di dettaglio delle analisi e delle valutazioni specifiche da condurre per redigere il Rapporto Ambientale e costituire un indice da sottoporre ad una prima consultazione. Nel caso specifico, per la fase di scoping sono state individuate le seguenti azioni, in riferimento ai tre momenti principali previsti per questa fase:

- definizione del quadro procedurale e all'individuazione dei soggetti per la consultazione: è verificato il quadro rispetto alle indicazioni regionali successive all'apertura e alla nomina dei soggetti coinvolti nella consultazione;
- descrizione dello stato di fatto dell'assetto ambientale, dei piani e programmi che ricadono su di esso, degli obiettivi generali di sostenibilità, dei possibili effetti del piano;
- definizione dell'ambito di influenza del PII, svolto mediante l'individuazione dei fattori ambientali coinvolti in maniera rilevante, di eventuali nuovi obiettivi ambientali emersi dall'analisi/verifica, di eventuale integrazione del set di indicatori già indicati nel piano di monitoraggio del PGT vigente,

che descrivano in maniera generale le dinamiche ambientali più rilevanti e gli effetti attesi;

- verifica della necessità di attivare altre procedure di valutazione connesse alla natura e dimensione delle opere proposte.

2.4 Individuazione dei soggetti competenti da coinvolgere

Per quanto attiene l'individuazione dei soggetti, si fa riferimento all'allegato 1m_bis approvato con DGR 10 novembre 2010 - n. 9/761. Nella scheda si indicano i soggetti da consultare obbligatoriamente, l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS.

Si riporta di seguito l'elenco proposto per la procedura in oggetto.

- Autorità procedente – Comune di Agrate Brianza;
- Autorità competente per la VAS - Comune di Agrate Brianza – Organo Tecnico Comunale;
- A.R.P.A. – Agenzia Regionale protezione ambiente – Dip. Monza;
- Agenzia di Tutela della Salute della Brianza - A.T.S.;d
- BRIANZACQUE;
- P.A.N.E.;
- C.E.M. Ambiente;
- Enti territorialmente interessati: · Provincia di Monza e della Brianza; ·
- Comuni contermini: Monza, Concorezzo, Vimercate, Burago di Molgora, Cambiago, Caponago, Carugate e Brugherio.

1.1. Le fasi procedurali proposte

Come affrontato in premessa, il Programma Integrato d'Intervento necessita di essere accompagnato anche da una procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il Riferimento metodologico per l'impostazione del processo di VAS del PII in variante al PGT è il Modello metodologico procedurale e

organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – modello generale di cui alla d.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761 (Allegato 1), che viene riportato a fine paragrafo.

Il primo passo di avvio del processo di VAS, in conformità con gli atti del Consiglio Regionale, è la mappatura dei soggetti interessati al procedimento e lo sviluppo di processi di consultazione, concertazione e partecipazione tramite incontri con i soggetti competenti in materia ambientale.

La conferenza di valutazione, si articola in almeno due sedute. La prima viene indetta preliminarmente con alla base di discussione il Documento di Scoping. La seconda, è indetta per valutare Proposta di piano e il Rapporto Ambientale e per raccogliere pareri obbligatori.

Il modello regionale, riporta al paragrafo 5.4 indicazioni relative alla elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare:

“5.4 Elaborazione del rapporto preliminare della Proposta Definitiva di piano e determinazione dei possibili effetti significativi

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

Caratteristiche della Proposta Definitiva di piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura la Proposta Definitiva di PA stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura la Proposta Definitiva di PA influenza altri p/p, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza della Proposta Definitiva di PA per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali relativi alla Proposta Definitiva di PA;*

- *la rilevanza della Proposta Definitiva di PA per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. p/p connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
 - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di P/P	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO		
predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
	3. 5 Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale	
3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione		
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento territoriale di area vasta

Come già evidenziato in premessa, l'area oggetto di intervento è localizzata in via Matteotti 142. L'impianto industriale è raggiungibile a nord da via Lecco e via Matteotti e a ovest da via Monte Grappa, dove si trova l'ingresso carrabile secondario. La posizione è ben servita logisticamente anche per la vicinanza al casello autostradale di Agrate Brianza.

Il lato ovest del lotto confina all'estremità con l'area pubblica dedicata alla piazzola ecologica per la raccolta differenziata.

Una porzione dell'ambito produttivo è invece localizzata a sud dell'asta autostradale, ed è dedicata all'impianto di depurazione.

Il lotto si presenta come un comparto chiuso, senza possibilità di ampliamento, se non attraverso la riqualificazione di quanto esistente.

Il contesto spaziale nel quale è inserito il territorio comunale è quello della porzione meridionale del vimercatense a confine con la Città Metropolitana di Milano.

Il comune di Agrate Brianza è localizzato a nord ovest di Milano e confina con i comuni di:

- Concorezzo, Vimercate e Burago Molgora a nord;
- Cavenago e Cambiagio ad est;
- Caponago e Carugate a sud;
- Brugherio e Monza ad ovest.

L'area è localizzata nella porzione sud del Comune di Agrate Brianza, adiacente all'autostrada A4 Milano Venezia.

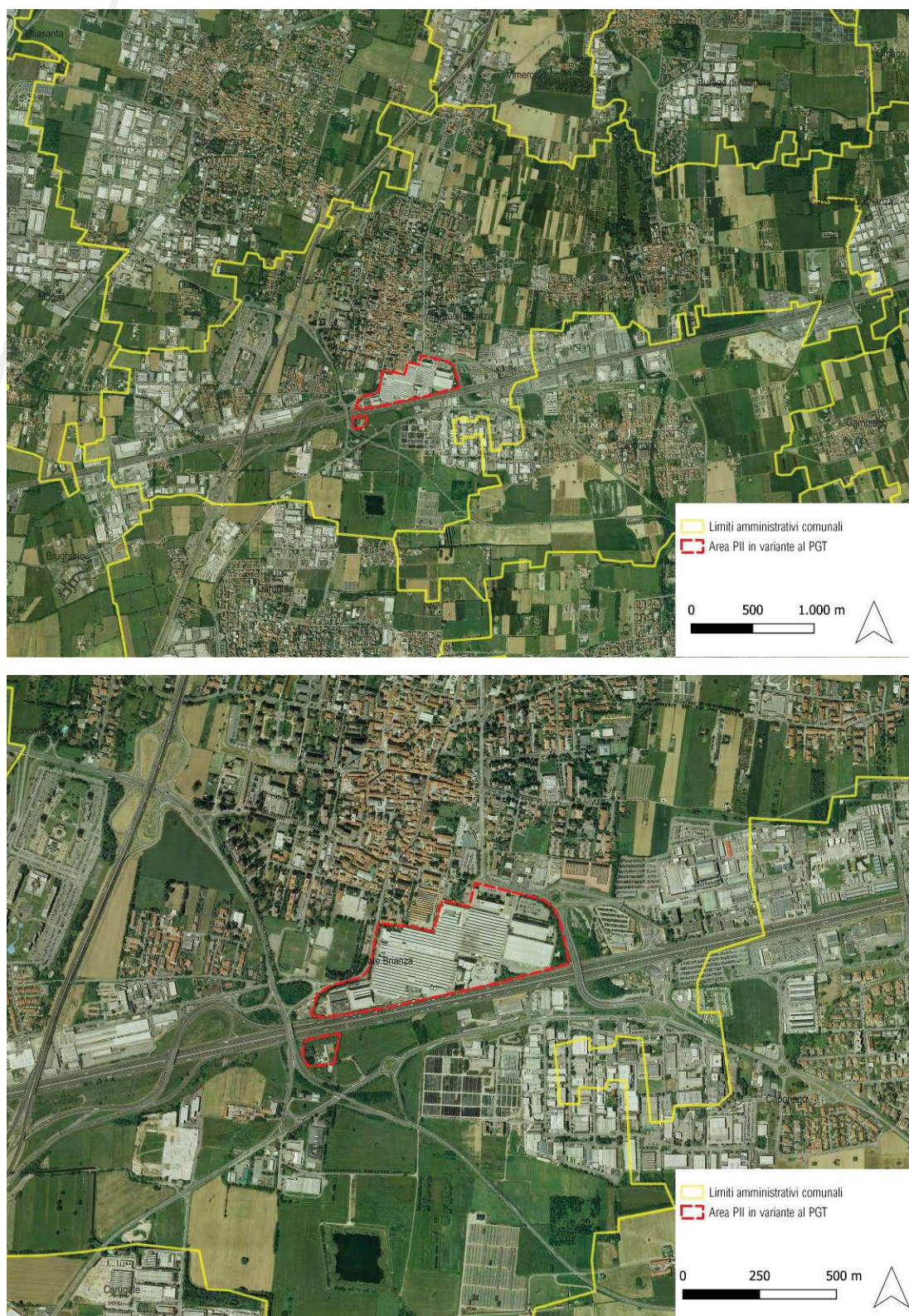


Figura 1: Inquadramento territoriale aree oggetto di PII su ortofoto

Intervento di rigenerazione urbana delle aree dell'ex stabilimento STAR
Comune di Agrate Brianza (MB)
PROGRAMMA INTEGRATO D'INTERVENTO IN VARIANTE AL VIGENTE PGT
RAPPORTO PRELIMINARE – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

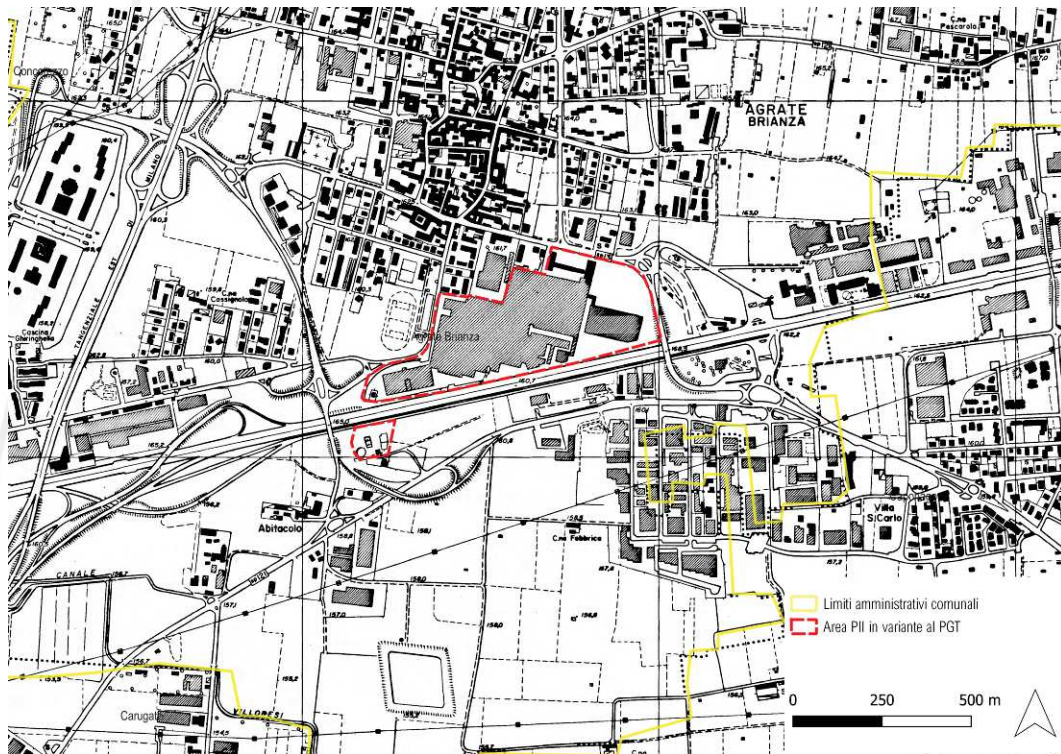


Figura 2: Inquadramento territoriale aree oggetto di PII su CTR

3.2 Inquadramento territoriale dell'area oggetto di PII

Il complesso industriale si sviluppa su una superficie territoriale pianeggiante di circa 192.000 mq, in adiacenza all'autostrada A4. Il comparto edilizio comprende anche l'impianto di depurazione avente una superficie di circa 10.000 mq e separato dallo stabilimento dall'autostrada.



Intervento di rigenerazione urbana delle aree dell'ex stabilimento STAR
Comune di Atrate Brianza (MB)
PROGRAMMA INTEGRATO D'INTERVENTO IN VARIANTE AL VIGENTE PGT
RAPPORTO PRELIMINARE – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Figura 3: Viste dall'alto del complesso industriale



Figura 4: Viste edificio produttivo STAR



Figura 5: Viste edificio produttivo

L'area di proprietà dello stabilimento alimentare Star, evidenziata in rosso nell'estratto mappa sottostante, sulla quale sono insediati gli edifici industriali, sono catastalmente individuate al Comune di Agrate (MB) come segue:

- foglio 33, mappali 141 e 316
- foglio 34, mappali 44 e 49
- foglio 43, mappale 3

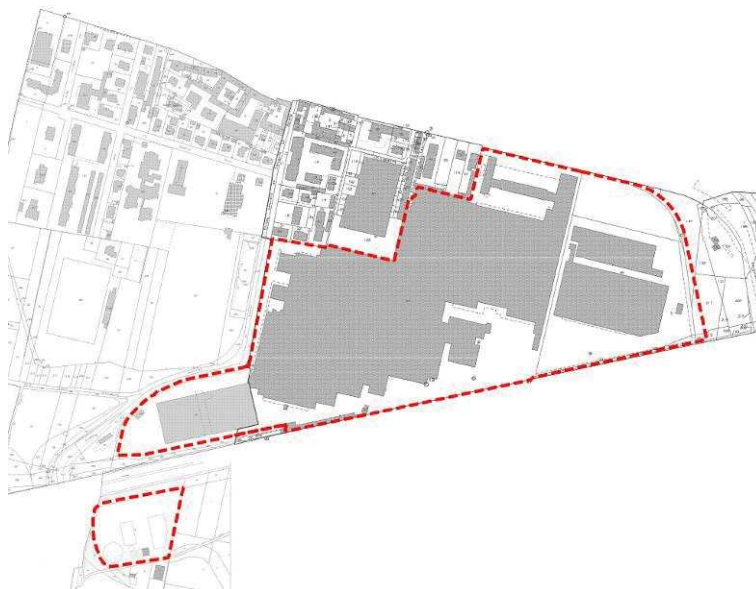


Figura 6: Inquadramento catastale

I due accessi principali (pedonali e carrabili) sono ubicati a nord su via Matteotti e collegano il complesso industriale alla viabilità regionale.

Il complesso è costituito da 17 corpi di fabbrica realizzati in periodi successivi e aventi due destinazioni d'uso prevalenti: produttivo e uffici.

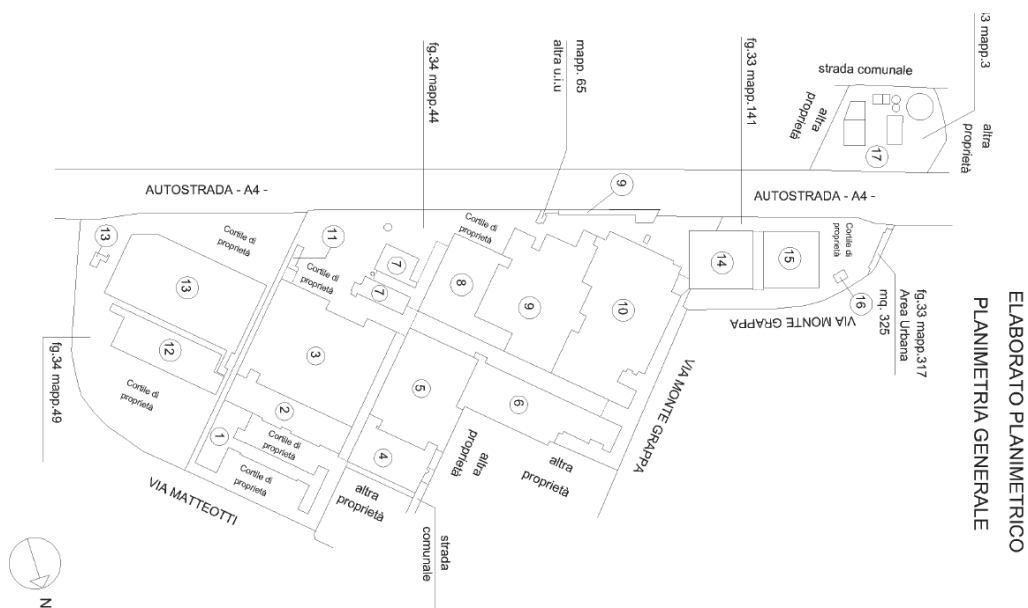


Figura 7: Elaborato planimetrico catastale

Il primo edificio che si incontra provenendo dal centro storico di Agrate percorrendo via Lecco da nord verso sud è l'edificio a destinazione d'uso uffici, identificato nell'elaborato planimetrico catastale soprastante con il numero 1.



Figura 8: Vista ingresso all'edificio uffici su via Matteotti

I corpi 2, 3, 5, 6, 8 e 9 sono stati realizzati negli anni '60 e sono composti da un unico piano fuori terra con struttura portante composta da pilastri in cemento armato, travi in ferro, copertura a shed con finestre sulla parte verticale e muri di tamponamento perimetrali in mattoni.

L'edificio 4, realizzato negli anni '70, è destinato prevalentemente ad uffici e si sviluppa su 3 piani fuori terra.

Il corpo 7 è composto da due edifici, separati da una tettoia, realizzati negli anni '80 con struttura portante in travi e pilastri in ferro, copertura a falde e murature in mattoni.

Il capannone 10 è stato realizzato negli anni '70 e possiede le medesime caratteristiche strutturali dei corpi realizzati negli anni '60.

Il corpo 11, degli anni '80, è realizzato con struttura portante in travi e pilastri di cemento armato, copertura piana e tamponamenti esterni in mattoni.

Il corpo 12, adibito a deposito del prodotto finito, è stato costruito nel 2002 ed è composto da un unico piano fuori terra con struttura portante in travi e pilastri in cemento prefabbricato precompresso e

pannelli di tamponamento a lastre prefabbricate, la copertura anch'essa prefabbricata a due falde con lucernari.

L'edificio 13, realizzato nel 1986, possiede le stesse caratteristiche strutturali del corpo 12.

Gli edifici 12 e 13 verranno interamente mantenuti nel progetto di rigenerazione urbana.

Il capannone 14 è stato realizzato negli anni '60 ed è composto da un unico piano fuori terra con struttura portante a travi e pilastri in ferro, copertura a shed con finestre sulla parte verticale e tamponamenti in mattoni.

Il corpo 15, realizzato negli anni '70, ha una struttura portante formata da travi e pilastri in cemento armato tamponamenti in mattoni rivestiti di intonaco al rustico e copertura a tetto.

Gli edifici 14 e 15 sono collegati da un passaggio coperto pedonale e carrabile con struttura in ferro e copertura in ondolux e verranno mantenuti nella proposta di rigenerazione urbana.

Il corpo 16 è destinato a cabina metano, avente struttura e muratura di tamponamento in cemento armato.

Infine, l'impianto di depurazione, identificato con il numero 17, è composto da un edificio che si sviluppa su due piani fuori terra destinato a laboratorio e sala macchina, avente struttura portante in travi e pilastri in cemento armato, copertura a tetto e serramenti in alluminio e sei interrate in cemento armato per la raccolta e la depurazione di parte delle acque di scarico del complesso industriale.

Gli edifici sono collegati tra loro da passaggi pedonali e carrabili coperti da pensiline con struttura portante in ferro e copertura piana in ondolux. Il primo tunnel collega i corpi 2 e 3 ai corpi 4 e 5, il secondo collega i corpi 8,9 e 10 ai corpi 5 e 6.

Sono, inoltre, presenti tre grandi locali interrati che sono localizzati in corrispondenza dei corpi 5, 8 e 15. L'interrato del corpo 8 possiede l'ingresso carrabile.



Figura 9: Vista del piano interrato del corpo 8

3.3 Inquadramento urbanistico

Il PGT del comune di Agrate è efficace a seguito della pubblicazione sul BURL del 25.09.2019 - serie avvisi e concorsi n° 39, così come previsto dal comma 11 dell'art. 14 L.R. 11.03.2009 n° 12, approvato con delibera del Consiglio Comunale n° 47 del 17.07.2019.

L'area di intervento è individuata dal Documento di Piano del PGT come insediamento a destinazione d'uso prevalentemente industriale, comprendente una parte destinata ad uffici, così come riportato nello stralcio sottostante.

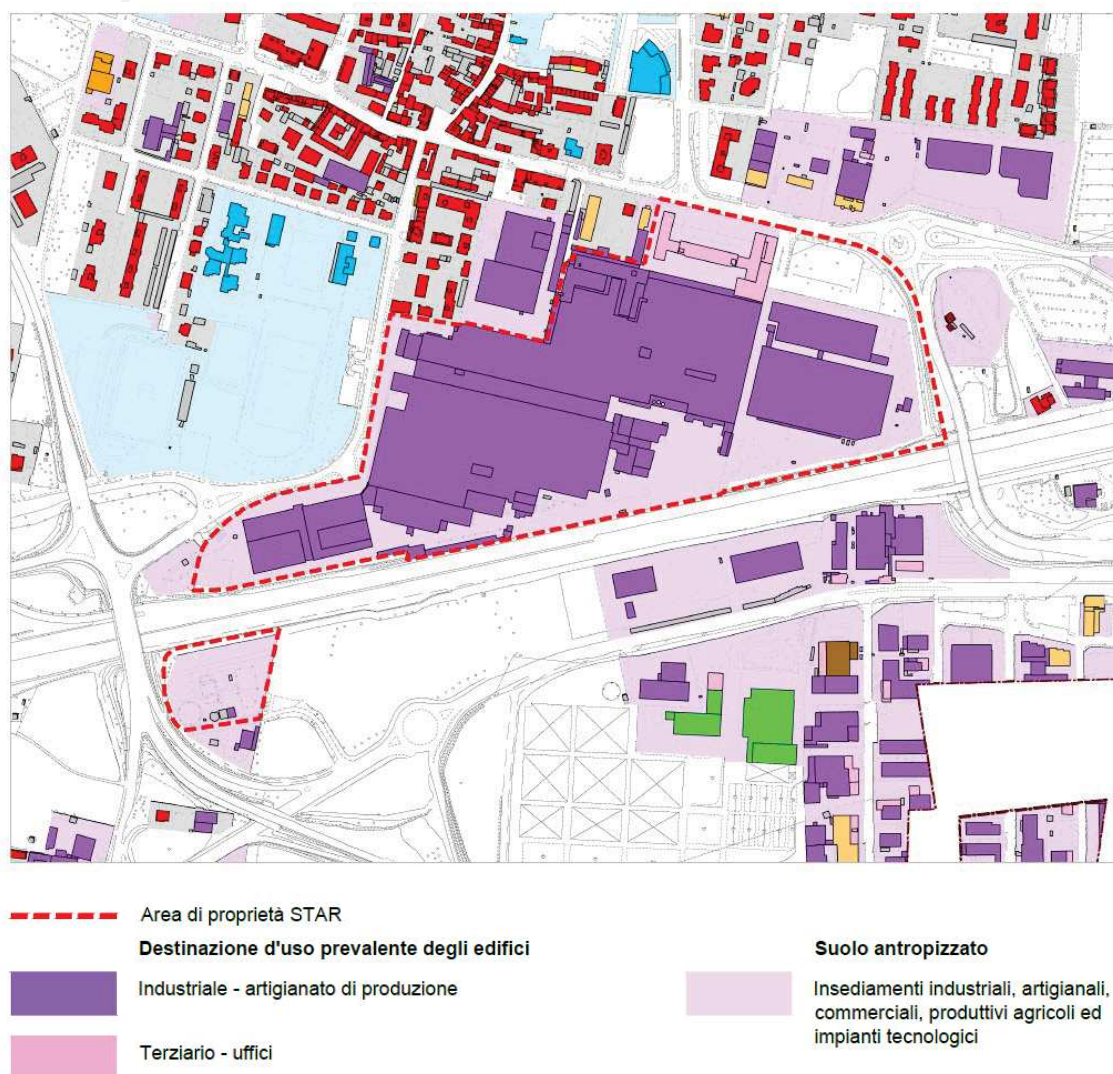


Figura 10: Estratto Documento di Piano_Tav. QC 03/08 – Destinazioni d'uso prevalenti degli edifici_agosto 2019

L'area a prevalente destinazione d'uso industriale fa parte del tessuto urbano consolidato e specializzato per la produzione dei beni; mentre la porzione di area a nord a destinazione uffici, rientra negli ambiti di trasformazione prevalentemente produttivi di servizi, così come riportato nello stralcio sottostante.

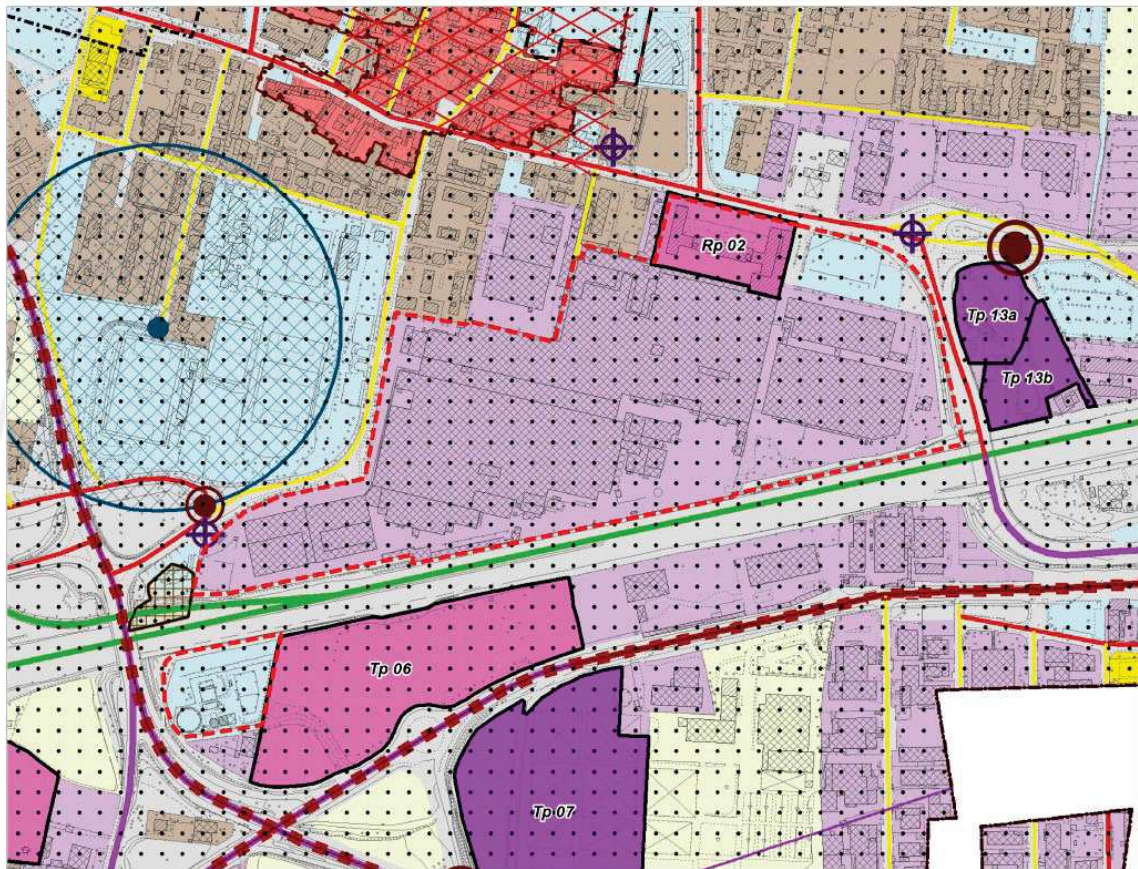


Figura 11: Estratto Documento di Piano_Tav. QVP 02/04 – Previsioni di piano_agosto 2019

3.3.1 L'ambito di trasformazione RP02

L'edificio attualmente destinato ad uffici, ubicato in via Matteotti, rientra nell'ambito di trasformazione Rp 02, la cui scheda descrittiva si trova all'interno del Documento di Piano nell'elaborato QVP 05/01 Schede di indirizzo progettuale degli ambiti di trasformazione, che si riporta di seguito.

Ambito di trasformazione Rp 02

UBICAZIONE: VIA MATTEOTTI

Descrizione territoriale di contesto

L'ambito, localizzato in prossimità dell'autostrada A4 e del casello di Agrate, è parte di un complesso produttivo esistente ed è occupato da edificio a destinazione direzionale attualmente sottoutilizzato. L'area è caratterizzata da una ottima accessibilità al sistema viabilistico principale e ai nodi della rete dei trasporti privati.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di rigenerazione urbana per orientare uno sviluppo urbano sostenibile e inclusivo mediante interventi di riuso, rifunionalizzazione e riqualificazione attraverso i quali migliorare l'impianto urbano, strutturando assetti che conferiscano coerenza e identità territoriale e paesaggistica.

Le finalità del progetto sono orientate al miglioramento della qualità e dell'efficienza degli insediamenti, alla riorganizzazione e valorizzazione del tessuto urbano esistente, coerentemente con l'impianto urbanistico di contesto, migliorando la qualità architettonica e prestazionale del patrimonio edilizio, proponendo un'adeguata polifunzionalità degli insediamenti e la realizzazione di spazi verdi e servizi per la collettività.

La trasformazione dovrà essere in grado di coniugare aspetti di sostenibilità ambientale ed energetica con esiti di elevata qualità paesaggistica, anche mediante la sostituzione del patrimonio edilizio esistente e la riprogettazione dell'assetto urbano da realizzare, assicurando elevate prestazioni di qualità degli insediamenti, in termini di efficienza energetica e qualificazione del verde urbano.

La posizione dell'ambito all'interno del tessuto urbano consolidato, la sua collocazione strategica "all'ingresso" del territorio comunale, la prospettiva verso l'asse di via Lecco, nonché il suo valore rappresentativo, richiedono un'attenzione progettuale particolare per il grado di incisività che l'intervento di trasformazione avrà sul paesaggio urbano.

Requisiti ed elementi di qualità urbana e territoriale

Al fine di garantire mediante una progettazione unitaria l'interazione tra architettura, pianificazione urbanistica e infrastrutturale, il piano attuativo deve perseguire il corretto inserimento dell'intervento nel paesaggio di contesto, la realizzazione di spazi di interesse pubblico di alta qualità, la qualità architettonica degli interventi edilizi, in termini di una soluzione coerente fra l'impianto urbano complessivo, le strutture edilizie, gli spazi di pertinenza.

Modalità di attuazione

L'attuazione degli interventi di trasformazione avviene mediante Piano Attuativo.

Obiettivi quantitativi di sviluppo: parametri e indici di sviluppo

superficie territoriale (mq)	11.625
rapporto di copertura territoriale (%)	60
superficie coperta (mq)	6.975
indice edificabilità (mq/mq)	1,000
slp (mq)	11.625
indice di permeabilità territoriale (%)	15
altezza massima (m)	15,00
dotazione servizi indotta intervento (mq)	11.625

perequazione territoriale: dotazione per qualità aggiuntiva per concretizzazione delle aree obiettivo (mq)	8.719
--	-------

Criteri di perequazione, compensazione e incentivazione

Il piano attuativo è assoggettato alla disciplina della perequazione urbanistica. Per l'ambito di trasformazione sono previste misure di perequazione territoriale e, pertanto, concorre al miglioramento delle condizioni territoriali, ecologiche e paesaggistiche mediante il reperimento delle aree obiettivo di qualità territoriale. L'ambito di trasformazione deve perseguire azioni di perequazione sociale mediante l'attivazione di misure per favorire la ricaduta occupazionale locale.

Vocazioni funzionali

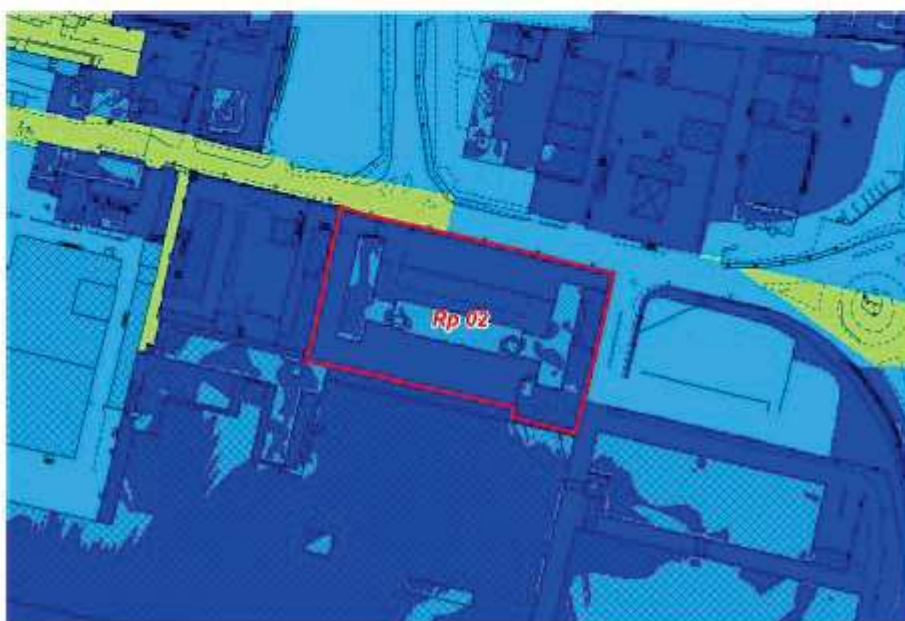
Destinazione d'uso qualificante:
terziario

Destinazioni d'uso non compatibili:

A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
D	PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E VAPORE
E	ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
G 1	COMMERCIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
G 3	COMMERCIO ALL'INGROSSO
G 4.2	Medie strutture di vendita
G 4.3	Grandi strutture di vendita
G 4.4	Grandi e medie strutture di vendita organizzate in forma unitaria
G 4.5	Attività dei centri di telefonia in sede fissa
H 2	MAGAZZINAGGIO E CUSTODIA, MOVIMENTAZIONE MERCI E SPEDIZIONIERI, ATTIVITÀ DI CORRIERE
R 3.1	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO
R 5	ATTIVITÀ RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO
V	RESIDENZA



Inquadramento dell'ambito di trasformazione su base ortofotogrammetrica



Inquadramento dell'ambito di trasformazione: "Sensibilità paesaggistica e previsioni di piano"



Inquadramento dell'ambito di trasformazione: "Scenario progettuale"

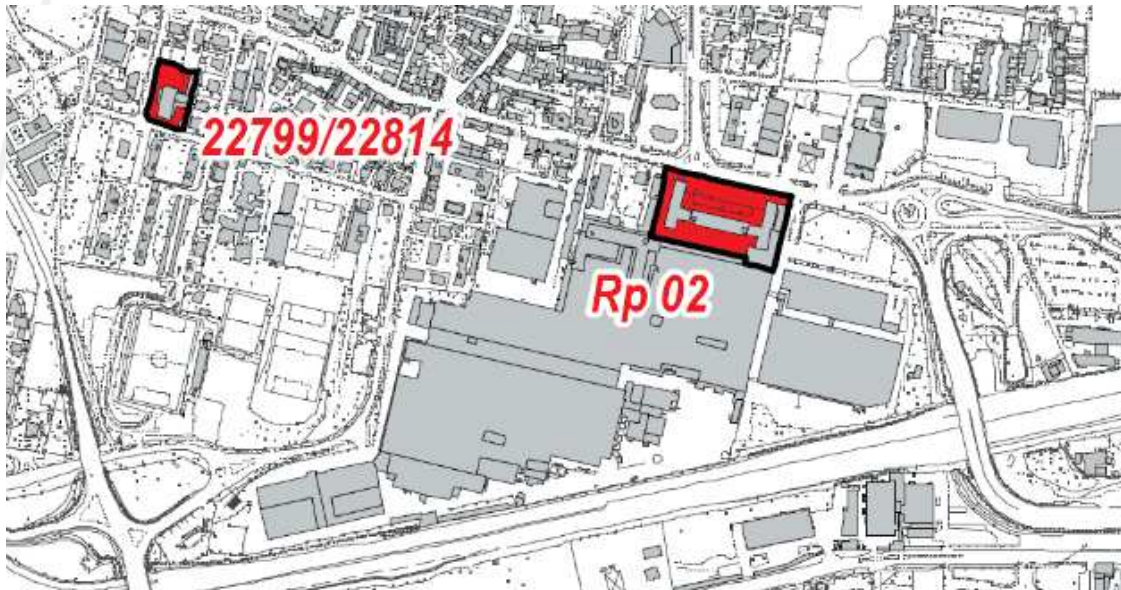


Inquadramento dell'ambito di trasformazione: "Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano"

Figura 12: Estratto Documento di Piano elaborato QVP 05/01 - Schede di indirizzo progettuale degli ambiti di trasformazione – Ambito di trasformazione Rp 02

3.4 Ambiti della rigenerazione urbana art. 8 bis della l.r. 12/2005

L'amministrazione comunale di Agrate Brianza ha individuato gli **ambiti della rigenerazione** urbana ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005 con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 31/03/2021.



L'ambito Rp 02 viene inserito tra gli ambiti della rigenerazione urbana, questo vuol dire che è nell'interesse dell'Amministrazione il recupero e riqualificazione di tale ambito e che, attraverso questa delibera, può attivare meccanismi e strumenti di facilitazione per la sua trasformazione. L'art 8 bis non prevede deroghe al PGT vigente (a differenza dell'art. 40 bis. Immobili dismessi).

3.5 Immobili dismessi art. 40 bis della l.r. 12/2005

L'amministrazione comunale di Agrate Brianza ha deliberato in merito agli immobili dismessi che causano criticità ai sensi dell'art. 40 bis della L.R. 12/2005 con delibera del Consiglio Comunale n. 74 del 16/12/2021. Non sono individuati singoli o specifici immobili direttamente dal Comune, ma viene lasciata aperta la possibilità ai privati proprietari di fare segnalazione degli immobili dismessi attraverso spontanea segnalazione con perizia giurata che attesti lo stato di dismissione dell'area.

- La norma prevede la possibilità di intervenire in deroga al PGT vigente;
- La norma rende prioritario il recupero degli immobili dismessi sul territorio da almeno 1 anno dall'entrata in vigore della norma.
- La norma apre alla possibilità di attivare meccanismi negoziali con l'amministrazione comunale per definire uno scenario futuro dell'area anche in variante al PGT vigente.

4. VINCOLI ED ELEMENTI DI RILEVANZA AMBIENTALE

La trattazione seguente ha lo scopo di descrivere l'ubicazione del progetto in riferimento alle tutele, ai vincoli e alla sensibilità ambientale dell'area geografica che potrebbe essere interessata dalle previsioni oggetto di valutazione.

Lo studio del territorio e l'analisi del regime vincolistico sono basati sull'attività di reperimento bibliografico effettuata presso gli Enti di competenza e sull'esame della documentazione disponibile a carattere nazionale, regionale e locale che ne comprenda il regime vincolistico sovraordinato, incidente sul territorio di interesse e relativo alle attività in progetto.

Nello specifico sono stati analizzati:

- vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), tra cui vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004) e vincoli di tutela paesaggistica relativi a beni culturali (ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004).
- Aree protette ai sensi della L 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi e Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche);
- Vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985);
- fasce di rispetto (di strade, ferrovie, elettrodotti, cimiteri, depuratori);
- aree di salvaguardia da opere di derivazione e captazione.

Per verificare l'eventuale presenza di vincoli nell'area oggetto di strumento attuativo sono state consultate le banche dati degli Enti competenti.

4.1 Vincoli di tutela paesaggistica

Il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (c.d. Codice del paesaggio) disciplina la conservazione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici. Tale decreto è stato ripetutamente modificato da ulteriori disposizioni integrative e correttive, senza apportare modifiche sostanziali relativamente all'identificazione e alla tutela dei beni culturali ed ambientali.

Sono Beni Culturali "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà". Alcuni beni, inoltre, vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente.

Sono Beni Paesaggistici (art. 134) "gli immobili e le aree indicate all'articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge". Sono altresì beni paesaggistici "le aree di cui all'art. 142 e gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati ai termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli art. 143 e 156". Ai commi 2 e 3 dell'art. 142 si definiscono le esclusioni per cui non si applica quanto indicato al comma 1 del medesimo articolo.

Di seguito si riporta l'analisi degli elementi territoriali posti nell'area di progetto, che risultano essere classificati come beni e/o ambiti paesistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 come riportato sul Sistema Informativo dei Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA) realizzato da Regione Lombardia.

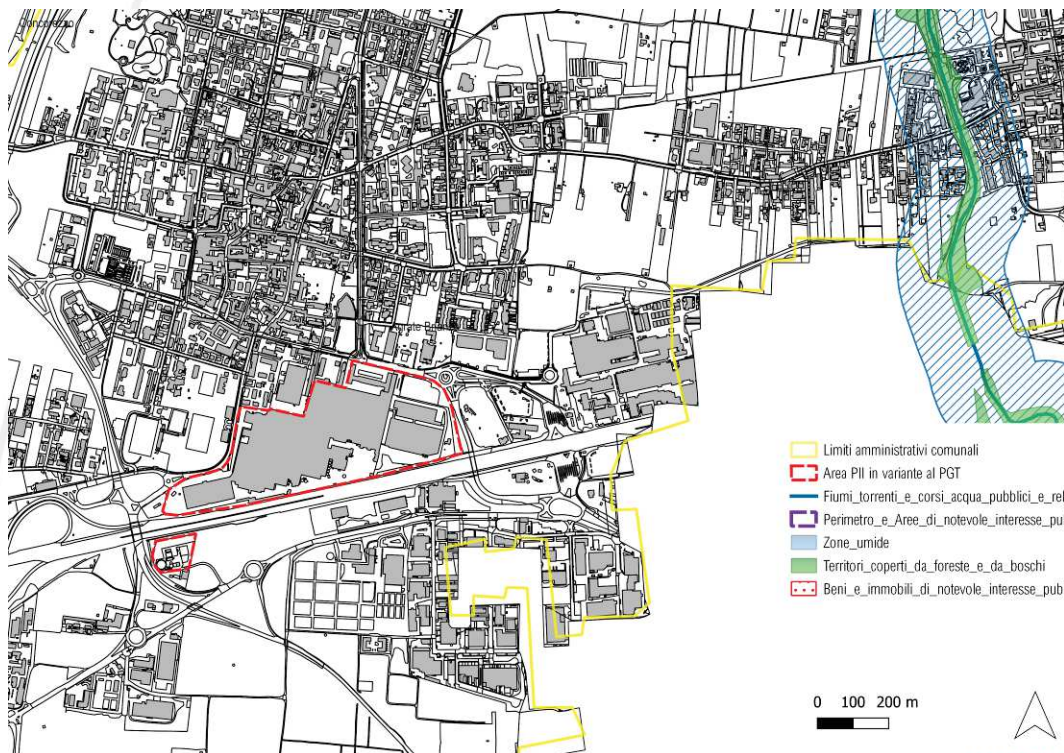


Figura 13: Vincoli di tutela paesaggistica di cui al Dlgs 42/2004

4.2 Aree naturali protette e Siti Rete Natura 2000

I settori di intervento non ricadono direttamente in nessuna area definita Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o Zona di Protezione Speciale (ZPS). Le aree inserite nei Siti Natura 2000 più prossime alle zone interessate dalla variante risultano essere collocate a distanze superiori i 10 km.

Non si evidenziano interferenze con Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

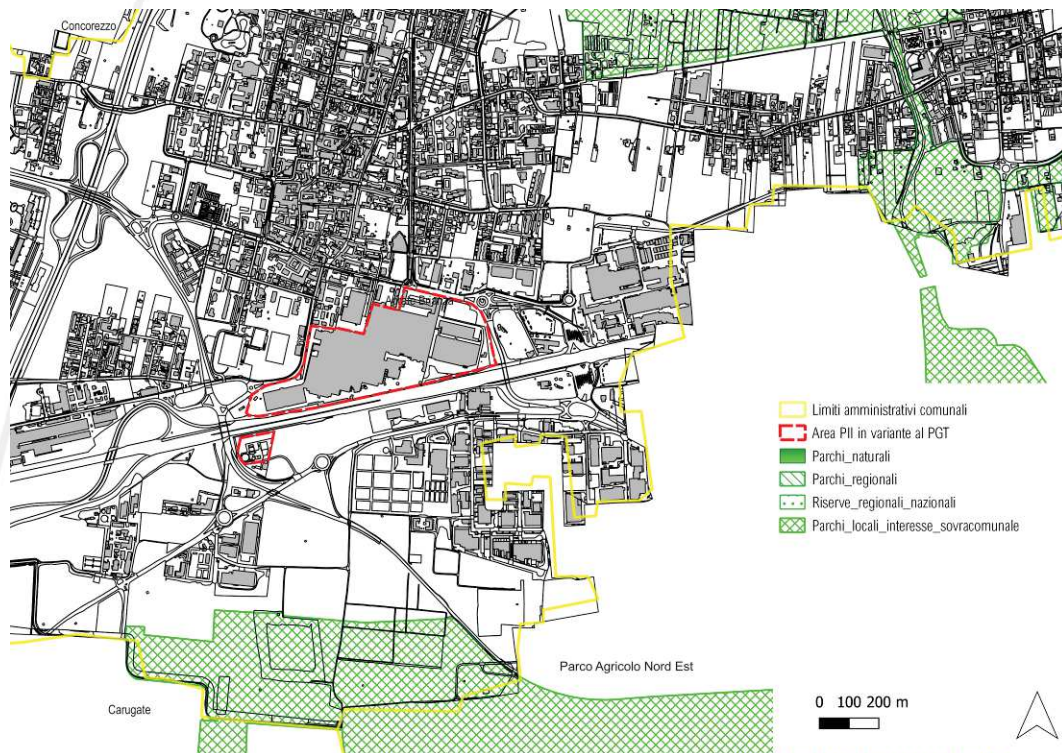


Figura 14: Aree naturali protette e Siti Rete Natura 2000

4.3 Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 *“Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”* e disciplinato dal R.D. 16 maggio 1926 n. 1126 *“Regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267”*, ha come scopo quello di preservare l'ambiente fisico e di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

La Regione Lombardia con L.R 31/2008 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”* riunisce le disposizioni legislative regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale includendo anche la disciplina regionale in merito al vincolo idrogeologico.

L'area oggetto di variante non ricade in zone sottoposte a vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923.

Nell'area del PA non scorrono reticoli idrici.

Il principale elemento della rete idrografica è rappresentato dal Torrente Molgora (classificato come Reticolo Idrico Principale) che scorre prevalentemente da N a S a circa 1550 m a est rispetto al sito.

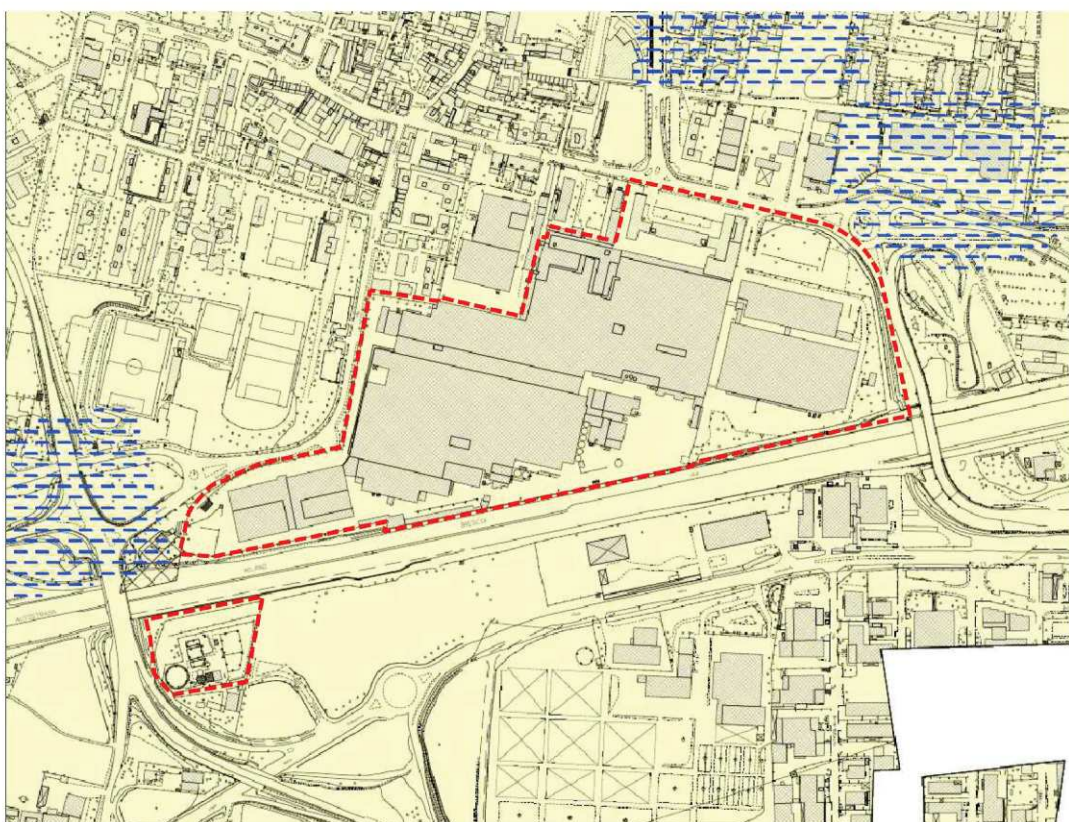
4.4 Vincoli urbanistici relativi alla pericolosità geomorfologica

Ai fini dell'idoneità all'uso urbanistico, ai sensi del vigente PGT, il territorio del Comune di Agrate Brianza è suddiviso in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità e della vulnerabilità.

In particolare, le diverse aree omogenee sono state ricondotte a classi di fattibilità distinte in funzione delle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio ed in accordo con quanto prescritto dalla normativa di settore vigente che, nel caso di specie, risulta costituita dalla D.G.R. 30 novembre 2011 - n. IX/2616: *"Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374"*.

Secondo quanto riportato nella "Carta di sintesi" della pericolosità e vulnerabilità del sottosuolo del territorio comunale a corredo del PGT, l'area è localizzata in un settore con vulnerabilità intrinseca MODERATA.

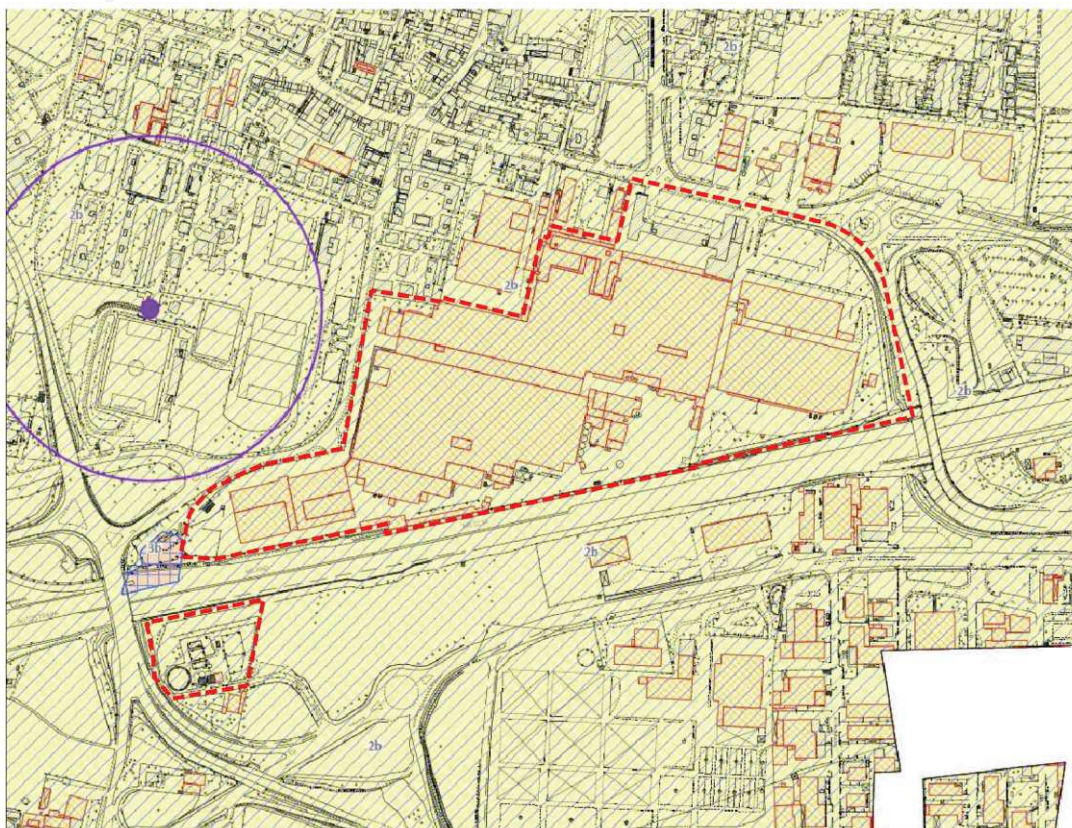
La fattibilità geologica è ritenuta con modeste limitazioni derivanti dal fatto che il comparto geologico è caratterizzato da alta permeabilità e ridotta protezione superficiale.



Estratto Componente Geologica_Tav. 8 - Carta di Sintesi_agosto 2019

- - - - - Area di proprietà STAR
- Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico**
- Settori con Vulnerabilità Intrinseca MODERATA, Depositi fluvioglaciali (metodo parametrico G.O.D.) *

Figura 15: Elaborati geologici PGT – Carta di sintesi



Estratto Componente Geologica_Tav. 9 - Carta della Fattibilità delle Azioni di Piano_agosto 2019

- - - - - Area di proprietà STAR
- Indicazioni sulla fattibilità geologica**
- Classe 2 (GIALLA) - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI
- 2b Aree con alta permeabilità e ridotta protezione superficiale
- Ulteriori vincoli e limitazioni**
- Aree industriali per trasformazioni d'uso, verifica secondo D.L. 3/04/06 n. 152 Titolo V - parte Quarta - Siti contaminati. Valori di riferimento: TAB 1 - colonne A e B - Allegato 5 del Titolo V
- Pericolosità sismica**
- // // // Z4a: Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi

Figura 16: Elaborati geologici - Carta delle fattibilità delle azioni di piano

5. DATI DELLA PROPOSTA DEL PII IN VARIANTE

5.1 La strategia di rigenerazione urbana e di sostenibilità della trasformazione

Nello stato di fatto dell'area industriale si evidenzia il bassissimo rapporto tra le superfici verdi permeabili e il suolo costruito.

La storia evolutiva del comparto, attraverso i suoi ampliamenti e adattamenti alle esigenze produttive nel tempo, ha saturato l'intera area di oltre 190.000 mq, coprendone praticamente il 90%.

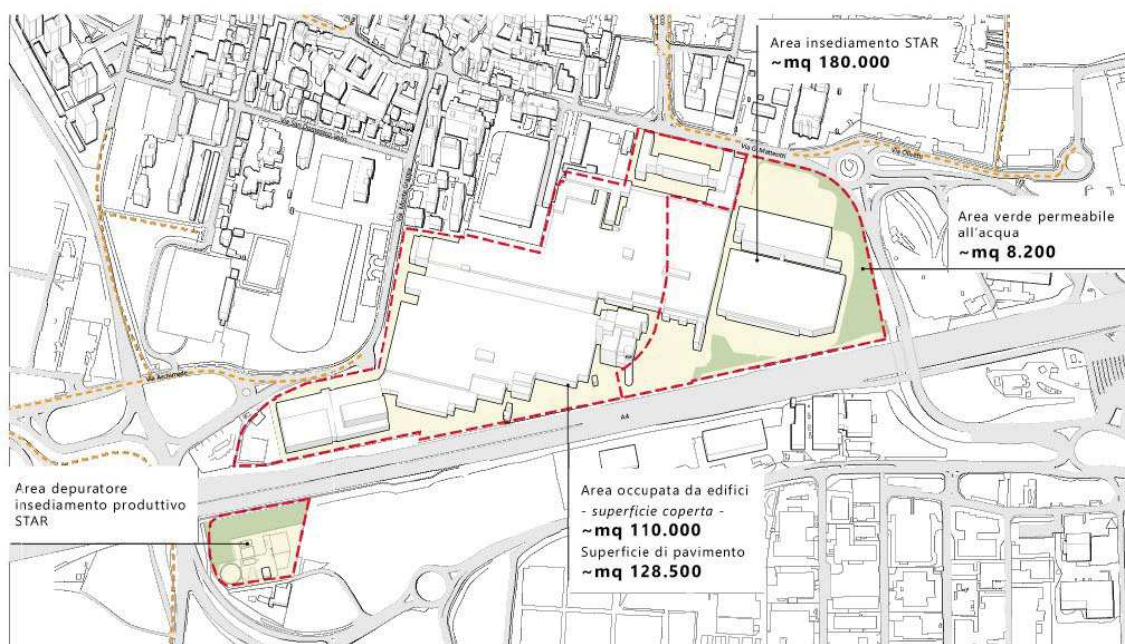


Figura 17: Planimetria stato di fatto

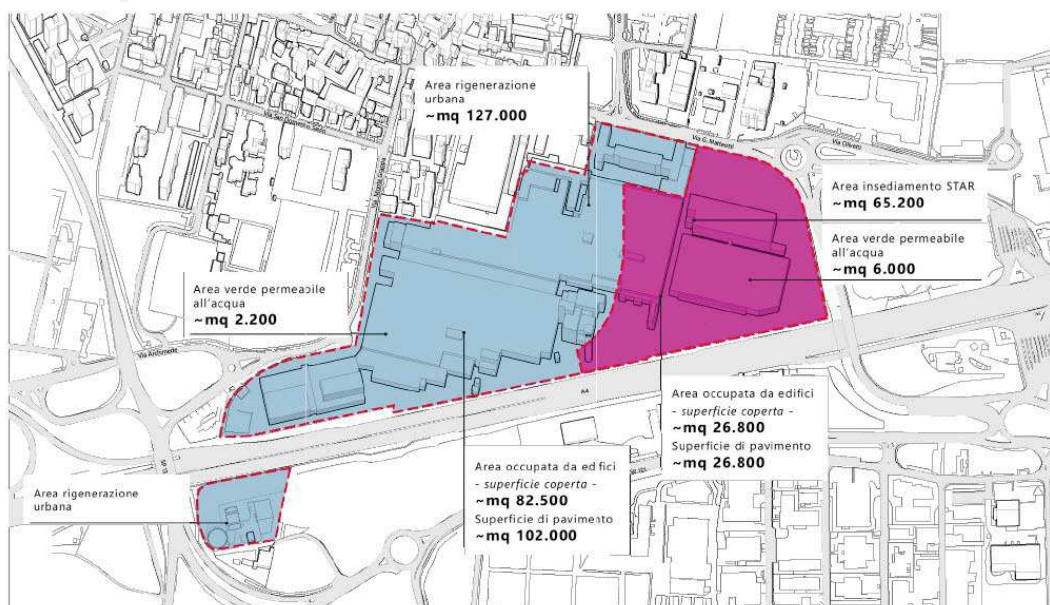


Figura 18: Planimetria stato di fatto: rigenerazione urbana

Il progetto di rigenerazione si divide in 2 ambiti:

- L'ambito produttivo Star, che riguarda la parte est del lotto, dove oggi l'azienda alimentare lavora, produce, e vuole consolidare la sua permanenza. L'azienda ha infatti programmato una serie di interventi di riqualificazione e ampliamento degli edifici esistenti e degli impianti tecnologici.
- L'ambito di rigenerazione che comprende tutta la porzione ovest del lotto fino alla palazzina uffici su via Matteotti, e l'area oggi adibita a depuratore posta a sud dell'autostrada. Nei programmi aziendali il lotto oggi dedicato al depuratore verrà dismesso e sostituito con un impianto moderno all'interno dell'area evidenziata in colore rosa.

L'area di rigenerazione ha una superficie territoriale di circa 127.000 mq, interamente impermeabilizzata da edifici e piazzali pertinenziali. Le aree naturalmente drenanti ammontano a poco più di 2.000 mq. Gli edifici industriali esistenti sono oggi inutilizzati, o in parte adibiti a magazzino.

L'ara Star risulta oggi "impermeabile" alla città di Agrate, è un comparto interamente recintato, in parte anche con muraure piene che occludono le visuali e la percezione di profondità degli spazi. Questo

impianto urbano rende l'area un ambito esterno al contesto urbano, senza relazioni, senza permeabilità ambientale dell'acqua e dei servizi ecosistemici. Lo stato di "essere impermeabile" è il punto di partenza della strategia di rigenerazione utilizzata nella progettazione urbanistica: aprire il comparto alla città, ai cittadini ed alla natura.

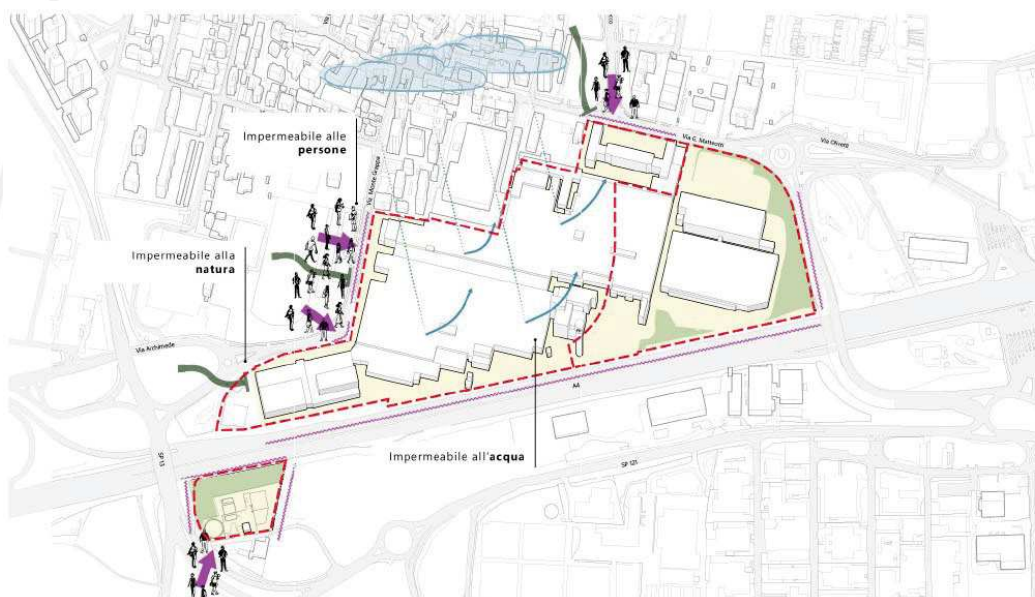


Figura 19: STATO DI FATTO – Un quartiere della città impermeabile

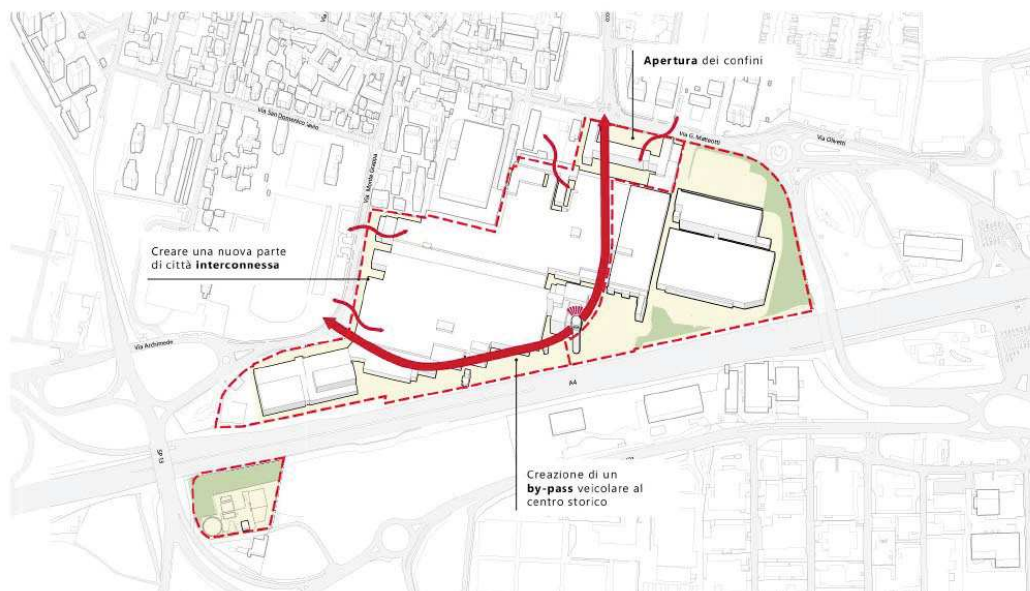


Figura 20: STRATEGIA DI RIGENERAZIONE – Ricerca delle connessioni

Il progetto prevede la realizzazione di un collegamento infrastrutturale tra via Matteotti e via Monte Grappa. Oltre ad essere l'arteria di mobilità veicolare e dolce del nuovo impianto urbano, questa nuova direttrice ha lo scopo di decongestionare il traffico su via Matteotti, e quindi nel centro storico di Agrate.

L'apertura dei confini, delle murature, che oggi circoscrivono il comparto industriale permette di ricucire la città, aggiungendo un nuovo quartiere interconnesso al tessuto urbano esistente.

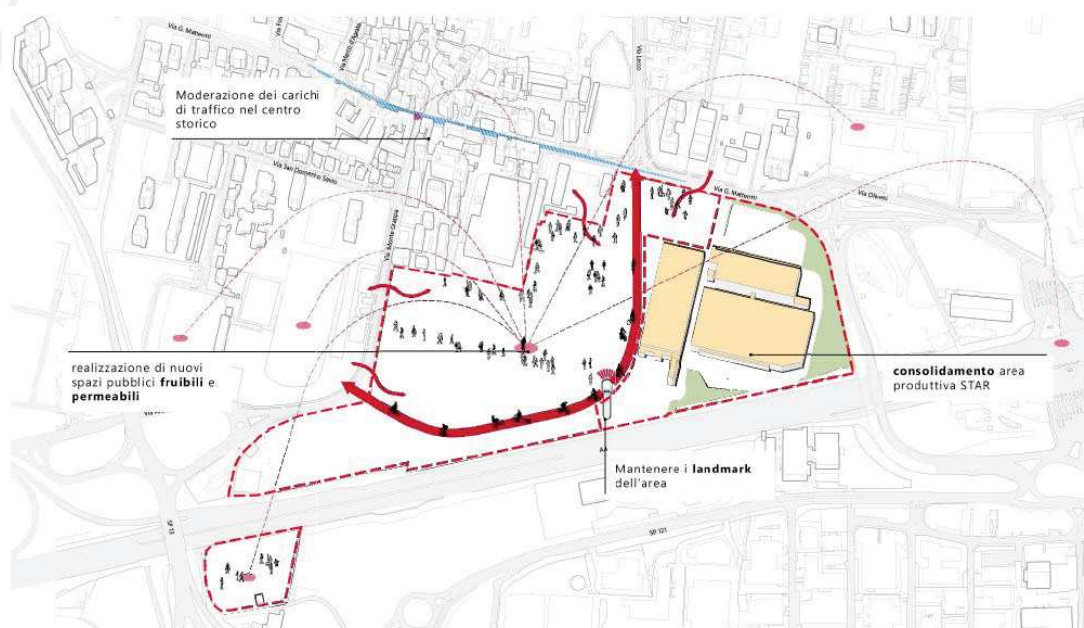


Figura 21: STRATEGIA DI RIGENERAZIONE – Apertura alla città

La rigenerazione del comparto produttivo è un'occasione per ripensare il sistema della mobilità del centro di Agrate. Il decongestionamento di via Matteotti indotto dalla nuova viabilità può innescare progetti di razionalizzazione del traffico e valorizzazione della mobilità dolce all'interno del centro storico. Contemporaneamente, l'apertura del comparto alla città, contempla l'interconnessione della rete della mobilità ciclabile esistente.

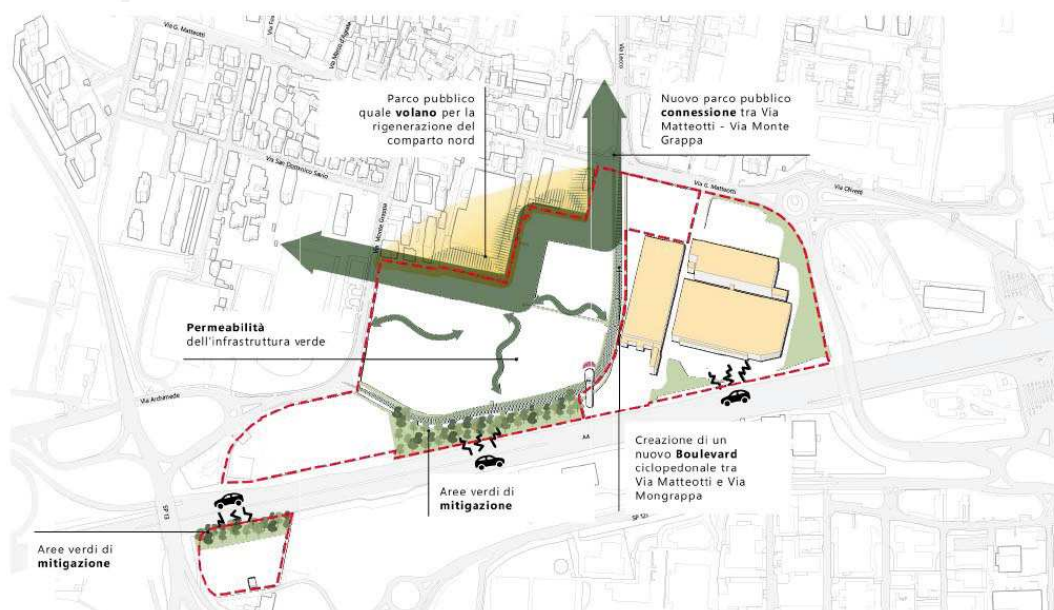


Figura 22: STRATEGIA DI RIGENERAZIONE – Connessioni e corridoi verdi

Il tema del verde è strutturale nell'idea di progetto, e prevede le seguenti azioni:

- Realizzazione di un nuovo parco pubblico di connessione tra via Monte Grappa e via Matteotti, con una superficie di circa 13.000 mq.
- Realizzazione di 2 aree verdi filtro lungo l'autostrada A4, in corrispondenza dell'insediamento delle nuove funzioni sensibili.
- La realizzazione di un boulevard verde lungo la nuova viabilità in progetto.
- La riduzione del CONSUMO DI SUOLO ai sensi della vigente normativa in materia per oltre 20.000 mq.
- La gestione sostenibile del ciclo delle acque, attraverso il netto miglioramento delle superfici permeabili rispetto allo stato di fatto realizzate attraverso opere di de-pavimentazione.
- L'incremento esponenziale di servizi ecosistemici innescati dalla presenza di aree verdi e piantumazione, oggi praticamente assenti.

- La realizzazione del nuovo parco urbano può essere il volano per la futura rigenerazione del comparto urbano localizzato a nord del confine di Star, in adiacenza al centro storico.



Figura 23: STRATEGIA DI RIGENERAZIONE – Una nuova infrastruttura verde

Il progetto di rigenerazione prevede l'insediamento di nuove volumetrie, con una riduzione di circa il 20% di quanto oggi esistente. La strategia urbanistica di sviluppo è basata sul mix funzionale, così da poter creare un nuovo quartiere cittadino vivo, attrattivo e inclusivo. Le funzioni previste sono:

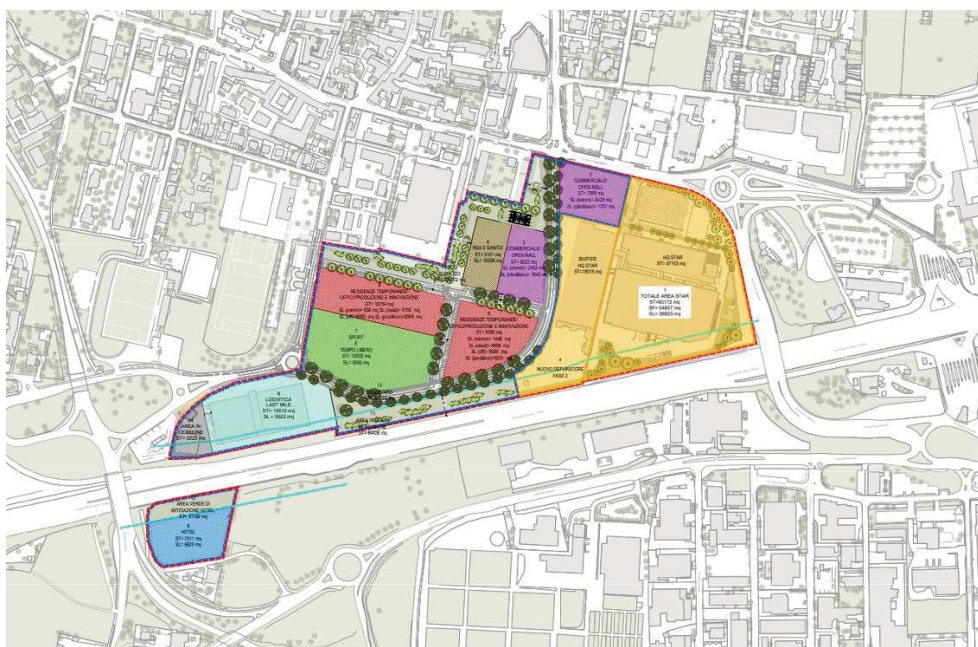
- Ricettiva
- Residenza temporanea
- Socio-assistenziale
- Commerciale
- Sportiva
- Produzione e innovazione ad alto contenuto tecnologico
- Terziario e uffici
- Logistica dell'ultimo miglio



Figura 24: MASTERPLAN GENERALE – Insediamiento di nuove funzioni urbane

5.2 Il programma integrato di intervento

Si riporta di seguito la planimetria del programma integrato d'intervento, in variante al PGT (art. 87 della L.R. 12.2005).



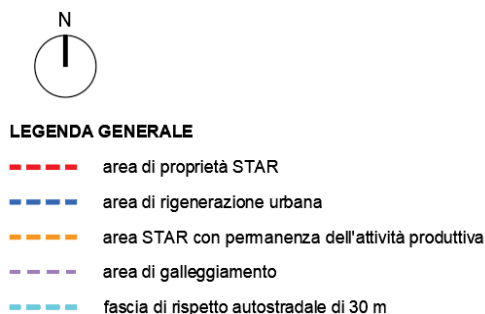
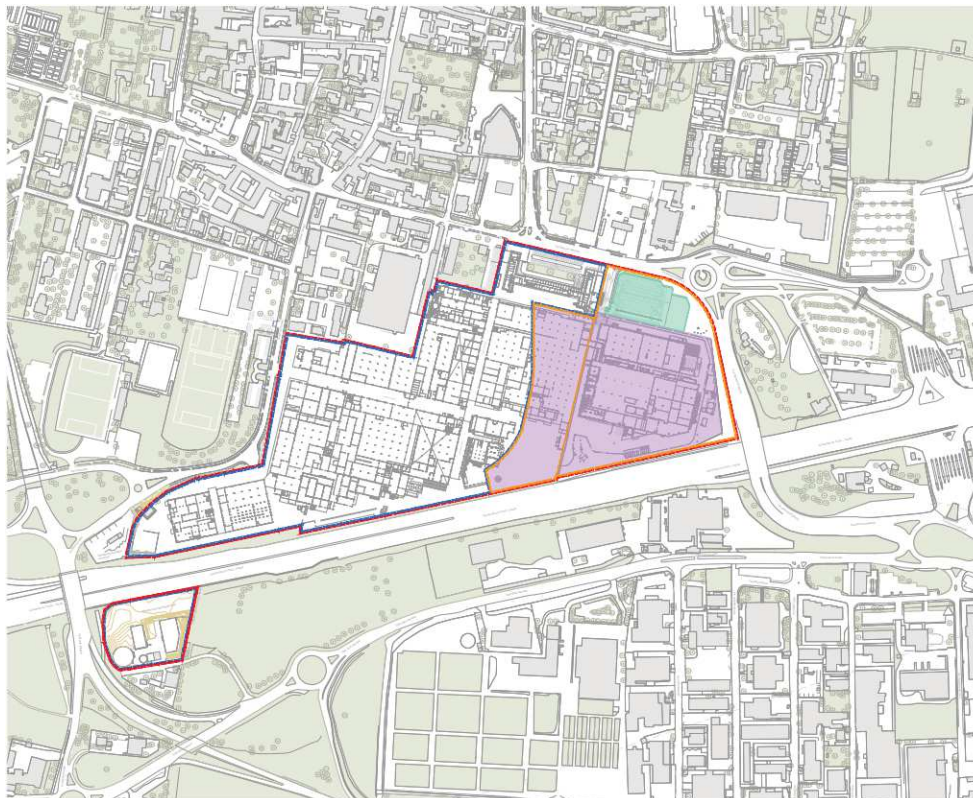


Figura 25: Progetto – Planimetria con lotti funzionali

L'attività produttiva di Star permane all'interno del territorio di Agrate, ridimensionandosi a seguito dell'evoluzione tecnologica dei processi produttivi, concentrandosi quindi in una porzione ridotta dell'originale complesso industriale. La porzione del comparto Star che permane, delimitata dalla linea arancione nella figura sottostante, è localizzata nella parte est dell'area di proprietà ed è composta da due corpi di fabbrica recentemente ristrutturati e da una porzione di un ulteriore capannone, che potrà essere utilizzato per il futuro ampliamento del blocco ad oggi produttivo.



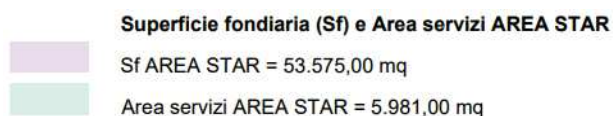


Figura 26: Stato di fatto – Area Star con permanenza dell'attività produttiva

Il comparto produttivo così delimitato rispetta gli indici urbanistici per la zona a funzione produttiva (art. 41 delle NTA del Piano delle Regole), come riporta la tabella sottostante.

Il comparto produttivo Star ha una superficie territoriale pari a circa 65.000 mq e una superficie fondiaria di 53.575 mq.

L'indice di edificabilità fondiaria (If) pari a 1.00 mq/mq lascia una superficie lorda di pavimento (Slp) costruibile residua pari a 26.823 mq.

Il rapporto di copertura fondiaria (Rcf) per le zone produttive non deve essere inferiore al 60%, in questo caso significa avere una superficie coperta non maggiore di 32.145 mq, che sottraendo la superficie coperta esistente pari a 26.823 mq, evidenzia 5.322 mq di superficie copribile residua. L'indice di permeabilità (Ip) del 10% è soddisfatto con 6.020 mq di superficie permeabile, a fronte dei 5.322 mq minimi richiesti dal PGT.

La dotazione dei servizi minima richiesta è pari al 20% rispetto alla superficie lorda di pavimento, equivalente a 5.365 mq, e soddisfatta con 5.981 mq di aree destinate a parcheggi e verde. L'area destinata a servizi è evidenziata dal retino verde nello schema soprastante.

PARAMETRI	STATO DI FATTO mq	PARAMETRI BASATI SULLE NORME DEL PGT mq	SUPERFICIE COSTRUIBILE RESIDUA mq
ST – superficie territoriale	65.172	65.172	-
SF – superficie fondiaria	53.575	53.575	-
SC – superficie coperta	26.823	60% SF = 32.145	5.322
SLP – superficie lorda di pavimento	26.823	SF1/1 = 53.575	26.752
IP – indice di permeabilità	6.020	10% SF = 5.358	6.020 > 5.358
Area servizi (parcheggi/verde)	5.981	20% SL = 5.365	5.981 > 5.365

Figura 27: Tabella con verifica dei parametri urbanistici dell'area Star con permanenza dell'attività produttiva

Il dimensionamento del Piano in progetto è stato effettuato sulla normativa del PGT vigente. Le due tabelle sottostanti riportano le superfici territoriali (ST) e le superfici lorde di pavimento (SLP) per ogni funzione

all'interno dei vari lotti individuati; sulla base di queste superfici sono state calcolate le aree destinate ai servizi e i parcheggi pertinenziali come richiesto dalla normativa del Comune di Agrate.

Per gli indici urbanistici delle varie destinazioni d'uso si è fatto riferimento alle NTA del Piano delle Regole:

- Unità territoriali R3 - Funzione residenziale (art. 39 delle NTA): dotazione servizi pari a 80% della SLP
- Unità territoriali P3 - Polo specializzato per prodotti innovativi ad alto valore tecnologico (art. 43 delle NTA): dotazione servizi pari a 20% della SLP
- Unità territoriali P4 - Ambiti a prevalente specializzazione commerciale in medie strutture di vendita (art. 44 delle NTA): dotazione servizi pari a 100% della SLP
- Unità territoriali P5 - Ambiti a prevalente specializzazione terziaria (art. 45 delle NTA): dotazione servizi pari a 100% della SLP
- Unità territoriali P6 - Polo specializzato per attività direzionali e ricettive (art. 46 delle NTA): dotazione servizi pari a 100% della SLP

Le aree a standard richieste totali per l'intera area oggetto della rigenerazione sono pari a 52.248,40 mq e i parcheggi pertinenziali richiesti, pari a 1/10 del volume, sono 24.391,80 mq.

SUPERFICI E FUNZIONI DI PROGETTO				RICHIESTE DA PGT		
LOTTO n.	FUNZIONE	ST (mq)	SLP (mq)	INDICE PER STANDARD RICHIESTI DA PGT	AREE A STANDARD (mq) RICHIESTE DA PGT SU SLP	PARCHEGGI PERTINENZIALI (mq) RICHIESTI SL*3*10%
2	COMMERCIALE/OPEN MALL	7.058,00	2.428,00	100%	2.428,00	728,40
	CIBO E BEVANDE		1.707,00	100%	1.707,00	512,10
	TOTALE LOTTO n.2		4.135,00		4.135,00	1.240,50
3	COMMERCIALE/OPEN MALL	6.022,00	2.452,00	100%	2.452,00	735,60
	CIBO E BEVANDE		1.843,00	100%	1.843,00	552,90
	TOTALE LOTTO n.3		4.295,00		4.295,00	1.288,50
4	RSA E SANITA'	5.101,00	10.200,00	-	-	3.060,00
5	RESIDENZE TEMPORANEE	9.393,00	4.698,00	80%	3.758,40	1.409,40
	UFFICI		9.000,00	100%	9.000,00	2.700,00
	PRODUZIONE INNOVAZIONE		9.231,00	20%	1.846,20	2.769,30
	COMMERCIALE/OPEN MALL		1.498,00	100%	1.498,00	449,40
	TOTALE LOTTO n.5		24.427,00		16.102,60	7.328,10
6	RESIDENZE TEMPORANEE	10.754,00	4.702,00	80%	3.761,60	1.410,60
	UFFICI		9.000,00	100%	9.000,00	2.700,00
	PRODUZIONE INNOVAZIONE		6.069,00	20%	1.213,80	1.820,70
	COMMERCIALE/OPEN MALL		936,00	100%	936,00	280,80
	TOTALE LOTTO n.6		20.707,00		14.911,40	6.212,10
7	SPORT E TEMPO LIBERO	15.533,00	5.000,00	100%	5.000,00	1.500,00
8	LOGISTICA LAST MILE	15.515,00	5.922,00	20%	1.184,40	1.776,60
9	HOTEL	7.511,00	6.620,00	100%	6.620,00	1.986,00
10	PARCO PUBBLICO	13.012,00		-		
11	AREA VERDE DI MITIGAZIONE	8.408,00		-		
12	AREA VERDE DI MITIGAZIONE HOTEL	3.139,00		-		
13	BOULEVARD	5.098,00		-		
14	AREA IN CESSIONE	3.220,00		-		

	AREE A STANDARD (mq) RICHIESTI DA PGT SU SLP	PARCHEGGI PERTINENZIALI (mq) RICHIESTI
TOTALI	52.248,40	24.391,80

Figura 28: Aree a standard e parcheggi pertinenziali – Richieste da PGT

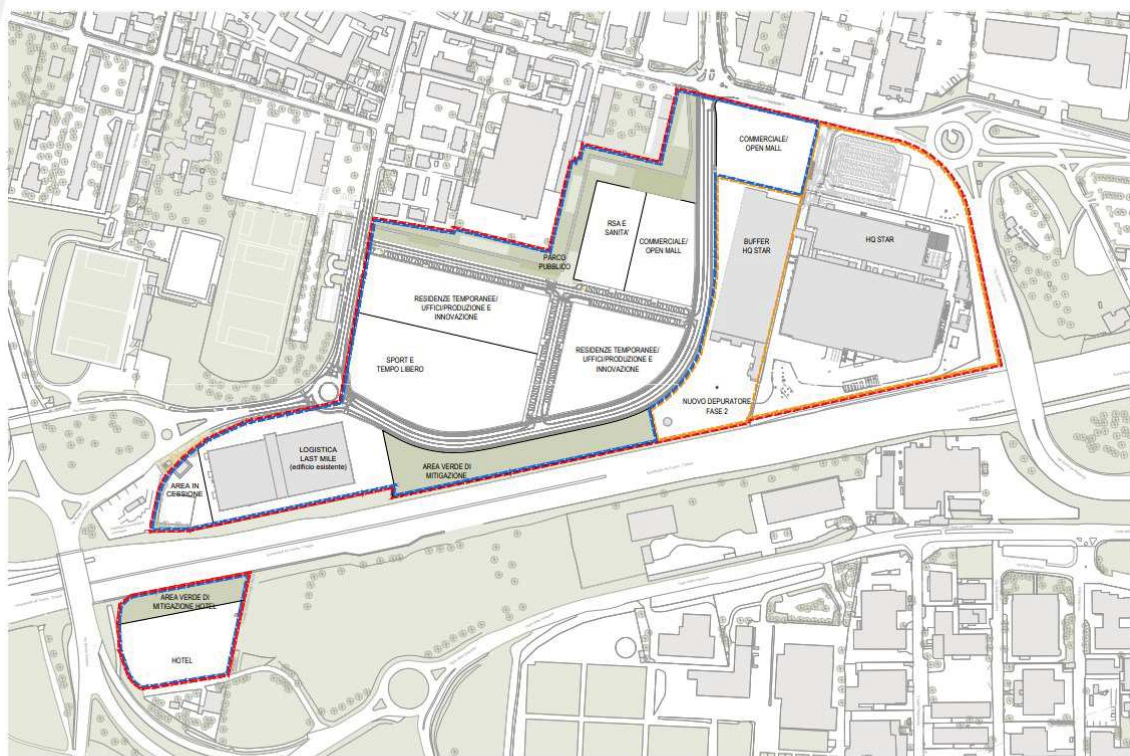
SUPERFICI E FUNZIONI DI PROGETTO				PROGETTO	
LOTTO n.	FUNZIONE	ST (mq)	SLP (mq)	AREE A STANDARD DI PROGETTO INDIVIDUATE (mq)	AREE A PARCHEGGIO PERTINENZIALE DI PROGETTO (mq)
2	COMMERCIALE/OPEN MALL	7.058,00	2.428,00		
	CIBO E BEVANDE		1.707,00		
	TOTALE LOTTO n.2		4.135,00	3.274,00	1.240,50
3	COMMERCIALE/OPEN MALL	6.022,00	2.452,00		
	CIBO E BEVANDE		1.843,00		
	TOTALE LOTTO n.3		4.295,00	2.236,00	1.288,50
4	RSA E SANITA'	5.101,00	10.200,00	1.047,00	3.060,00
5	RESIDENZE TEMPORANEE	9.393,00	4.698,00		
	UFFICI		9.000,00		
	PRODUZIONE INNOVAZIONE		9.231,00		
	COMMERCIALE/OPEN MALL		1.498,00		
	TOTALE LOTTO n.5		24.427,00	2.511,00	7.328,10
6	RESIDENZE TEMPORANEE	10.754,00	4.702,00		
	UFFICI		9.000,00		
	PRODUZIONE INNOVAZIONE		6.069,00		
	COMMERCIALE/OPEN MALL		936,00		
	TOTALE LOTTO n.6		20.707,00	3.325,00	6.212,10
7	SPORT E TEMPO LIBERO	15.533,00	5.000,00	4.610,00	1.500,00
8	LOGISTICA LAST MILE	15.515,00	5.922,00	-	1.776,60
9	HOTEL	7.511,00	6.620,00	2.889,00	1.986,00
10	PARCO PUBBLICO	13.012,00		13.012,00	
11	AREA VERDE DI MITIGAZIONE	8.408,00		8.408,00	
12	AREA VERDE DI MITIGAZIONE HOTEL	3.139,00		3.139,00	
13	BOULEVARD	5.098,00		5.098,00	
14	AREA IN CESSIONE	3.220,00		3.220,00	

AREE A STANDARD DI PROGETTO INDIVIDUATE (mq)	AREE A PARCHEGGIO PERTINENZIALE DI PROGETTO (mq)
52.769,00	24.391,80
DI CUI VERDE (mq)	
24.559,00	
DI CUI A PARCHEGGIO (mq)	
11.180,00	

Figura 29: Aree a standard e parcheggi pertinenziali – Progetto

Le aree a standard individuate nel progetto comprendono il verde pubblico, i parcheggi pubblici, le aree destinate alla fruizione pubblica, ad esempio le piazze.

Lo schema sottostante individua le tre grandi aree destinate a verde pubblico: il parco di circa 13.000 mq verso nord che collega via Lecco e via Monte Grappa, l'area verde di mitigazione a nord dell'autostrada di circa 8.400 mq e la seconda area verde di mitigazione a sud dell'autostrada con i suoi 3.000 mq, per un totale di circa 24.500 mq di verde pubblico.



AREE A VERDE PUBBLICO

verde pubblico: 24.559,00 mq

Figura 30: Aree a verde pubblico

I parcheggi pubblici sono stati individuati in apposite aree a raso in corrispondenza dei vari lotti funzionali e lungo le strade secondarie, come evidenziato dallo schema seguente, per un totale di circa 11.200 mq.

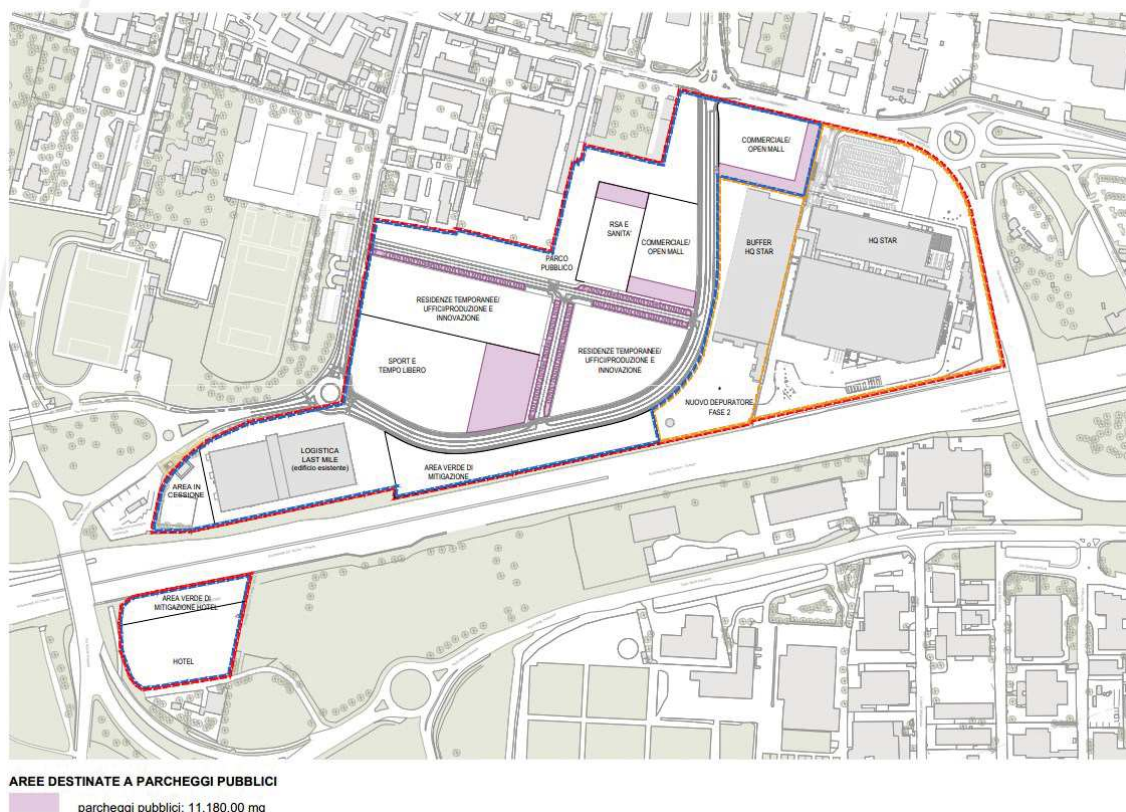


Figura 31: Aree destinate a parcheggi pubblici

La figura seguente evidenzia le aree a standard individuate all'interno del progetto al fine di soddisfare la richiesta di servizi indicata all'interno del PGT.

Nelle aree a standard è stato incluso parte del boulevard che attraversa l'intera area di rigenerazione, essendo questo caratterizzato da un camminamento ciclo-pedonale immerso in una fascia di verde.

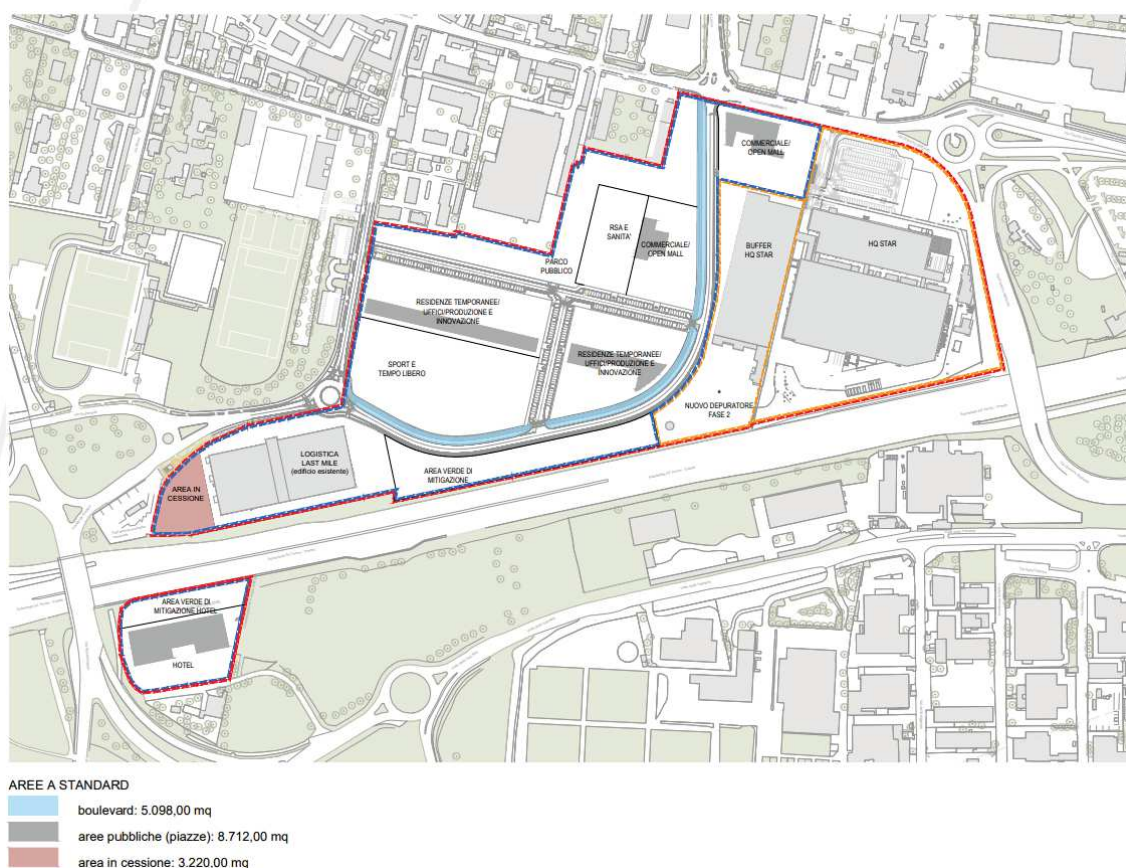
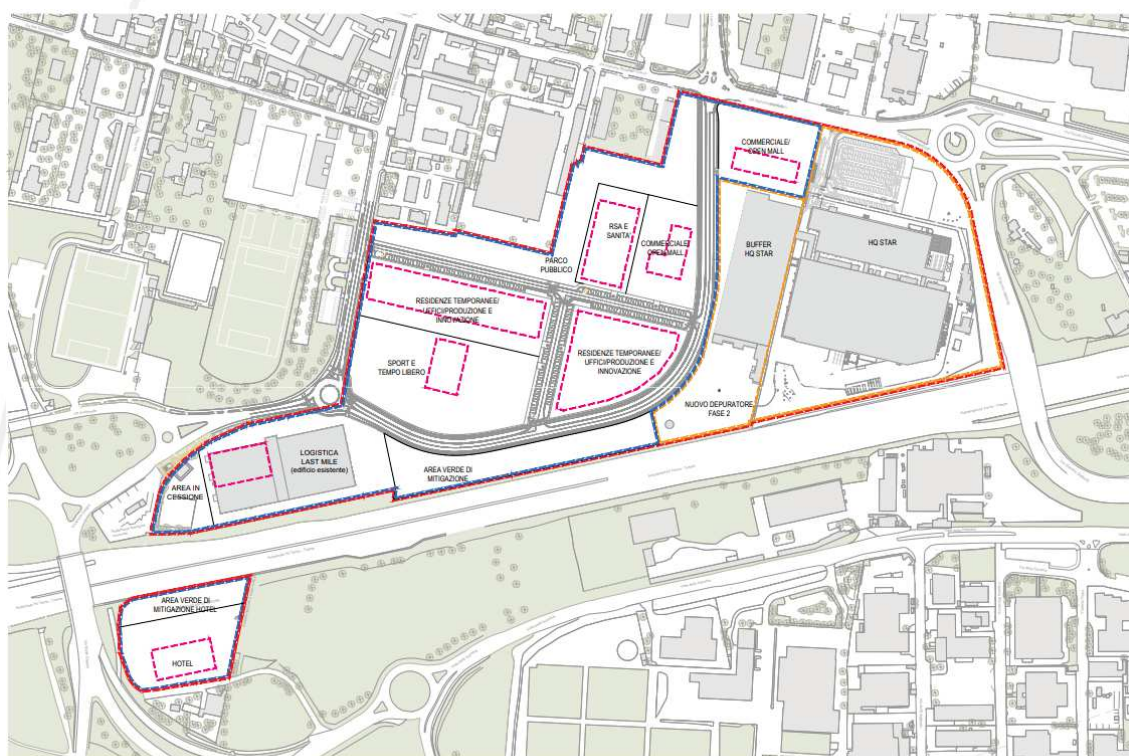


Figura 32: Aree a standard

I parcheggi pertinenziali richiesti, pari a 1/10 del volume, sono 24.391,80 mq e sono completamente soddisfatti all'interno del progetto, come evidenziato dallo schema seguente. All'interno di ogni lotto funzionale sono stati individuati i rispettivi parcheggi pertinenziali interrati.



AREE INTERRATE DESTINATE A PARCHEGGI PERTINENZIALI: 24.612,00 mq

Figura 33: Aree interrate destinate a parcheggi pertinenziali

La seguente ed ultima figura evidenzia le aree che saranno asservite all'uso pubblico, la cui somma ammonta a circa 28.400 mq e le aree che, invece, saranno cedute al pubblico, la cui somma ammonta a quasi 38.500 mq.

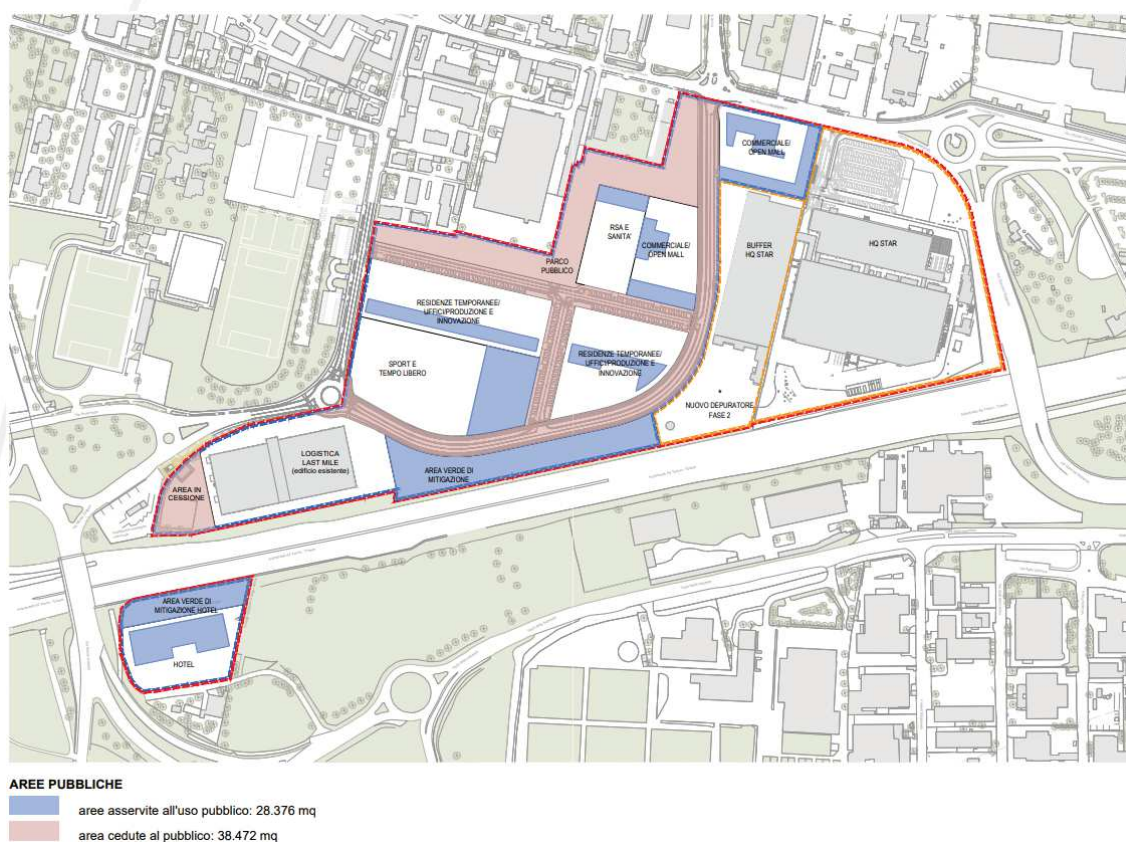


Figura 34_ Aree asservite all'uso pubblico e aree cedute al pubblico

5.3 Obiettivi di sostenibilità considerati per la definizione del PII in variante

Con l'attuazione del PII si perseguono i seguenti principali obiettivi, molti dei quali risultano allineati con gli obiettivi di sviluppo previsti dal vigente Piano di Governo del Territorio:

- **rigenerazione di un'area attualmente degradata e de-funzionalizzata, contraddistinta da un'edificazione incongrua ed obsoleta, in grado di offrire importanti potenzialità di riqualificazione in ragione dell'ottima accessibilità;**
- **rivitalizzazione del tessuto produttivo esistente;**
- **incremento dell'offerta di elevati livelli occupazionali, di cui una quota significativa potrà essere presumibilmente assorbita dai cittadini di Agrate Brianza;**

- **attivazione di un modello di sviluppo sostenibile, favorendo l'applicazione diffusa delle più recenti tecnologie per il contenimento della domanda energetica, l'autoproduzione di energia mediante impianti che riducono il consumo di combustibili fossili, la tutela delle risorse non rinnovabili, tra cui l'intero ciclo dell'acqua e la relativa salvaguardia e tutela.**

6. VALUTAZIONE PRELIMINARE DI COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Per quanto attiene alla verifica di coerenza con il quadro programmatico di riferimento, si provvederà nel Rapporto Ambientale ad accertare e verificare la coerenza della Variante al PII con gli strumenti di pianificazione e programmazione provinciale e regionale.

L'approfondimento valutativo si pone i seguenti obiettivi:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la variante al PII e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Alla luce della tipologia di strumento in valutazione si reputa quindi opportuno analizzare la coerenza delle strategie progettuali presentate con gli indirizzi e le prescrizioni della programmazione territoriale e di settore di livello regionale, metropolitano e comunale, in modo da fornire un quadro armonico e completo del contesto programmatico dell'area che può essere significativamente interessata dall'intervento in progetto.

Di seguito sono elencati gli strumenti di programmazione territoriale ed urbanistica attualmente vigenti che saranno analizzati nel Rapporto Ambientale. Il sistema degli obiettivi formato da questi strumenti sarà utilizzato per verificare la coerenza della Variante al PII ai riferimenti programmatici.

Si propone di effettuare l'analisi di coerenza mediante analisi e confronto e approfondita prevedendo una scala di valutazione tra obiettivi dettagliata, attraverso l'utilizzo di quattro livelli di raffronto, secondo la seguente legenda:

	Non coerente
	Non confrontabile
	Parzialmente coerente
	Coerente

SCALA DI RIFERIMENTO	STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE O PIANIFICAZIONE	ESTREMI DI APPROVAZIONE
SOVRAORDINATA - REGIONALE	PTR – Piano Territoriale Regionale	ultimo aggiornamento approvato con DCR n. 42 del 20 giugno 2023
	PPR – Piano Paesistico Regionale (vigente)	DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022
	Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del fiume Po (PAI - PGRA-Po)	DPCM del 24 maggio 2001 DPCM del 1 dicembre 2022
	Programma Regionale di Tutela	DGR n. 6990 del 31

	e Uso delle Acque (PTUA)	luglio 2017
	Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)	DGR N. 593 del 6 settembre 2013
	Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico	DGR n. 6028 del 19 dicembre 2016
SOVRAORDINATA – METROPOLITANA	PTCP - piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza E Brianza	Deliberazione Consiliare n.16/2013
COMUNALE	Piano di governo del territorio (PGT)	Documento di Piano: approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 61 del 06.12.2018 e n° 47 del 11.07.2019 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi del 25.09.2019, n.39; Piano delle Regole, Piano dei Servizi e Piano Attrezzature Religiose: approvati con delibera di Consiglio Comunale n° 38 in data 30.06.2020 e n° 55 in data 15.10.2020 e

		pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi del 20.01.2021, n. 3;
	Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)	DCC n. 31 del 29/04/2008

In questo capitolo vengono anticipati schematicamente i contenuti ed una preliminare valutazione di coerenza per i piani ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale (evidenziati nella tabella sopra riportata) e le tematiche oggetto della variante al PII in esame, distinguendoli nelle scale di riferimento.

6.1 Valutazione preliminare di coerenza con la pianificazione sovraordinata

6.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione di livello regionale (cfr. art. 19, LR 12/2005), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché documento di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021).

Il PTR, in applicazione dei disposti di cui all'art. 19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs.n.42/2004 e s.m.i.). In esso, infatti, è ricompreso il Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora Piano Paesaggistico Regionale) che costituisce, a tutti gli effetti, lo strumento di riferimento della disciplina di governo del territorio della Regione Lombardia, in quanto è l'unico atto del PTR che comprende normativa cogente.

Il PTR indica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere di interesse regionale e nazionale;
- i criteri per la salvaguardia dell'ambiente;
- il quadro delle conoscenze fisiche del territorio,

e definisce:

- le linee orientative di assetto del territorio;
- gli indirizzi generali per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

Il PTR lombardo ha una connotazione di carattere multidisciplinare: esso, infatti, interagisce infatti, con altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali di gestione del territorio; inoltre costituisce atto d'indirizzo per vari settori della programmazione regionale in merito a programmi con ricaduta territoriale. Gli obiettivi regionali individuati nel Documento di Piano derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione comunitaria e nazionale, dalle previsioni del Programma regionale di sviluppo e dalla pianificazione settoriale.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha adottato il PTR con deliberazione n. 874 del 30.7.2009, procedendo - giusta DCRL n. VIII/951 del 19.1.2010 - ad approvare le controdeduzioni alle osservazioni,

contestualmente integrando e modificando la versione adottata. Gli elaborati aggiornati sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° S.S.

Premesso quanto sopra con riferimento al percorso procedurale che ha portato all'approvazione del PTR nella versione originaria, si segnala che il relativo iter, nonché quello di VAS, hanno previsto il confronto allargato e la partecipazione di tutti i Soggetti ed Enti interessati, in particolare con la costituzione di un Forum per il PTR, con ciò perseguendo l'obiettivo della massima condivisione dei relativi contenuti.

Successivamente, il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28.9.2010, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al suddetto Piano.

In seguito, il Consiglio Regionale ha, altresì, approvato - con DCR n. 276 in data 8.11.2011 - la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

L'aggiornamento 2011 al PTR - frutto di un intenso lavoro di confronto tra tutte le Direzioni regionali coinvolte - ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL n. 48 in data 1.12.2011.

Ciò premesso, alla base del Piano Territoriale Regionale è stata posta l'esigenza prioritaria di pervenire e di assicurare il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e, in tale contesto, la sostenibilità dello sviluppo è stata considerata quale criterio fondante dell'impianto dell'intero PTR.

Alla sostenibilità in senso lato (ambientale, economica e sociale) si ispirano, infatti, i tre macro-obiettivi trasversali al piano, sintetizzabili nei termini che seguono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove la competitività è intesa quale capacità di una Regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini. La competitività di una Regione è connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale, ovvero dalla presenza di risorse di qualità in grado di attrarre e trattenere altre risorse;

- riequilibrare il territorio della Regione, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio in complementarità con i punti di debolezza. Ciò è perseguibile, ad esempio, mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna che riducano le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia, intendendo l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo.

Da tali macro-obiettivi discendono i 24 obiettivi del PTR.

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi concorrono in maniera significativa al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia. In tale ambito, tra le strutture prioritarie per la Lombardia, si collocano le infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia: il PTR ribadisce l'importanza delle fonti rinnovabili per lo sviluppo dell'economia e la necessità di prevedere criteri localizzativi per gli impianti, come già visto definiti dal PEAR.

Il PTR individua sul territorio lombardo differenti sistemi territoriali con tratti ed elementi caratterizzanti che li contraddistinguono:

- Sistema Metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi

- Pianura Irrigua
- Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura

Il comune di Agrate Brianza in base a quanto identificato nella cartografia n°4: "I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR" può essere considerato parte dei sistemi: pianura irrigua e sistema metropolitano settore ovest.

L'area oggetto di pianificazione attuativa è individuata all'interno del sistema territoriale metropolitano -settore ovest, come si evince dallo stralcio della Tavola 4 seguente.

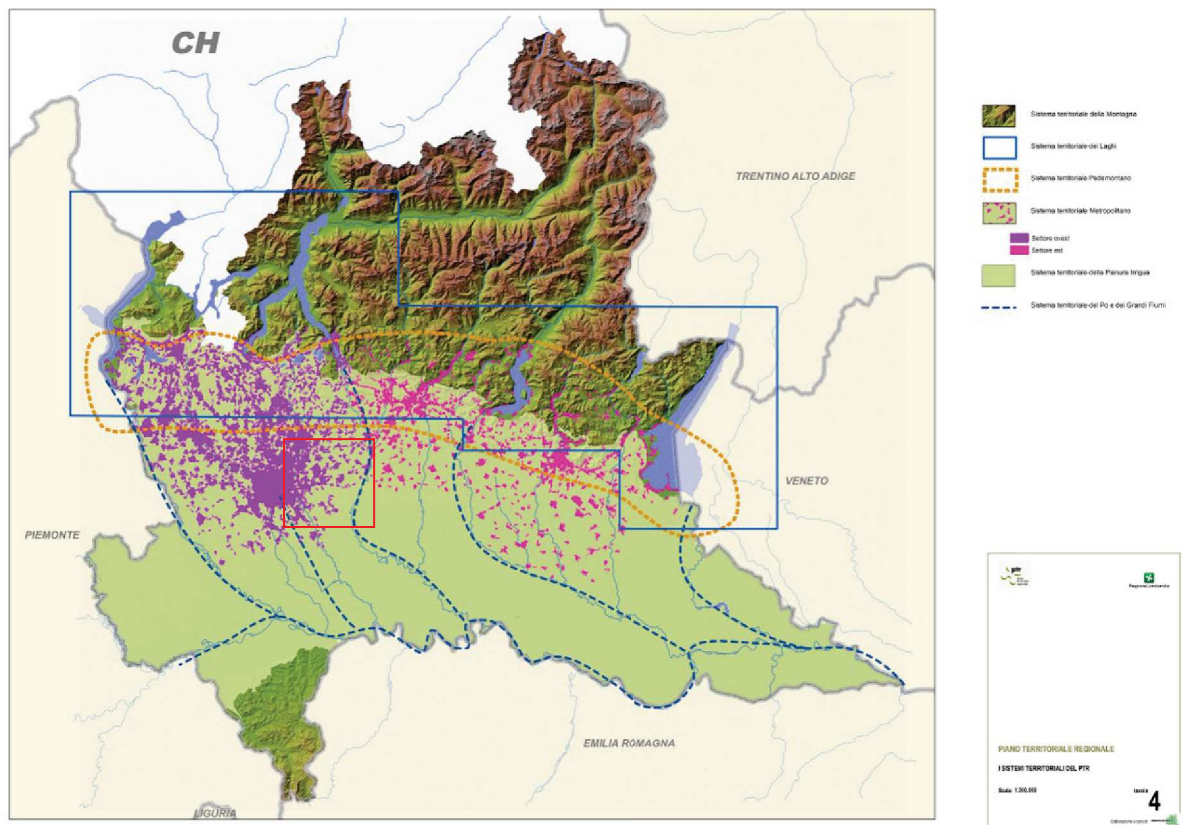


Figura 34: PTR – Tavola 4 – I Sistemi Territoriali del Ptr – in rosso l'area territoriale di riferimento per l'intervento

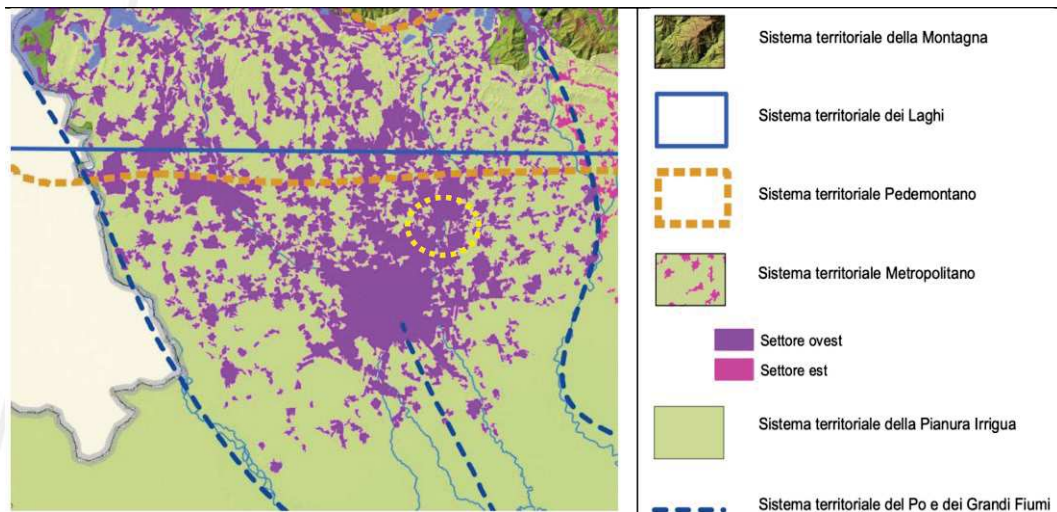


Figura 35: PTR – Tavola 4 – I Sistemi Territoriali del Ptr – in rosso l’area territoriale di riferimento per l’intervento

Per tale sistema territoriale valgono i seguenti obiettivi generali:

- ST 1.1- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17);
- ST 1.2- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14,17);
- ST 1.3- Tutelare i corsi d’acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16,17);
- ST 1.4- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- ST 1.5- Favorire l’integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2,12,24);
- ST 1.6- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- ST 1.7- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3,4,5,9,14,19,20,21);

- ST 1.8-Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2,3);
- ST 1.9- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11,23,24);
- ST 1.10-Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5,12,18,19,20).

Con riferimento alle trasformazioni prefigurate dal PII in variante è possibile ritenere particolarmente pertinente l'obiettivo ST 1.7 per cui gli obiettivi specifici sono così declinati:

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie.
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi.
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde.
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane.
- Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo.
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e

disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione.

Risulta inoltre di particolare rilevanza anche l'obiettivo ST 1.1 che fissa i seguenti obiettivi specifici:

- Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano
- Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema della mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali agricole
- Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona nord di Milano
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale.

A valle degli obiettivi il PTR indica gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale e individua il costante dialogo tra gli strumenti della pianificazione quale modalità con cui condividere gli obiettivi di sviluppo e delineare una visione di territorio che consideri tutte le componenti e definisca, nella misura più appropriata, le azioni concrete sul territorio. Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi sono alla base ovvero concorrono in maniera significativa al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia.

La Tavola 2 del PTR individua le Zone di preservazione e salvaguardia ambientale. con riferimento diretto al macroobiettivo “Proteggere e valorizzare le risorse della regione”; è bene ribadire che la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, naturali, ecologiche ha contestualmente l’effetto di concorrere all’ulteriore rafforzamento della competitività regionale e di consentire a ciascun territorio di sviluppare il proprio potenziale.

Il miglioramento della qualità della vita dei cittadini necessariamente passa anche dalla costruzione e dal potenziamento di un territorio di qualità, anche dal punto di vista paesistico, ambientale e per la fruizione sociale degli spazi.

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano. Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia. Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art. 24).

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell’idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

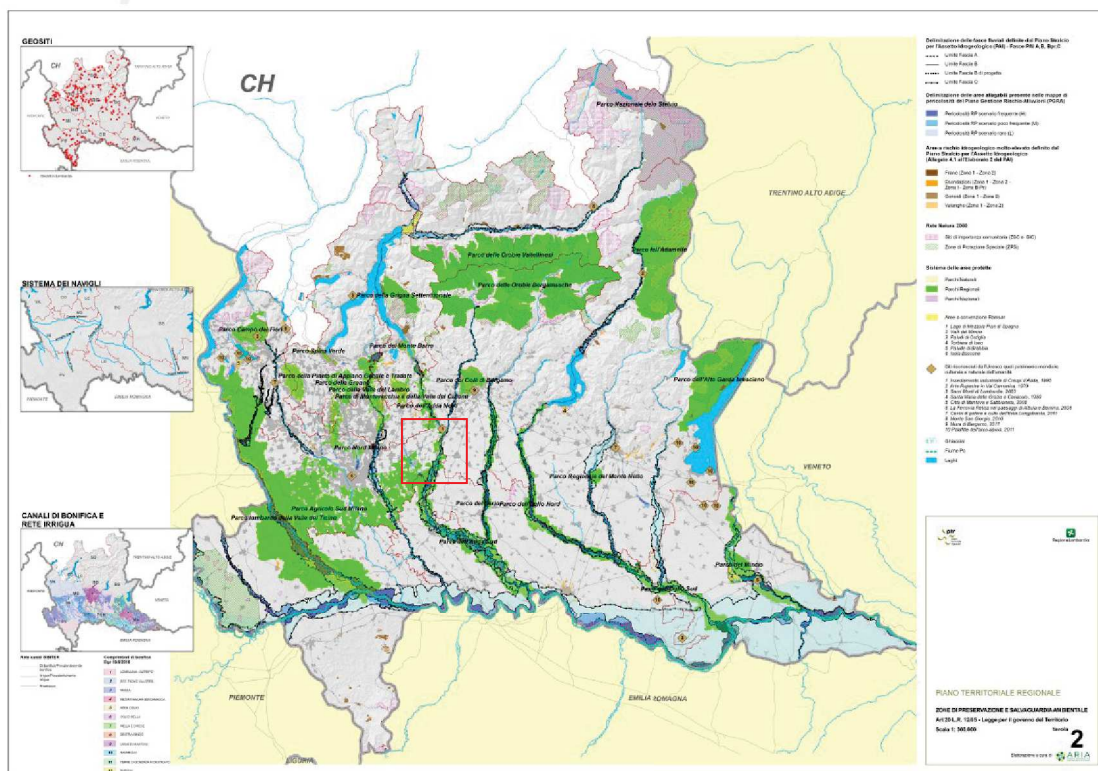


Figura 36: PTR – Tavola 2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Il Comune di Agrate Brianza e l'area oggetto di intervento sono ricompresi in aree facenti parte del PGRA con pericolosità di scenario raro.

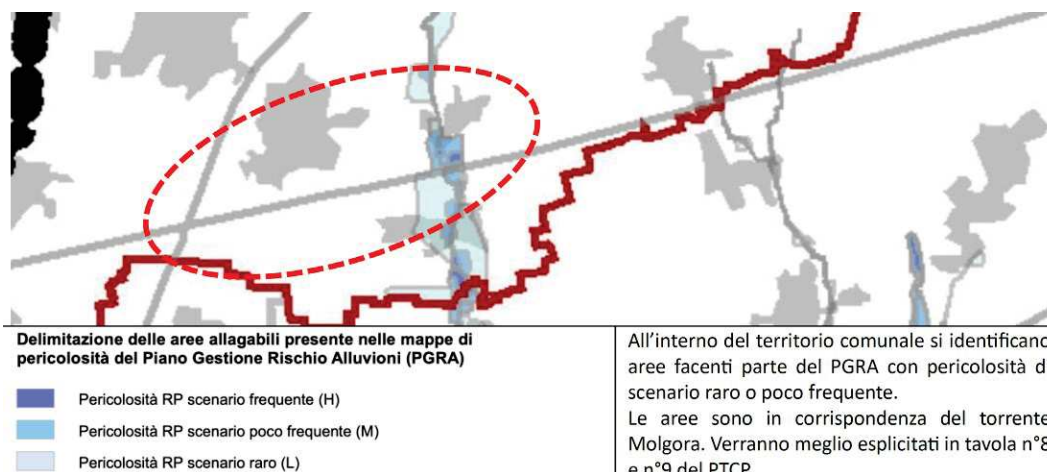


Figura 37: PTR – Tavola 2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

VALUTAZIONE PRELIMINARE DI COERENZA

In questa fase preliminare della valutazione è possibile indicare in via preliminare una valutazione di coerenza positiva rispetto alle strategie di PTR.

Il PII in Variante infatti prefigura un progetto strategico in una specifica parte della città dov'è più urgente la necessità di individuare strategie ed azioni per la rigenerazione della città esistente, coniugando obiettivi di riqualificazione del paesaggio urbano, di ricomposizione del rapporto con lo spazio aperto.

Nel suo complesso inoltre il PII in Variante persegue obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, attraverso politiche ed azioni di rigenerazione e riqualificazione urbana, di valorizzazione del patrimonio verde esistente e di sviluppo di trasformazioni con forti caratteri di sostenibilità ambientale.

6.1.2 Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014

Gli elaborati costituenti l'adeguamento del PTR ai criteri di riduzione di consumo di suolo di cui alla LR 31/2014 sono stati approvati dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 411 del 19 dicembre 2018 e pubblicati sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 11, Serie Avvisi e Concorsi, del 13 marzo 2019.

Al fine di dare attuazione all'obiettivo comunitario (COM/2011/0571)¹, il 28 novembre 2014 Regione Lombardia ha approvato

¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse. (cfr 4.6. Terra e suoli. Nell'UE ogni anno oltre 1 000 km² di nuovi terreni sono utilizzati per costruire abitazioni, industrie, strade o a fini ricreativi e circa la metà di queste superfici è, di fatto, "sigillata" [16]. La disponibilità di infrastrutture varia sensibilmente da una regione all'altra, ma complessivamente ogni dieci anni si edifica una superficie pari all'isola di Cipro. Se vogliamo seguire un percorso lineare che ci porti, entro il 2050, a non edificare più su nuove aree, occorre che nel periodo 2000-2020 l'occupazione di nuove terre sia ridotta

disposizioni affinché “gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse [...], sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l’ambiente, il paesaggio, nonché l’attività agricola, [...] (art.1, Lr 31/2014). La LR 31/2014 definisce come tale disposizione deve divenire operativa. In particolare, il compito per la Regione è stato, per l'appunto, quello di adeguare il proprio PTR in correlazione ai contenuti ed alle modalità declinate all’articolo 2 della citata LR 31/2014.

La revisione e l'adeguamento del PTR ai criteri di riduzione del consumo di suolo di cui alla LR 31/2014:

- stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d’Ambito territoriale omogeneo);
- detta le procedure a livello di pianificazione locale per conseguire tale obiettivo;
- si pone la finalità di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- individua parti del territorio regionale ove la rigenerazione urbana assume carattere preminente e le procedure per attivare interventi efficaci per conseguirla.
- L'adeguamento del PTR misura:
- il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti;

in media di 800 km² l’anno. In molte regioni il suolo è eroso in maniera irreversibile o contiene bassissime quantità di materia organica, a cui si aggiunge il grave problema della contaminazione dei suoli.)

- i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche;
- la disponibilità di aree da recuperare attraverso processi di rigenerazione urbana.

Sulla base di tali misure l'adeguamento del PTR ai criteri di riduzione del consumo di suolo ha fissato la soglia regionale e quelle provinciali, tendenziali, di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana.

Le soglie di riduzione del consumo di suolo che il Piano fissa sono anche riferite agli "Ambiti territoriali omogenei", articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, omogenei per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali "elementi base" per differenziare soglie di riduzione e criteri.

Per il PTR l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo imposta dalla LR 31/2014 è raggiungibile attraverso azioni fondamentali di rigenerazione urbana e territoriale.

Le azioni di rigenerazione urbana e territoriale mirano a:

- rigenerazione della componente naturale attraverso la rinaturalizzazione di grandi aree urbane interstiziali, la ricomposizione del paesaggio dell'agricoltura periurbana, la rinaturalizzazione del reticolo idrografico, lungo le direttrici territoriali continue e connesse ai parchi regionali e ai PLIS, ove esistenti;
- la riqualificazione di zone urbane con carattere di periferia marginale, con possibile attivazione di politiche e strumenti di rigenerazione intercomunale per le situazioni di confine o comunque incidenti in modo sensibile sull'assetto di più comuni
- La rigenerazione urbana e il riuso delle aree dismesse e da bonificare, sostanziali per il contenimento del consumo di suolo, sono compiti che la legge affida ai Comuni lombardi, anche in applicazione delle disposizioni contenute nella LR 18/2019 (recante:

"Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali".

Il PTR assume la disponibilità di aree da recuperare, la scarsità e il valore del suolo residuale come grandezze e parametri sui quali fondare il progetto di Piano per la rigenerazione e articola l'azione di rigenerazione a scala comunale, metropolitana, d'area vasta e regionale.

L'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 inserisce il comune di Agrate Brianza nell'Ambito territoriale omogeneo "Brianza a Brianza Orientale" (v. tav. 1 – Ambiti territoriali omogenei).

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco. L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità. Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore e Vimercate. Il valore agricolo del suolo, variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato, che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti. Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote

significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

6.1.3 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale PPR, approvato nel 2010, costituisce una sezione specifica del Piano Territoriale Regionale che, in applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 12 del 2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. n. 42 del 2004).

Il PTR recepisce e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi.

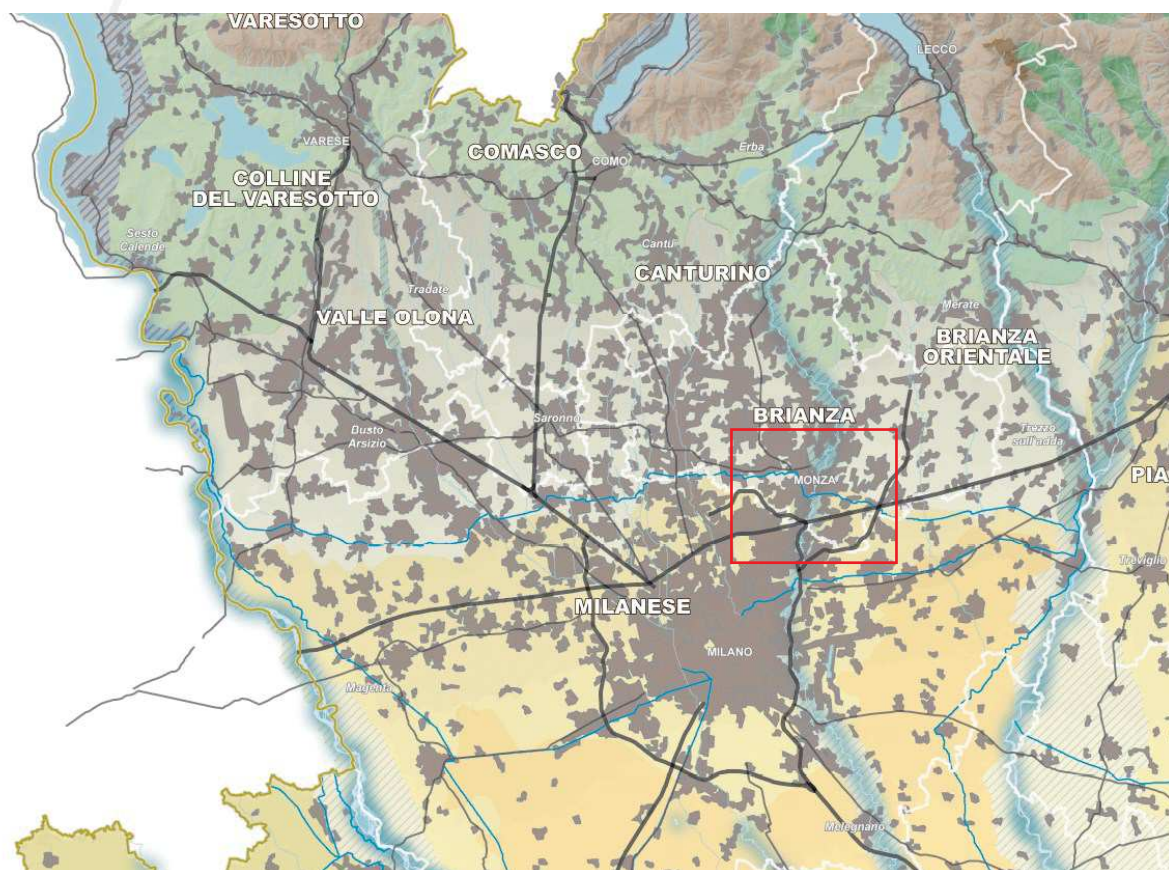
Il PPR ha duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica.

Le finalità perseguite dal PPR sono esplicitate dall'art. 1 della Normativa del Piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.
- La cartografia base del Piano è composta dalle seguenti tavole:
- Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche;
- Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;

- Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura;
- Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
- Tavola E – Viabilità di rilevanza regionale;
- Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti;
- Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004.

L'immagine che segue riporta lo stralcio della tavola A del PPR con l'individuazione del territorio del Comune di Agrate Brianza.



Legenda



Figura 38: Stralcio Tavola A PPR Regione Lombardia

Il territorio comunale di Agrate Brianza, come emerge dalla cartografia (**Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio**) si

pone in un paesaggio quasi interamente ascrivibile alla fascia alta pianura; in particolare, all'interno dei paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

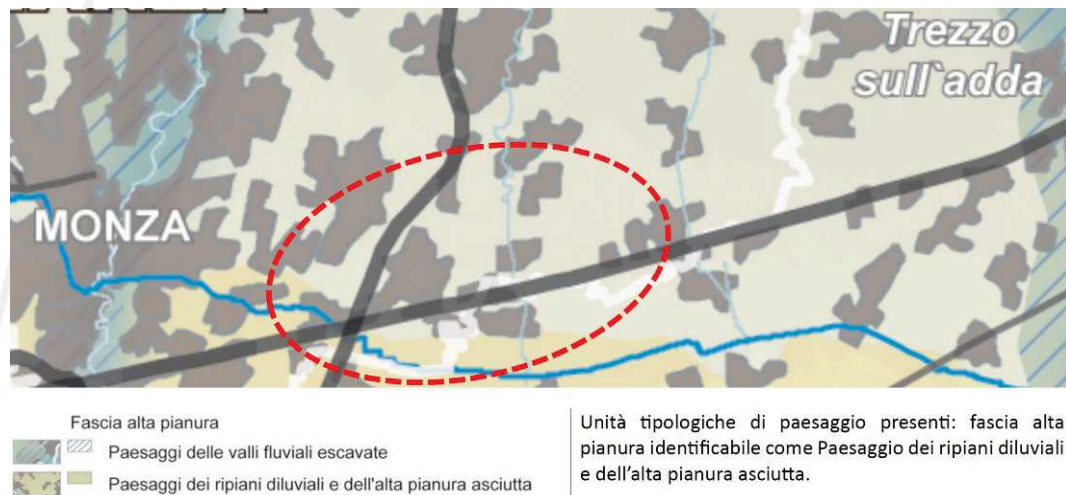


Figura 39: Stralcio Tavola A PPR Regione Lombardia

Tale fascia è descritta nel documento dei paesaggi della Lombardia, facente parte del PPR, come segue:

Il passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvencono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento („strepade" nel Bergamasco).

Per questo paesaggio il piano esprime i seguenti indirizzi di tutela, che hanno rilevanza per il piano oggetto di valutazione:

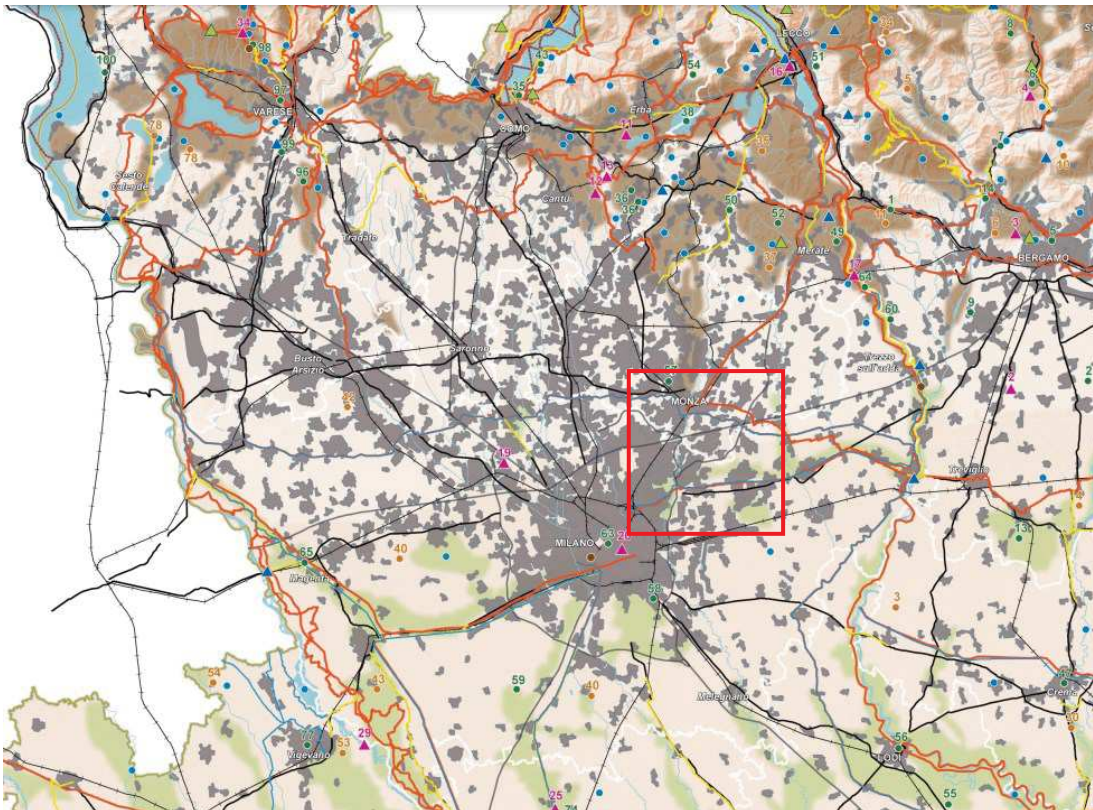
- il suolo e le acque: Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda. Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.
- Gli insediamenti storici e le preesistenze. Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago,

Cambiago, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olona). Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero degli antichi corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

- Le percorrenze. Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina di anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Dall'esame della tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, sopra riportata, emerge che:

- l'ambito di studio è collocato nell'ambito di rilevanza regionale della pianura;
- sul territorio comunale è riconosciuto un tracciato guida paesistico – n. 44 Dorsale ciclabile padana e l'infrastruttura idrografica artificiale costituita dal Canale Villoresi;
- non si rilevano nell'area di studio elementi di rilievo e oggetto di tutela in base al PPR.



Legenda

-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Luoghi dell'identità regionale
-  Paesaggi agrari tradizionali
-  Geositi di rilevanza regionale
-  Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
-  Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
-  Belvedere - [vedi anche Tav. E]
-  Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]

-  Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

-  Della montagna
-  Dell'Oltrepò
-  Della pianura

Figura 40: Stralcio della Tavola B del P.P.R. e relativa legenda

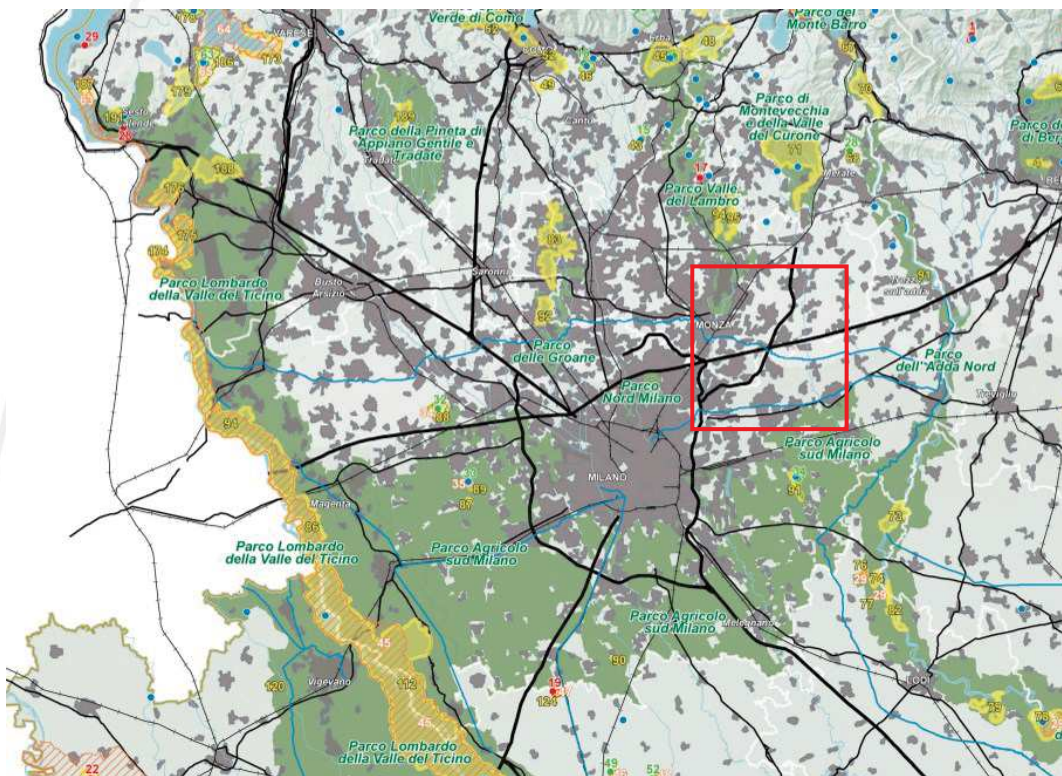


Legenda

-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
-  Belvedere - [art. 27, comma 2]
-  Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Figura 41: Stralcio della Tavola B del P.P.R. e relativa legenda

Analizzando la Tavola C Istituzioni per la tutela della natura, si rileva che all'interno dell'area comunale e nelle zone limitrofe non si identificano elementi di tutela della natura.



Legenda

	Confini provinciali		Monumenti naturali
	Confini regionali		Riserve naturali
	Bacini idrografici interni		Geositi di rilevanza regionale
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura		SIC - Siti di importanza comunitaria
	Idrografia superficiale		ZPS - Zone a protezione speciale
	Ferrovie	PARCHI REGIONALI	
	Strade statali		Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
	Autostrade e tangenziali		Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente
	Ambiti urbanizzati		
	Parco nazionale dello Stelvio		

Figura 42: Stralcio della Tavola C del P.P.R. e relativa legenda - Istituzioni per la tutela della natura.

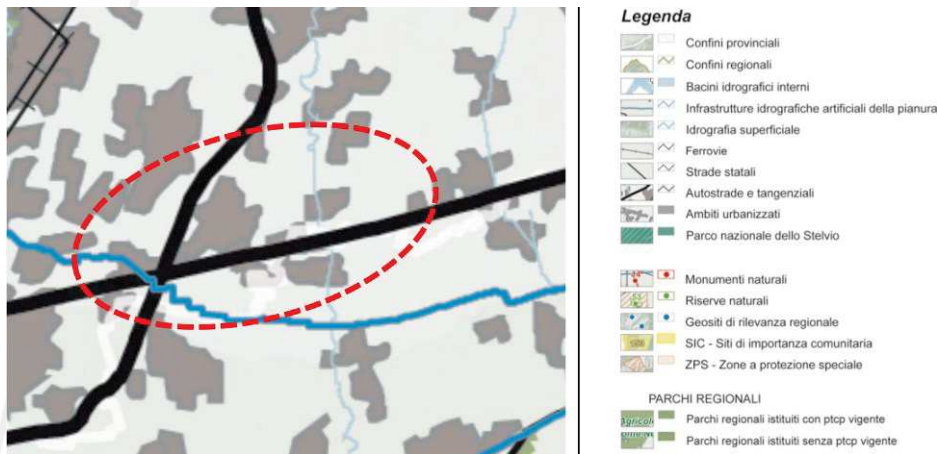


Figura 43: Stralcio della Tavola C del P.P.R. e relativa legenda - Istituzioni per la tutela della natura.

La tavola F (“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) e la tavola G (“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) del PPR evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

L’area di progetto è identificata tra le aree e gli ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e Aree di frangia destrutturate o Aree industriali-logistiche.

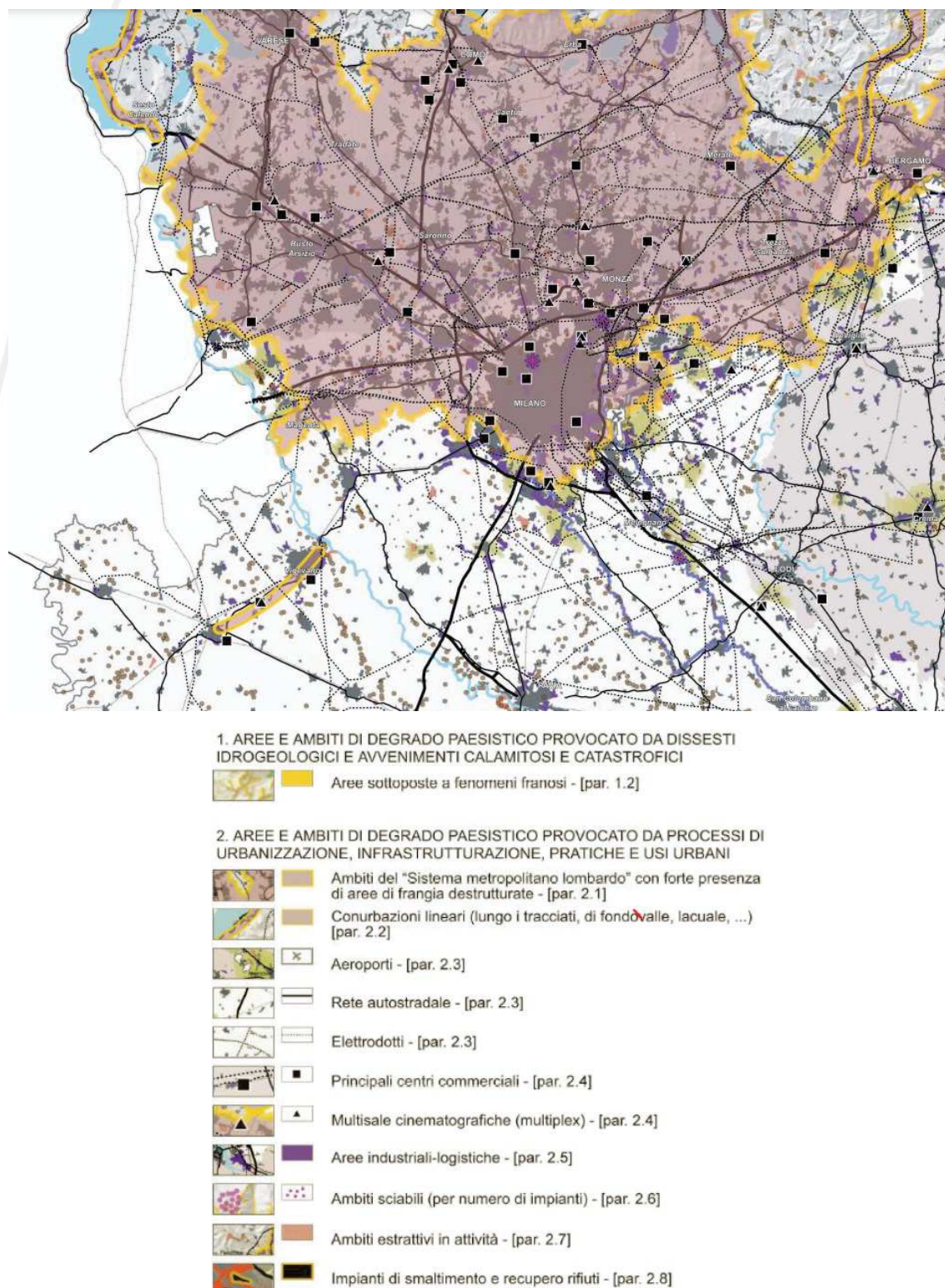


Figura 44: Stralcio Tavola Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Figura 45: Stralcio Tavola Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Queste aree sono generalmente caratterizzate da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, e spesso contraddittorie logiche insediative.

Gli indirizzi di riqualificazione sono volti a:

- per quanto concerne i territori contermini alla rete infrastrutturale, l'individuazione di interventi di mitigazione, l'approntamento di interventi volti a incrementare l'integrazione delle aree marginali con il contesto circostante, l'individuazione di interventi volti a limitare l'effetto frattura

indotto dall'opera ricucendo ove possibile il territorio circostante;

- per le aree industriali e logistiche, l'individuazione di interventi di mitigazione e mascheramento in grado di relazionarsi con il territorio; interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate; una migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione; miglioramento qualitativo delle aree attrezzate per la sosta attraverso opere di arredo coerenti con il paesaggio circostante; riassetto funzionale degli spazi pubblici.

VALUTAZIONE PRELIMINARE DI COERENZA

La valorizzazione del paesaggio e del sistema ambientale costituiscono uno degli obiettivi della Variante al PII, che pone particolare attenzione sulla valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale.

6.1.4 Rete ecologica regionale (RER)

Il PTR individua, inoltre, gli elementi costituenti la Rete Ecologica Regionale (RER) che si configura come strumento per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

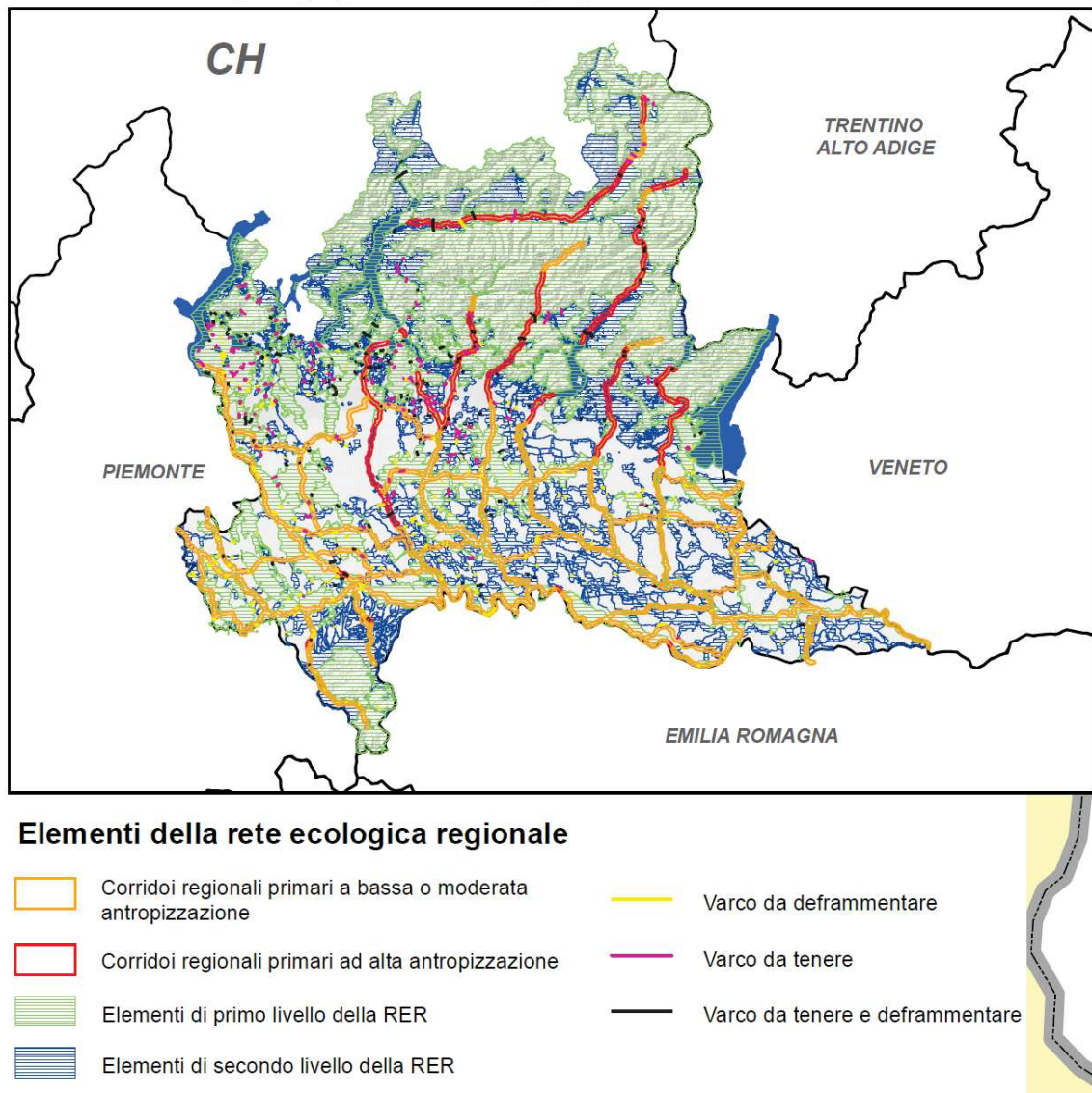


Figura 46: Rete Ecologica Regionale (RER)

La RER viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella

Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE); il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; l'identificazione degli elementi di attenzione da

- considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La RER si articola nei seguenti livelli spaziali:

1) un livello regionale primario comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1: 250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni e adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di PTR (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;

3) un livello locale comprendente:

- le Reti Ecologiche Comunali (REC), definite in sede di Piani di Governo del Territorio;
- le reti ecologiche definite dai Parchi
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante Accordi di Programma (Contratti di fiume, ecc.);

- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).

Gli elementi costituenti la Rete regionale sono:

- siti di Rete Natura 2000,
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS),
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica,
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti,
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione,
- principali progetti regionali di rinaturazione.

L'area oggetto di valutazione non interferisce in elementi della rete regionale.

6.1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e Brianza

La Regione Lombardia, in attuazione dell'art.117 della Costituzione, ha definito forme e modalità di esercizio delle competenze delle province in materia di governo del territorio (L.R. 12/2005). È compito della Provincia definire, attraverso il PTCP, gli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013). Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del

consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022)

La Brianza è oggi una realtà insediativa con una vocazione industriale, commerciale e residenziale, il tutto compresso in un territorio ad altissima densità, quasi unico nel panorama italiano. Negli ultimi dieci anni la provincia ha visto aumentare del 10% la sua popolazione con tassi di crescita tra i più elevati nel territorio regionale, a dimostrazione della sua persistente competitività nel mercato immobiliare metropolitano. L'incremento della popolazione ha messo in crisi l'impianto insediativo che ad oggi si trova a contrapporre continue spinte alla crescita e istanze di conservazione degli spazi aperti ancora presenti sul territorio. Il comune di Agrate Brianza, in questo senso, si localizza all'estremo meridionale della provincia; un'area sicuramente suscettibile a queste problematiche.

Gli obiettivi che si pone il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito PTCP) sono dunque incentrati nel superare questo dualismo. Il riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e la tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano gli assi centrali della strategia di piano.

Tali obiettivi sono riassunti in tabelle all'interno del Documento degli Obiettivi facente parte del PTCP ed è a questi che le norme di attuazione, contenute nell'apposito documento (NdA) del PTCP, fanno riferimento per impostare gli indirizzi delle differenti realtà territoriali rappresentate all'interno delle cartografie del documento.

Di seguito si riportano stralci delle tavole di PTCP riferiti all'area di analisi desumendo le relative linee di indirizzo contenute nelle NdA.

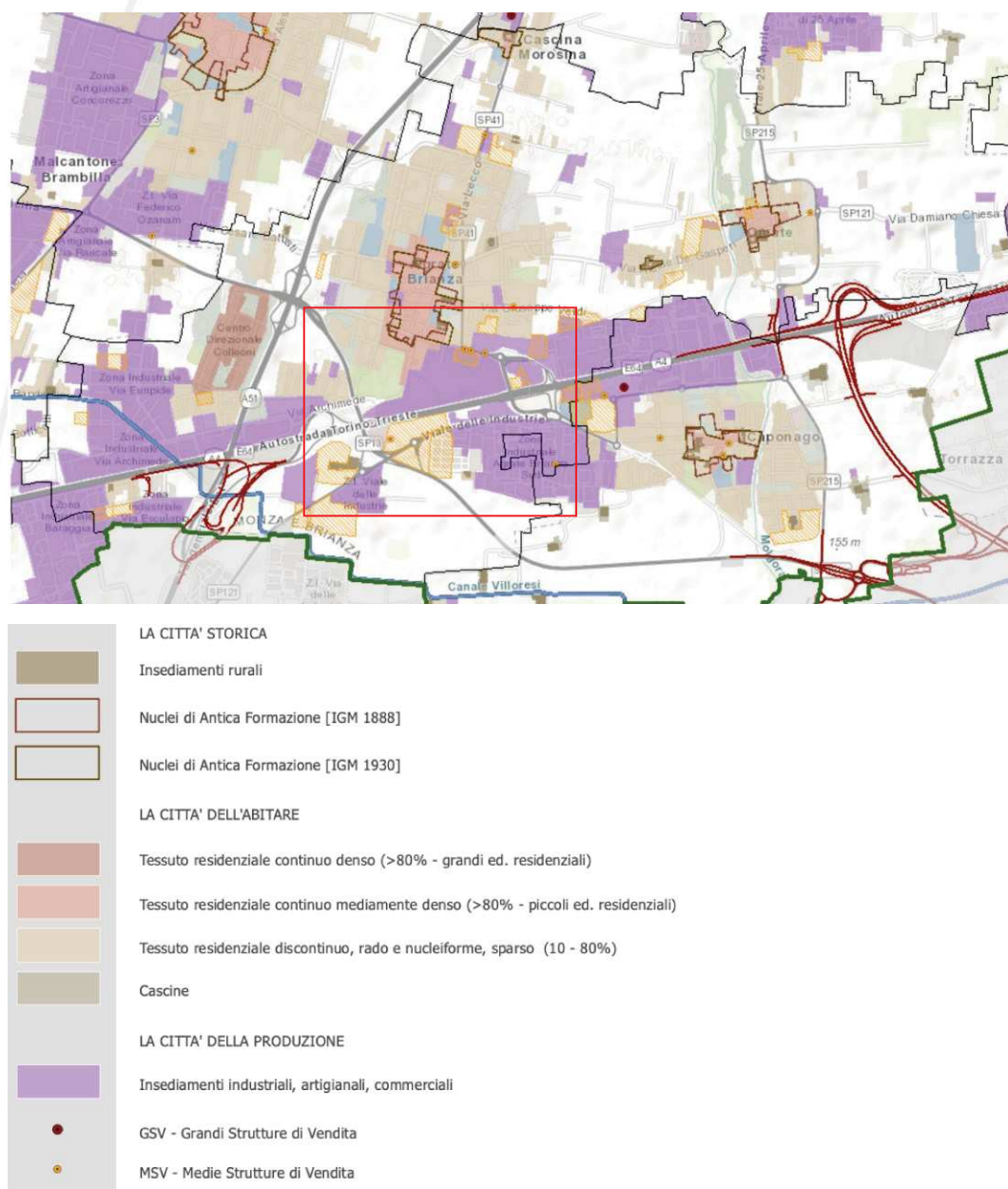


Figura 47: Stralcio Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

L'area è individuata come insediamento industriale.

Il PTCP approfondisce inoltre la rete ecologica regionale, andandone a definire con maggiore dettaglio gli elementi.

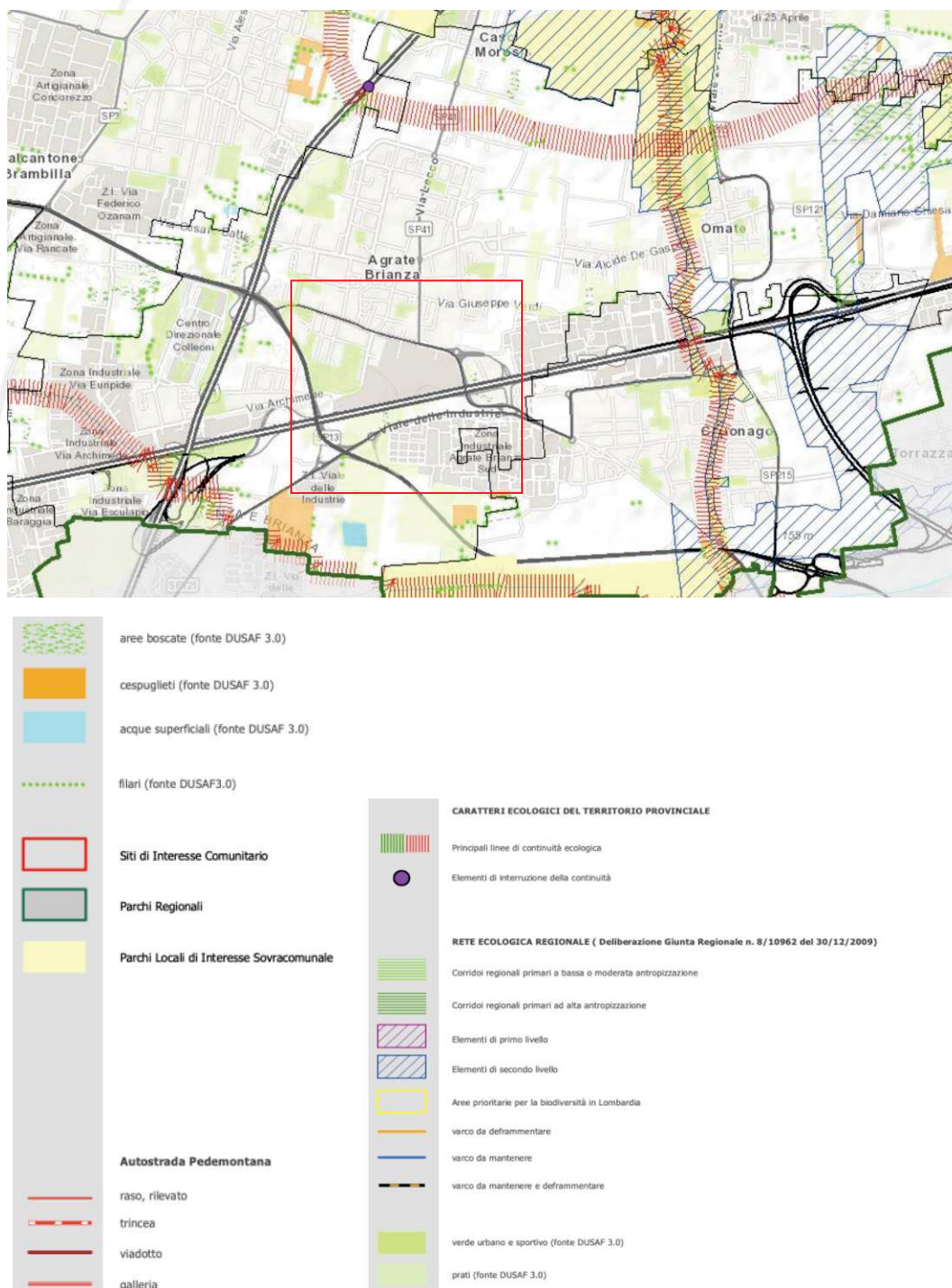


Figura 48: Stralcio Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

A livello comunale. Vengono evidenziati elementi tratti dal progetto della Rete Ecologica Regionale tra questi si riconoscono elementi di

secondo livello che interessano la porzione orientale del territorio comunale.

Si rileva la presenza di principali linee di continuità ecologica corrispondenti ai corridoi che seguono il corso del Molgora e del canale Villorosi, oltre ad un corridoio connettivo est-ovest che transita nella porzione nord del territorio comunale.

All'interno del comune si rileva in fine la presenza di altri elementi tra cui: aree di verde urbano e sportivo; prati; filari e, localizzati al confine meridionale del comune, zone di cespuglieti e acque superficiali (Fonte DUSAF 3.0).

L'area oggetto di valutazione non presenta rilevanze ecologiche.

Valutando la pianificazione della mobilità sostenibile, come evidenziato nella tavola 3b di cui si riporta di seguito uno stralcio, all'interno del territorio comunale si identificano differenti elementi della mobilità dolce; per tutti valgono gli indirizzi all'Art. 35.

Gli elementi riportati svolgono un ruolo cruciale permettendo lo spostamento nell'intero territorio comunale. Le assi di primaria importanza sono: asse intercomunale nord-sud; connessione capoluogo frazione di Omate; connessione tra il capoluogo e l'area produttiva posta a sud-ovest e connessioni extra comunale tra Burago e Caponago passante per Omate

Gli indirizzi sono:

- a. recuperare le infrastrutture dismesse o sottoutilizzate come parti integranti della rete;
- b. separare la mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata;
- c. valorizzare, in armonia con gli altri piani di azione, la rete stradale secondaria e, in particolare, quella rurale come infrastruttura dedicata alla fruizione pubblica del paesaggio;
- d. favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma e la stretta interconnessione fra trasporto pubblico locale e rete di mobilità dolce;

e. integrare la rete della mobilità dolce con la ricostruzione del sistema agro ambientale.

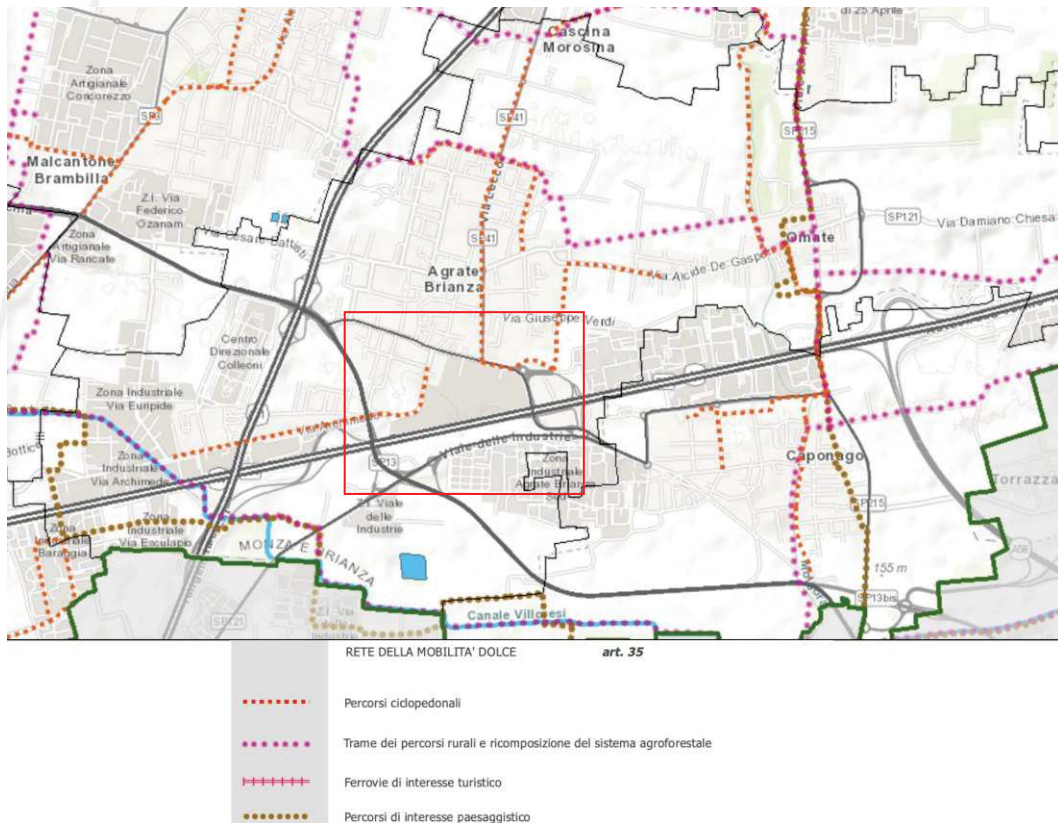


Figura 49: Stralcio Tavola 3b Rete della mobilità dolce

Anche l'analisi del sistema dei vincoli e delle tutele paesistiche, riportate nella tavola 5°, non evidenzia elementi di rilievo.

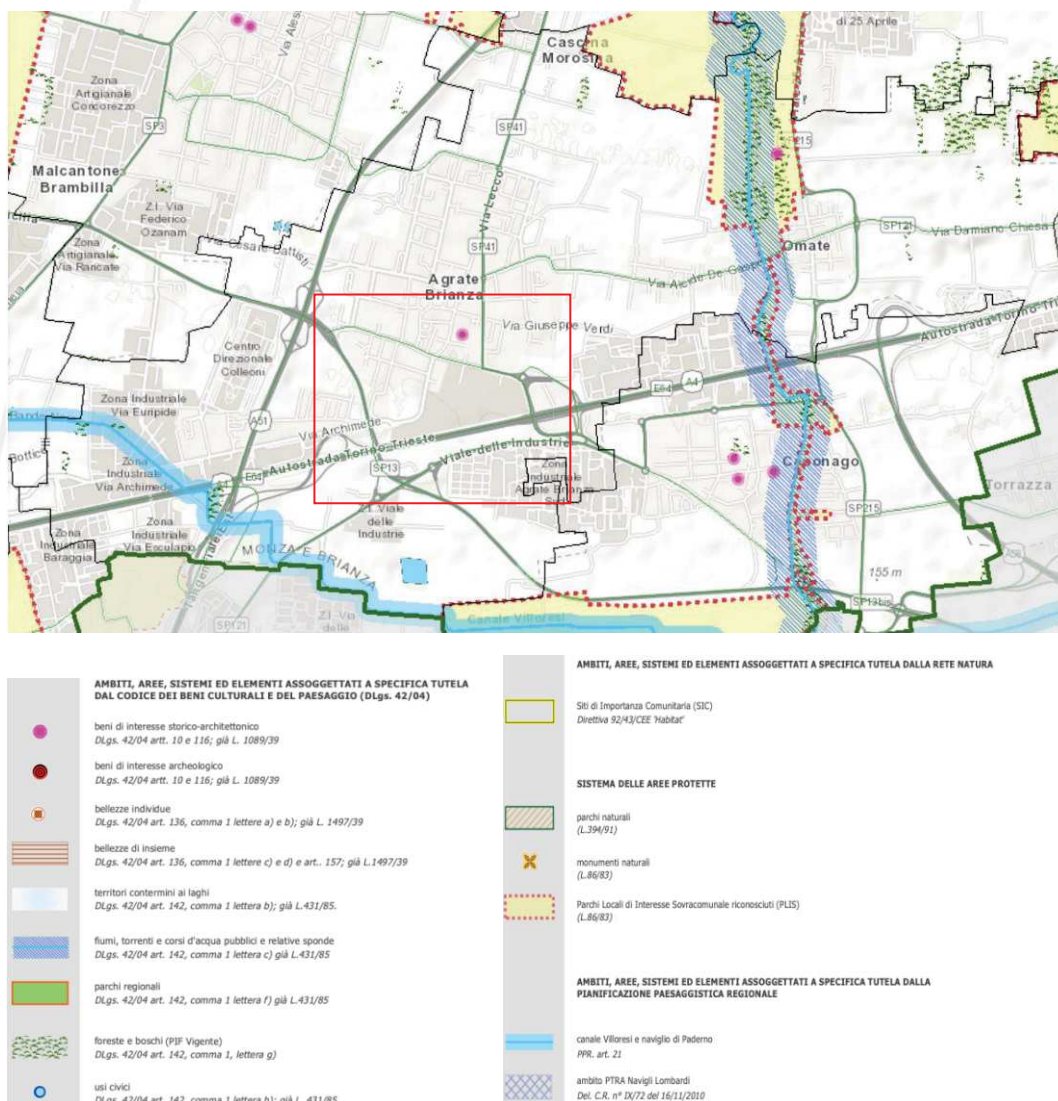


Figura 50: Stralcio Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

6.2 Valutazione preliminare di coerenza con la pianificazione comunale

6.2.1 Il Piano di Governo del Territorio (PGT)

Come già evidenziato, il PGT del comune di Agrate è efficace a seguito della pubblicazione sul BURL del 25.09.2019 - serie avvisi e concorsi n° 39, così come previsto dal comma 11 dell'art. 14 L.R. 11.03.2009 n° 12, approvato con delibera del Consiglio Comunale n° 47 del 17.07.2019.

L'area di intervento è individuata dal Documento di Piano del PGT come insediamento a destinazione d'uso prevalentemente industriale, comprendente una parte destinata ad uffici, così come riportato nello stralcio sottostante.

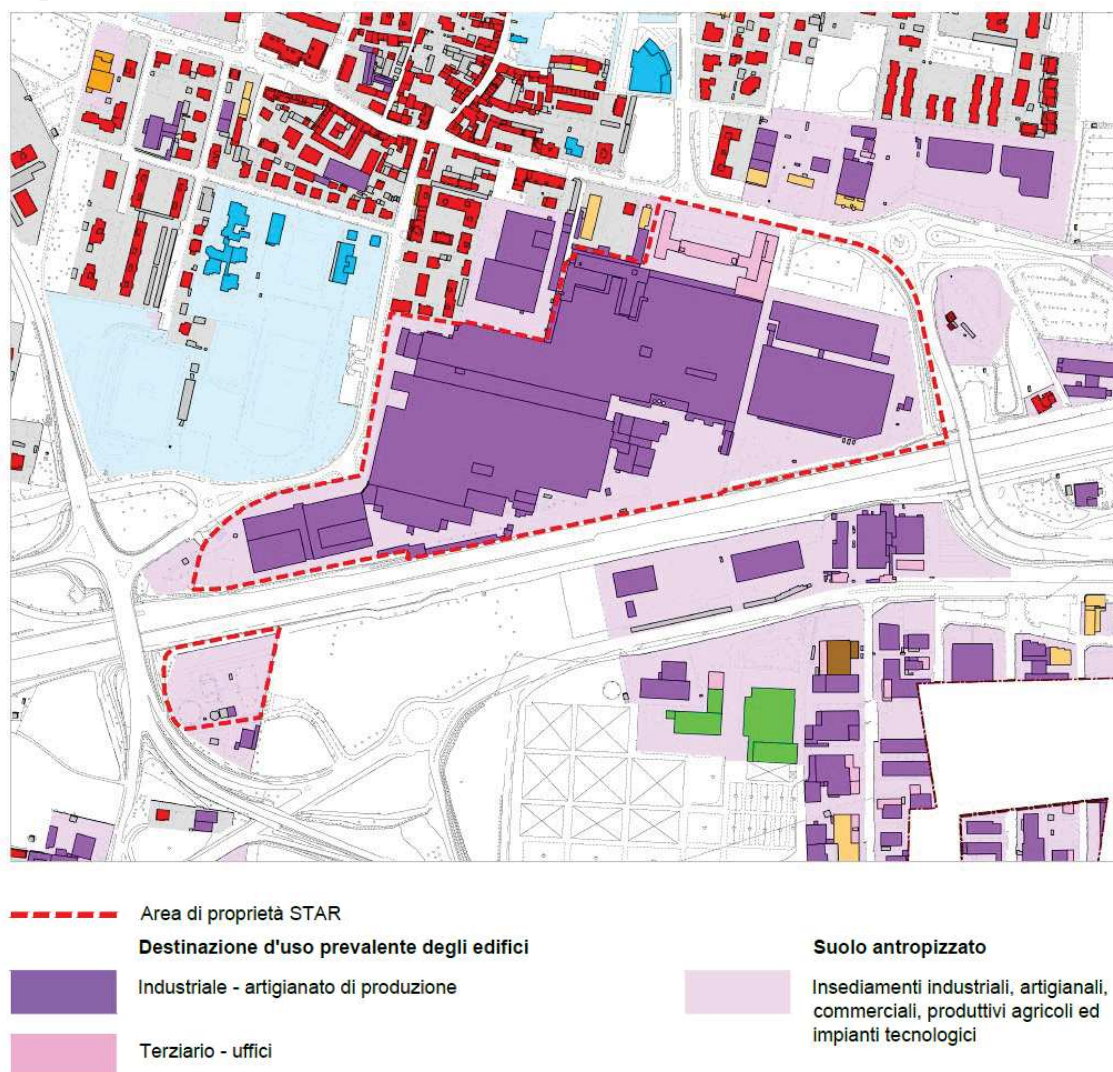


Figura 51: Estratto Documento di Piano_Tav. QC 03/08 – Destinazioni d'uso prevalenti degli edifici_agosto 2019

L'area a prevalente destinazione d'uso industriale fa parte del tessuto urbano consolidato e specializzato per la produzione dei beni; mentre la porzione di area a nord a destinazione uffici, rientra negli ambiti

di trasformazione prevalentemente produttivi di servizi, così come riportato nello stralcio sottostante.

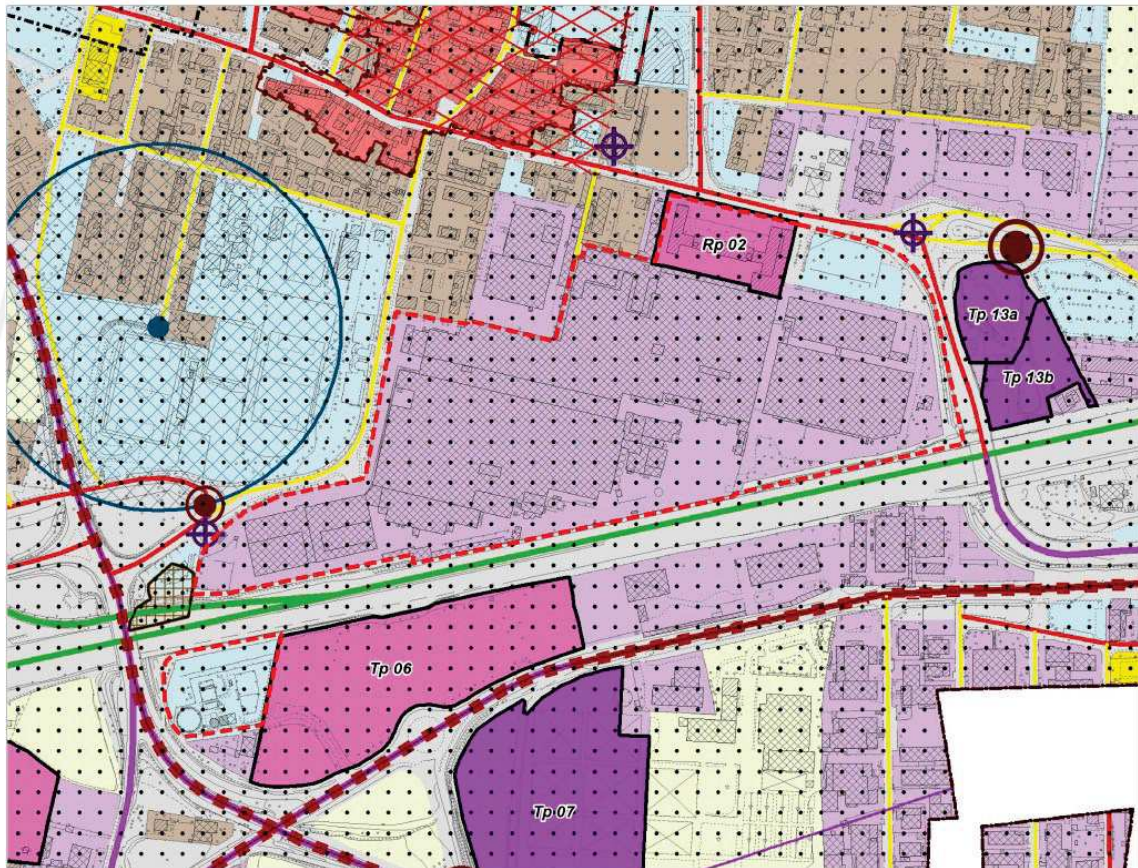


Figura 52: Estratto Documento di Piano_Tav. QVP 02/04 – Previsioni di piano_agosto 2019

L'area oggetto di intervento ricade in un **ambito con sensibilità paesistica bassa e molto bassa**. Indipendentemente dalla classe bassa di sensibilità paesistica, il progetto terrà in considerazione eventuali opere finalizzate ad un adeguato inserimento paesistico.



Figura 53: Estratto Documento di Piano – Tav. QVP 02/05 – Sensibilità paesaggistica e sensibilità di piano_agosto 2019

6.2.2 Piano di zonizzazione acustica (PZA)

Il Comune di Agrate Brianza è dotato di Piano di zonizzazione acustica approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 31 del 29/04/2008.

Come si evince dagli stralci cartografici seguenti l'area è riconosciuta sotto il profilo acustico come area prevalentemente industriale e quindi in Classe V.

Le previsioni in programma risultano quindi compatibili con la pianificazione acustica comunale.



Figura 54: Stralcio Piano di Zonizzazione acustica (PZA)

7. QUADRO PRELIMINARE DEL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

In questa fase viene preliminarmente inquadrato il sistema ambientale di riferimento che sarà in seguito approfondito nel Rapporto Ambientale.

SUOLO E SOTTOSUOLO
INQUADRAMENTO GEOLOGICO PRELIMINARE In superficie prevalgono litotipi ghiaioso-sabbiosi, in profondità si assiste al passaggio litologico da sedimenti grossolani a fini; tale passaggio è posto in corrispondenza di un cambiamento di facies in quanto si passa da depositi fluviali a depositi fluvio-lacustri, deltizi e di piana costiera attribuibili al Villafranchiano (Pliocene sup.-Pleistocene inf.) Il territorio di Agrate Brianza è interessato da un problema geotecnico peculiare dell'area brianzola: nei conglomerati e nei depositi non cementati sono presenti cavità di dimensioni variabili che possono portare a sprofondamenti del terreno e a cedimenti e lesioni degli edifici sovrastanti. Il fenomeno, noto a livello locale con il termine di "occhi pollini", può essere distinto in realtà in tre diverse tipologie principali che hanno caratteristiche leggermente diverse. La prima tipologia è costituita da cavità presenti in conglomerati (ceppo s.l.), la seconda è data da cavità, anche di diversi metri cubi di volume, interamente comprese in depositi non cementati, mentre l'ultima è costituita da gallerie in genere superficiali. Tra gli operatori del settore e la gente locale è inoltre invalso l'uso di identificare con il termine "occhi pollini" qualunque situazione in cui vi siano, nel sottosuolo, sedimenti molto soffici e con scadenti caratteristiche geotecniche. Tipicamente, rientrano in questa categoria terreni con risposta $N(30) < 3$ alle prove penetrometriche dinamiche, mentre negli occhi pollini veri e propri, che portano allo sviluppo di cavità vuote, si può assistere all'affondamento libero delle aste. La variabilità di condizioni in cui gli occhi pollini possono presentarsi, legata

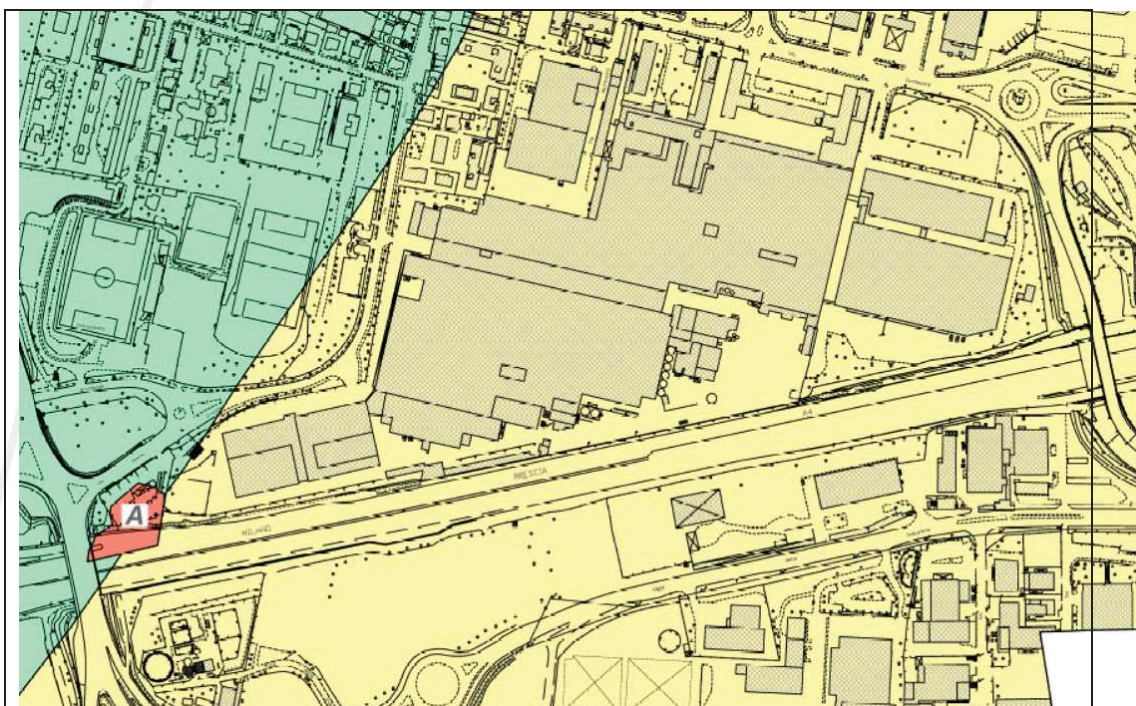
anche alla complessità della costituzione del sottosuolo, è notevole. In particolare, è stata riscontrata una predisposizione alla genesi degli “occhi pollini” in luoghi o aree in cui si è avuto un cambiamento nella circolazione idrica sotterranea, sia per abbassamenti/innalzamenti della falda, sia per immissione di acqua in sottosuolo, ad esempio tramite pozzi perdenti.

È importante sottolineare che, una volta innescato, il fenomeno può avere un’evoluzione molto rapida con formazione improvvisa di pozzi di crollo.

L’ampio spettro di contesti in cui gli occhi pollini possono generarsi fa sì che sia difficile determinare, a priori, dove essi siano presenti. Si possono individuare solo zone in cui è possibile che siano presenti occhi pollini ma non indicare il sito esatto.

L’area di studio, inserita nell'ambito dell’alta pianura ghiaiosa generata dal torrente Molgora, è ubicata nel settore centro meridionale del territorio comunale di Agrate Brianza, ad una quota topografica media di circa 161-162 m s.l.m. a Nord del tracciato autostradale della A4 Milano-Venezia (fa eccezione il depuratore, collocato dalla parte opposta dell'autostrada).

Da un punto di vista geologico, l'unità presente in affioramento è di seguito descritta (fonte dati: PGT Agrate Brianza dalla tavola geologica, geomorfologica e pedologica):



ASPETTI GEOLOGICI - GEOMORFOLOGICI

UNITÀ GEOMORFOLOGICHE

Unità del terrazzo Vimercate-Concorezzo

- Settore apicale del terrazzo morfologico di Vimercate - superficie tipica (Pleistocene medio)
- Settore marginale del terrazzo morfologico fortemente eroso e degradato, poco riconoscibile

Unità del conoide della Molgora

- Superficie modale del livello base della pianura (Livello Fondamentale della Pianura) – superficie tipica (Würm)
- Superficie di pianura al piede del terrazzo di Vimercate
- Superficie arginale ad Ovest della Molgora
- Superficie di colmamento ad est della Molgora

Figura 55: Estratto della tavola Geologia-Geomorfologia-Pedologica del PGT di Atrate

UNITA' DEL CONOIDE DELLA MOLGORA

Superficie modale del livello base della pianura (Livello Fondamentale della Pianura) – superficie tipica (Würm)

Le superfici presentano le linee di massima pendenza dirette verso SSO, una lievissima convessità e pendenze dell'ordine dello 0.5%. Non presenta limiti laterali netti di tipo morfologico o geopedologico.

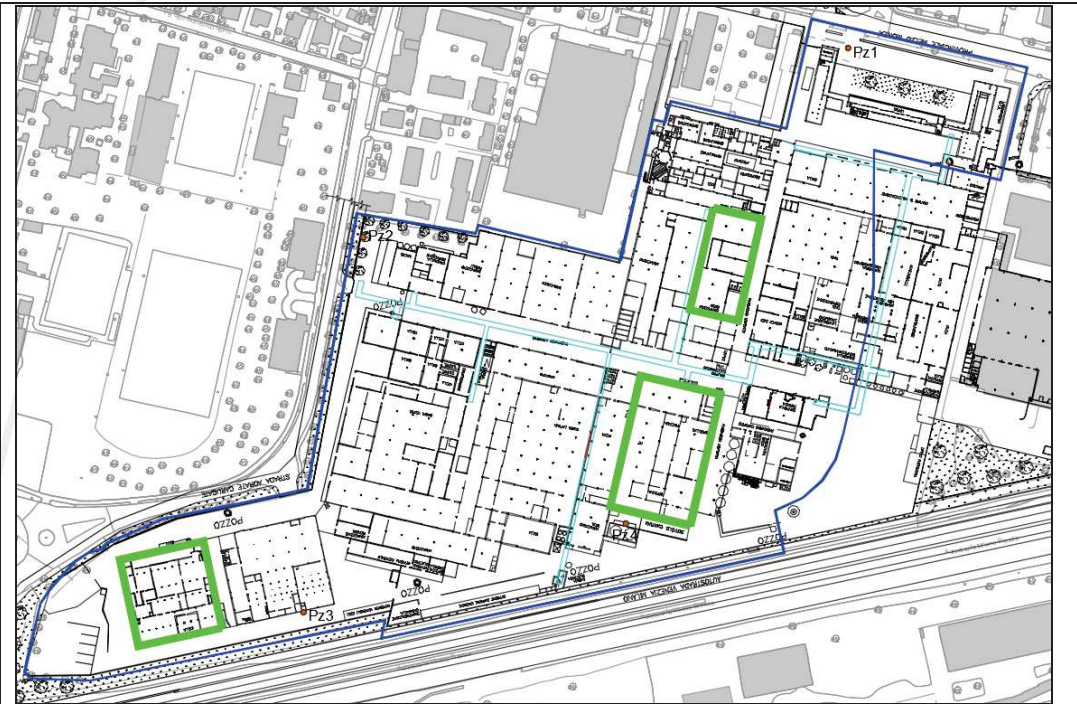
I materiali sono di tipo fluvioglaciale, molto ghiaiosi, poco alterati e ben drenati.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza colloca l'intero territorio in grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini". In particolare, il PGT comunale ha attribuito un grado di suscettibilità Moderato all'area d'interesse.

Nelle specifiche linee guida del PTCP per le aree classificate con un grado di suscettività Moderato occorre verificare puntualmente l'opportunità di disperdere le acque nel terreno e la profondità di dispersione per evitare l'insorgenza o l'aggravamento di eventuali cavità.

Nell'area di progetto è stata effettuata nel mese di giugno 2023 una specifica campagna di indagini consistita in:

- n° 4 sondaggi geognostici a carotaggio continuo spinti fino alla profondità di 35.0 m da piano campagna (Pz1, Pz2 e Pz3) e il Pz4 spinto alla profondità di 30 m da piano seminterrato, convertiti in piezometri per il monitoraggio della falda;
- esecuzione di 52 prove SPT (Standard Penetration Test) in avanzamento in ciascun sondaggio;
- n° 7 prove di permeabilità Lefranc;
- prelievo di 12 campioni rimaneggiati di terreno nei sondaggi per le successive analisi e prove geotecniche di laboratorio (apertura del campione e descrizione geotecnica, determinazione della distribuzione granulometrica per setacciatura, determinazione della distribuzione granulometrica per aerometria e determinazione dei limiti di consistenza).



I sondaggi hanno rilevato le seguenti stratigrafie dei terreni:

Sondaggio Pz1:

- 0,00-15,00 m → sabbia con ghiaia e rari ciottoli;
- 15,00-17,70 m → sabbia ghiaiosa;
- 17,70-21,80 m → sabbia con ghiaia e rari ciottoli;
- 21,80-22,40 m → argilla limosa;
- 22,40-35,00 m → sabbia con ghiaia e rari ciottoli.

Sondaggio Pz2:

- 0,00-0,20 m → soletta;
- 0,20-35,00 m → sabbia con ghiaia e rari ciottoli.

Sondaggio Pz3:

- 0,00-0,20 m → soletta;

- 0,20-1,50 m → sabbia con ghiaia e rari ciottoli;
- 1,50-2,60 m → sabbia ghiaiosa;
- 2,60-30,00 m → sabbia con ghiaia e rari ciottoli.

Sondaggio Pz4 (quote riferite al piano seminterrato):

- 0,00-0,50 m → soletta;
- 0,50-2,00 m → terreno di riporto: frammenti di laterizi / sabbia con ghiaia;
- 2,00-30,00 m → sabbia con ghiaia e rari ciottoli.

Le prove penetrometriche SPT hanno altresì consentito il rilevamento dello stato di addensamento dei terreni a varie profondità. Considerando tutte le prove e a favore di sicurezza, prendiamo in considerazione i valori minori di resistenza alla penetrazione (più cautelativi); ne risulta il seguente modello geotecnico:

Unità geotecnica	profondità (m da p.c.)	grado di addensamento	N _{SPT}	Φ	γ kN/m ³	Dr %	c' kN/m ²	c _u kN/m ²
Unità 1	0,0 ÷ -2,0	scarso	7	28°	18	25	0	0
Unità 2	-2,0 ÷ -30,5	Buono	> 40	35°	19	70	0	0

CARATTERISTICHE DEI SUOLI

L'area risulta completamente impermeabilizzata. A livello comunale sono presenti principalmente suoli in classe 3, quindi con limitazioni severe.

La capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee nel territorio è moderata o bassa.

Il territorio è caratterizzato da una prevalenza di suoli con basso valore naturalistico.

La quasi totalità del territorio comunale è considerata ad alta permeabilità relativa e ridotta protezione superficiale, con soggiacenza superiore a 20 m dal p.c..

PERMEABILITA' DEI SUOLI

Per determinare la permeabilità dei terreni presenti nell'ambito del PII

STAR sono state eseguite 7 prove Lefranc durante la perforazione dei 4 sondaggi geotecnici (Pz1÷Pz4) in prossimità delle aree di intervento. Tali valori sono riferiti allo strato insaturo soprafalda e di seguito riportati.

Sondaggio	Tipo di prova	Quota (m da p.c.)	K (m/s)
Pz1	Carico Variabile	-4,5	5.54E-06
Pz1	Carico Costante	-5,7	9.72E-04
Pz2	Carico Costante	-3,1	2.33E-05
Pz3	Carico Costante	-4,6	1.62E-04
Pz4	Carico Costante	-6,0	6.19E-04
Pz4	Carico Costante	-7,6	3.96E-04
Pz4	Carico Costante	-9,1	6.08E-04
MEDIA			3.97E-04

AMBIENTE IDRICO
AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO
Sono definiti: • Settori con permeabilità relativa da moderatamente elevata ad elevata e con ridotta protezione superficiale • Settori con depositi della valle del Torrente Molgora con permeabilità elevata e suoli di alterazione e protezione superficiale estremamente ridotti; • Settori con materiali riportati, ritombamento di cave, aree colmate/aree oggetto di escavazione.
AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDRAULICO
Sono definite: • Aree frequentemente inondabili in occasione di eventi con tempo di ritorno di 10 anni (scenario P3/H del PGRA). • Sono riferite alla valle del Torrente Molgora e a settori posti a sinistra dello stesso al confine Sud del territorio comunale. Attesi significativi valori di velocità ed altezze d'acqua tali da pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità di edifici e infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche. • Aree potenzialmente inondabili in occasione di eventi con tempo di ritorno superiore a 100 anni (scenari P2/M e P1/L del PGRA). Sono riferite sostanzialmente a tre zone nell'intorno del torrente Molgora. La prima nella porzione settentrionale del territorio comunale in sponda sinistra; la seconda nella porzione centrosettentrionale in sponda destra; la terza nella porzione meridionale sia in sponda destra che in sponda sinistra. Attesi valori di velocità ed altezze d'acqua tali da non pregiudicare

l'incolumità delle persone, la funzionalità di edifici e infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche.

Aree già allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali desunte dalla ricerca storica e bibliografica

Sono riferite a n. 7 zone che sono state interessate da allagamenti in occasione di eventi piovosi eccezionali. Nello specifico nel 2014 si sono verificati allagamenti in Via Euripide nei pressi del civico 12, in Via Archimede (in particolare nei pressi dei sottopassi con l'Autostrada A51 e la tangenziale), nell'area di Via don Cantini, nell'area di Via Puccini, nella zona delle ditte Rocca Vini e STMicroelectronics, in Via Reitano e in Via De Gasperi. In tali aree, come detto, in occasione di eventi meteorici importanti, si sono verificate nel passato modesti allagamenti anche in alcune proprietà private.

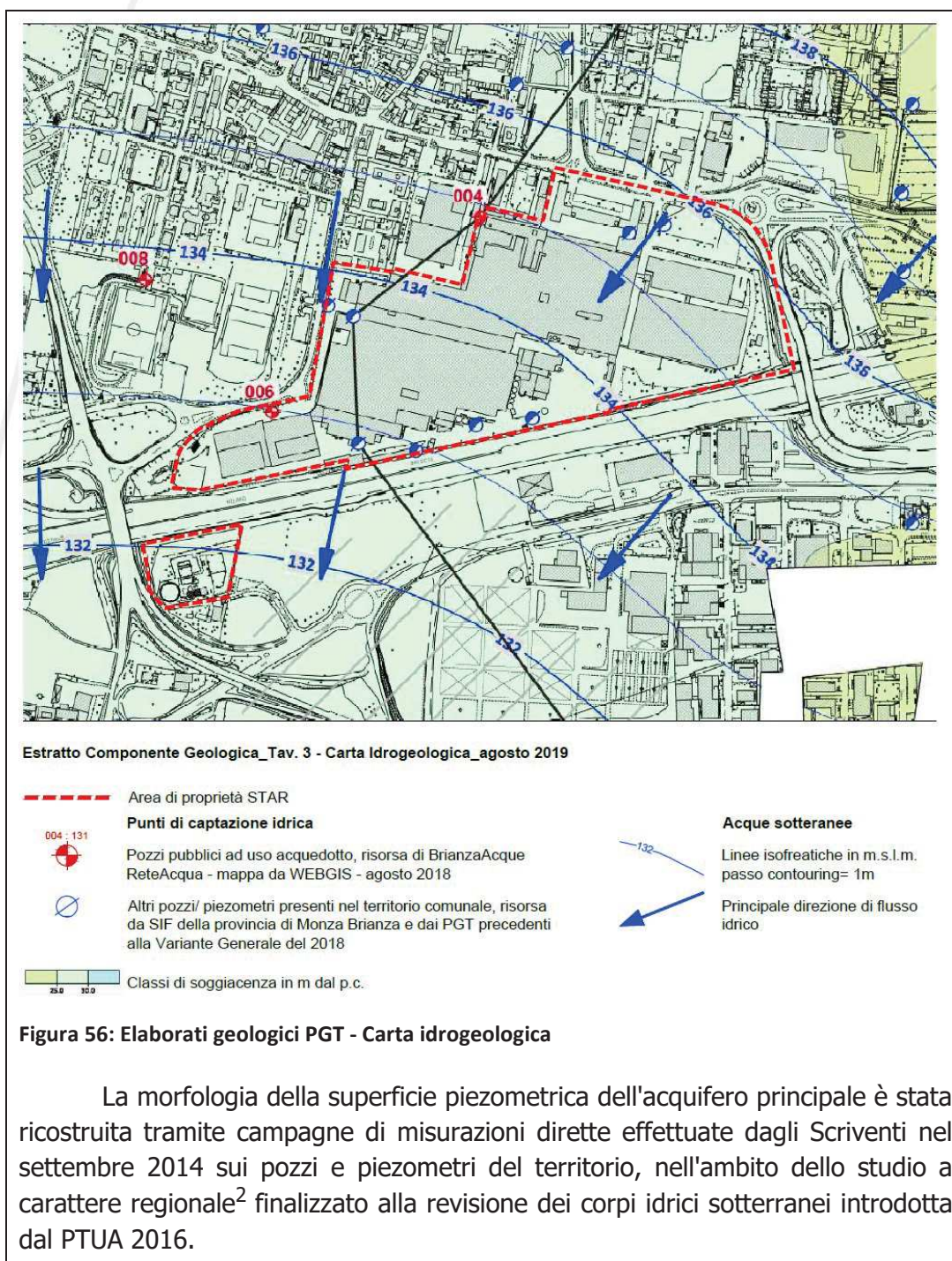
Si sottolinea che il sottopasso di Via Manzoni, in passato oggetto di allagamenti in occasione di eventi alluvionali, è stato interessato da interventi tecnici ad opera del GSII che hanno risolto la problematica in via definitiva.

AREE CHE PRESENTANO SCADENTI CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono stati definiti i seguenti settori:

- Settori con limi/argille superficiali con spessori di 2/6 e con caratteristiche geotecniche molto variabili
- Settori prevalentemente sabbioso/ghiaiosi con lenti limo-argillose, con suscettività Alta e Molto Alta al fenomeno degli "occhi pollini"
- Settori con materiali riportati, ritombamento di cave, aree colmate/aree oggetto di escavazione

L'area di intervento non presenta criticità idrologiche e idrogeologiche.



² Eupolis Lombardia: Attività di progettazione, monitoraggio e studio relative ai corpi idrici sotterranei della Lombardia (Cod. Éupolis Lombardia ter13016/001), Studio Idrogeotecnico Applicato - febbraio 2015

La morfologia della superficie piezometrica presenta un andamento omogeneo con direzione prevalentemente N-S con quote piezometriche comprese tra 134 e 150 m s.l.m e gradiente idraulico tra 4 e 8 ‰ che si riduce progressivamente nel settore meridionale.

Per quanto riguarda la variazione della falda, si riportano i dati disponibili per i due pozzi, uno in falda profonda e uno in falda superficiale, presenti nel PGT comunale.

Anno	Pozzo Via Verdi <i>falda profonda</i>		Pozzo Chiesa <i>falda superficiale</i>	
	Soggiacenza (m da p.c.)			
	Statico	Dinamico	Statico	Dinamico
2015	29.45	35.50	22.10	23.70
2016	30.40	36.57	23.55	24.75
2017	31.20	37.25	24.90	25.32
2018	32.80	38.87	25.30	25.85

Figura 57: – Variazioni della soggiacenza in due pozzi del comune di Agrate (Fonte PGT)

Dalla serie riportata nella tabella soprastante si può osservare una tendenza alla decrescita piezometrica dal 2015 al 2018.

L'andamento nel tempo dei livelli piezometrici, è desumibile dalle misure periodicamente effettuate dal Gruppo CAP nel pozzo n. 4 (cod.015510004) di Carugate, punto di monitoraggio più prossimo all'area.

La serie storica dei dati evidenzia un progressivo abbassamento della superficie piezometrica verificatosi dall'inizio degli anni '80 fino alla fine del 1992 (-3.4 m), in relazione ad un'alimentazione deficitaria degli acquiferi registrata a livello regionale, determinata dagli scarsi apporti meteorici di tale periodo.

Dal 1992 sino a tutto il 1998 si assiste ad un sensibile recupero piezometrico (+0.9 m) in relazione ad un aumento della ricarica efficace (maggiore piovosità) che ha generalmente interessato l'alta e media pianura lombarda.

A partire dal 1998, si assiste ad una nuova tendenza alla progressiva decrescita piezometrica.

Le scarse precipitazioni 2003-2007 hanno causato un nuovo e sensibile abbassamento delle quote piezometriche medie (-2.7 m).

L'aumento delle precipitazioni registrato dal 2007-08, e in particolare nel triennio 2012-14, ha determinato una sensibile risalita dei livelli in tutta l'area, fino a raggiungere valori di massimo storico nel corso del 2014-2015.

Dall'autunno 2015 a tutt'oggi si assiste a una nuova tendenza alla

decrescita piezometrica, riscontrata sino a inizio 2021.

La dinamica della falda superiore nell'ultimo trentennio mostra pertanto il prevalere di fattori naturali di carica e ricarica legati all'andamento dei regimi meteorici, rispetto all'entità dei prelievi in atto sul territorio.

Il livello piezometrico al settembre 2014, rappresentativo di una condizione di massimo piezometrico come illustrato nel grafico precedente è compreso tra la linea isopiezometrica 138.4 e 141.2 m s.l.m. in corrispondenza del sito a nord, mentre il sito posto a sud si attesta a 137.8 m s.l.m.. Si ricava una soggiacenza media di 21.7 m da p.c. ($161.5 - 139.8 \text{ m s.l.m.} = 21.7 \text{ m da p.c.}$).

Nel corso delle indagini di caratterizzazione ambientale effettuate nel mese di giugno 2023 presso il complesso industriale STAR sono stati predisposti 4 piezometri che hanno misurato la soggiacenza della falda freatica. I valori sono riportati nelle tabelle seguenti:

PIEZOMETRO	SOGGIACENZA FALDA
PZ1	29,12 m da p.c.
PZ2	29,02 m da p.c.
PZ3	29,17 m da p.c.
PZ4	23,97 m da piano seminterrato

Figura 58: Misure di soggiacenza 28 luglio 2023

PIEZOMETRO	SOGGIACENZA FALDA
PZ1	28,37 m da p.c.
PZ2	28,65 m da p.c.
PZ3	28,72 m da p.c.
PZ4	23,67 m da piano seminterrato

Figura 59: Misure di soggiacenza 26 ottobre 2023

I risultati delle 2 campagne di monitoraggio di luglio e ottobre 2023 hanno evidenziato una decrescita dei valori registrati nei 2 piezometri di valle flusso (Pz3 e Pz4).

I più recenti dati del nord Milano (dopo 2021 – Muggiò e Cologno M.se) attestano una ulteriore decrescita severa dei livelli nel 2022, attribuibile alle scarsissime precipitazioni del 2022. Una prima controtendenza si riscontra nel 2023 a seguito di precipitazioni in ripresa su livelli prossimi alle medie del

territorio.

ATMOSFERA E QUALITÀ ARIA

Con la Direttiva 96/62/CE del Consiglio del 27/09/96, concernente la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente e definita come "Direttiva Quadro", l'Unione Europea si è posta come obiettivo, già impostato nei primi anni '80, quello di proteggere la salute umana e l'ambiente. In particolare, la "Direttiva Quadro" prevede:

- la creazione di un sistema coerente a livello europeo con il fine di fissare obiettivi di qualità dell'aria vincolanti e riferiti ad una serie consistente di sostanze inquinanti;
- che gli Stati Membri, o le autorità designate da questi, istituiscano un sistema di valutazione della qualità dell'aria ambiente all'interno del proprio territorio;
- che gli Stati Membri, o le autorità designate da questi, provvedano alla elaborazione di piani o programmi nelle situazioni in cui non sono rispettati gli obiettivi di qualità previsti;
- l'importanza dell'informazione alla popolazione;
- per le sostanze inquinanti elencate nell'Allegato I della Direttiva 96/62/CE, l'Unione Europea adotta delle "Direttive figlie", che devono essere recepite nell'ordinamento nazionale di ogni Stato Membro, e che fissano i valori limite di qualità dell'aria e, in alcuni casi, le soglie di allarme.

Il complesso delle "Direttive figlie" previste dalla Direttiva 96/62/CE comprende le seguenti:

- la Direttiva 1999/30/CE fissa i valori limite di qualità dell'aria per SO₂, NO₂, NO_x, PM₁₀ e Pb, ed è stata recepita dal D.M.A. n. 60/02;
- la Direttiva 2000/69/CE è relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il CO ed il C₆H₆, ed è stata recepita dal

D.M.A. n. 60/02;

- la Direttiva 02/03/CE concernente i limiti di riferimento per l'O₃ è stata recepita con il D.Lgs. n. 183 del 21 maggio 2004;
- la Direttiva 107/04/CE riguarda IPA, Cd, As, Ni e Hg nell'aria ambiente.

Nel 2008 è stata emanata la Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente. L'obiettivo della direttiva 2008/50/CE è di mantenere e possibilmente migliorare lo stato di qualità dell'aria per salvaguardare le popolazioni, la vegetazione e gli ecosistemi nel loro complesso.

In particolare, tale Direttiva mira a:

- definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni;
- ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria e gli effetti nocivi e per monitorare le tendenze a lungo termine e i miglioramenti ottenuti con l'applicazione delle misure nazionali e comunitarie;
- garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano messe a disposizione del pubblico;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi;
- promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.

La successiva 2011/850/UE "Decisione di esecuzione della commissione del 12 dicembre 2011 recante disposizioni di attuazione delle direttive

2004/107/CE e 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda lo scambio reciproco e la comunicazione di informazioni sulla qualità dell'aria ambiente", meglio conosciuta come IPR "Implementing Provision on Reporting", supporta la notifica e lo scambio di informazioni e facilita l'elaborazione dei dati mediante l'uso di avanzati strumenti elettronici e portali web.

La lettura combinata della Direttiva e della Decisione evidenzia degli importanti dettagli, quali:

- la zonizzazione territoriale e gli agglomerati urbani chiariscono qual è la scala di valutazione e gestione della qualità dell'aria;
- i punti di campionamento usati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente sono basati sull'esposizione della popolazione e la tutela dell'ambiente;
- i metodi di misurazione di riferimento sono stabiliti e così pure i livelli critici;
- le concentrazioni di ozono (O₃), biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi totali di azoto (NO_x), le particelle (PM₁₀ e PM_{2,5}), piombo (Pb), benzene (C₆H₆) e monossido di carbonio (CO) sono da monitorare;
- la necessità di utilizzare dei modelli di diffusione e trasporto per la valutazione della qualità dell'aria ambiente, dopo una opportuna convalida dei dati.

La direttiva 2008/50/CE è stata recepita a livello nazionale dal Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217.

L'area di Agrate Brianza risulta compresa nella zona denominata 'Agglomerato di Milano'.

Per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria nel contesto provinciale, si riportano i dati contenuti nel "Rapporto sulla qualità

dell'aria della Provincia di Monza e Brianza – anno 2021" redatto a cura di ARPA Lombardia che ha basato le proprie considerazioni sulla base delle centraline di rilevamento poste sul territorio.

Dalla relazione vengono estratte le conclusioni riportate di seguito:

- In tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece,
- la concentrazione media annuale del PM10 non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Anche le concentrazioni di PM2.5 hanno rispettato il limite per la media annual nella stazione di Monza-Machiavelli. Relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e un superamento della soglia di allarme nella stazione di Meda. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

TRAFFICO

L'area di progetto si trova nel Comune di Agrate Brianza, a nord dell'Autostrada Milano- Venezia A4 e ad est della Tangenziale Est di Milano A51. A nord dell'area si trova il centro abitato di Agrate, mentre le zone urbanizzate ad est e sud del comparto sono caratterizzate da funzioni prevalentemente produttive e di grande distribuzione commerciale.

L'accessibilità all'area dalla rete delle autostrade e tangenziali è illustrata nelle figure seguenti. Il casello di Agrate, vicinissimo al comparto, garantisce la connessione con entrambe le direzioni dell'A4. L'autostrada A51 e la SP13 danno accesso da nord. I flussi provenienti dalla Tangenziale Est di Milano avrebbero la possibilità di raggiungere l'area passando attraverso la Barriera, imboccando un breve tratto di A4 ed uscendo subito ad Agrate: tale itinerario però prevede il pagamento di pedaggi, e viene per questo molto spesso evitato uscendo dalla Tangenziale allo svincolo di Carugate ed usufruendo della viabilità di categoria inferiore.

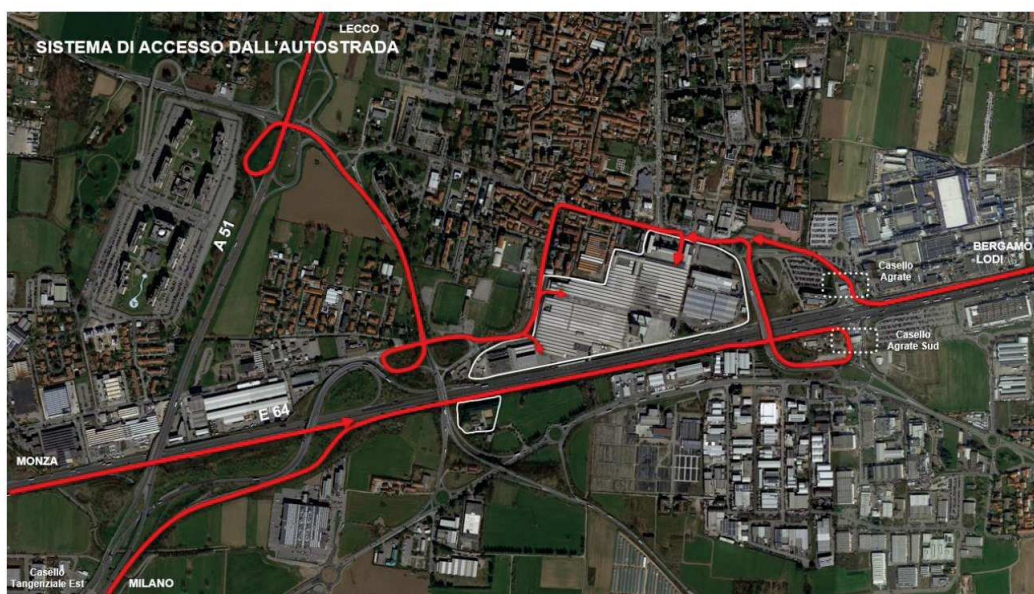


Figura 60: Flussi in arrivo all'area dall'autostrada e dalla tangenziale.

Le relazioni dell'area rispetto all'autostrada Milano-Venezia funzionano in

uscita in maniera analoga a quanto spiegato precedentemente, poiché lo svincolo del casello di Agrate consente tutte le manovre. Lo stesso vale per gli spostamenti diretti verso Lecco e verso Milano.



Figura 61: Flussi in uscita all'area diretti verso l'autostrada e la tangenziale

L'accessibilità all'area di progetto dalle reti di categoria inferiore avviene in modo conveniente. L'area si trova infatti alla convergenza tra le strade provinciali SP13, SP41 che attraversano il centro abitato di Agrate, ed SP121 che si trova invece nel sistema produttivo a sud dell'autostrada

- In sintesi l'area di progetto gode di un ottimo livello di accessibilità veicolare, sia alla scala locale sia alla scala regionale e nazionale. Ciò non toglie che siano rilevabili delle criticità nelle possibilità di circolazione oggi disponibili sulla rete di gerarchia più elevata:
- L'assenza, nello svincolo della Tangenziale Est A51, delle manovre che collegano l'A4 al ramo nord dell'A51 stessa, causa flussi di attraversamento impropri nel centro abitato di Agrate;
- Si osserva che molti utenti diretti o provenienti dalla A51 nord evitano il pagamento del pedaggio alla barriera della Tangenziale Est transitando tra Agrate e Carugate sulle SP13 e SP121.

- Tali criticità, illustrate nell'immagine seguente, impattano sul livello di congestione della viabilità urbana di Agrate e, conseguentemente, sulla qualità urbana dei luoghi.

Per inquadrare la componente traffico, l'analisi è stata corredata da una campagna di rilievi del traffico veicolare all'interno dell'area di studio. In particolare sono stati svolti dei conteggi classificati per tipologia veicolare per ciascun braccio e in ciascuna delle intersezioni principali dell'intersezione in esame. I nodi e di traffico analizzati, e l'area oggetto di studio sono riportati di seguito:

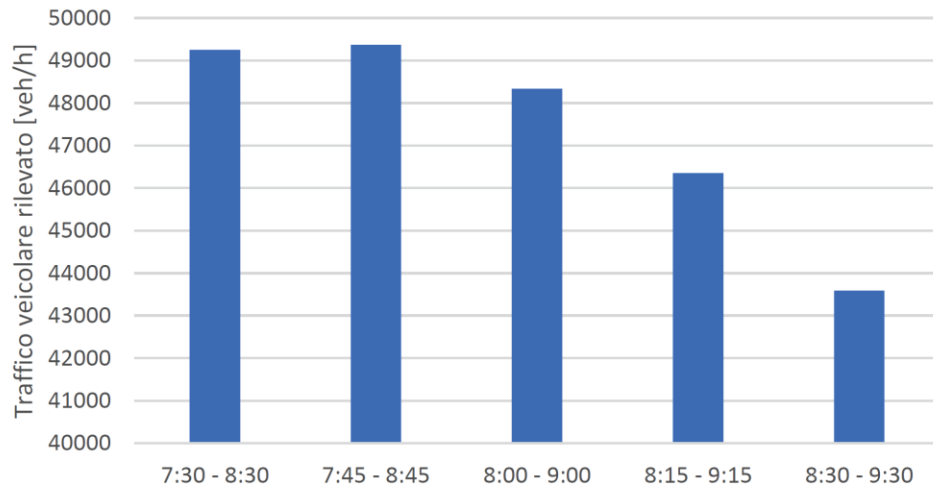


Figura 62: Postazioni area di rilievo

I rilievi sono stati effettuati nell'intervallo tra il 17 e il 25 gennaio 2023; dalle 7:30 alle 9:30 per il picco mattutino e tra le 17:30 e le 19:30 per quello pomeridiano.

Le ore di punta identificate sono: per il mattino 7:45-8:45 (con un totale veicoli conteggiati pari a circa 18.950 veicoli in rete all'interno dell'area di studio) e per la sera 17:30-18:30 (con un totale di circa 17950 veicoli conteggiati in rete all'interno dell'area di studio).

Traffico veicolare rilevato AM



Traffico veicolare rilevato PM

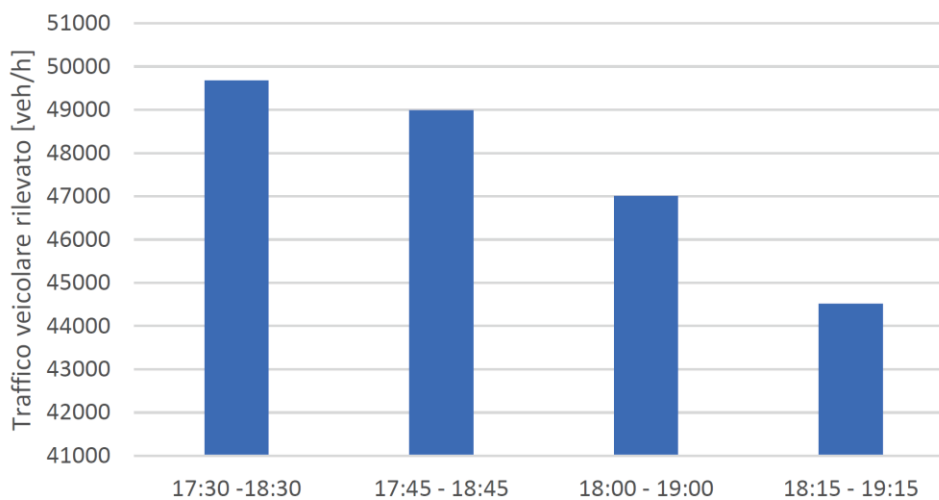


Figura 2.2 Traffico veicolare rilevato (PM) / 2 dati di riferimento al totale cumulato di tutte le intersezioni

- Nell'area di studio sono state identificate 4 linee extraurbane di trasporto pubblico:
- **Linea Z301:** dalla stazione di metro di Milano Lampugnano M1, verso Bergamo Autostazione;
- **Linea Z307:** dalla stazione di metro di Milano Cologno Nord M2,

verso Vimercate

- **Linea Z314:** dalla stazione di metro di Gessate M2, verso Monza FS;
- **Linea Z315:** dalla stazione di metro di Gorgozola M2, verso Vimercate.

8. METODOLOGIA DI ANALISI E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

8.1 Quadro di riferimento per lo Sviluppo Sostenibile e Criteri di Sostenibilità per la Valutazione

Si procederà alla selezione dei criteri di riferimento per la valutazione di maggiore rilievo e pertinenti rispetto ad obiettivi e azioni della Proposta definitiva di PII derivanti dalle indicazioni di sostenibilità contenute negli strumenti richiamati nel quadro di riferimento proposto dal Documento di Scoping.

8.2 Ambito di influenza della proposta di PII in variante

L'ambito di influenza di un piano è quell'ambito territoriale entro il quale è possibile il manifestarsi degli effetti generati dalla sua attuazione; pertanto, l'ambito di influenza potrà variare in relazione alla "componente" considerata. I potenziali effetti attesi potranno quindi riguardare le seguenti scale spaziali.

- Ambito territoriale di riferimento locale (sito di intervento): si sviluppa approfondendo le analisi in corrispondenza dell'area - propriamente detta - interessata dai nuovi interventi oggetto di variante.
- Ambito territoriale di riferimento comunale (scala comunale): si sviluppa abbracciando il territorio del Comune oggetto d'intervento, approfondendo le analisi nell'intorno avente raggio di 1 Km misurati dall'ambito di riferimento locale (sito dell'intervento principale).
- Ambito territoriale di riferimento intercomunale (vasta scala): si sviluppa anche oltre i confini amministrativi comunali, estendendosi nel territorio a più vasta scala (intero Comune, Comuni confinanti, Provincia, Regione) al fine di: coordinare le indagini rispetto alle condizioni al contorno, rappresentate dal contesto urbanistico/ambientale dei comuni limitrofi e

individuare un ambito a scala più vasta per poter operare eventuali confronti alla luce dei dati emersi.

Per le componenti di cui al quadro ambientale e territoriale di riferimento nella tabella seguente sono individuati, in via preliminare, le tipologie di impatti e la scala delle valutazioni che saranno condotte nel Rapporto Ambientale.

COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO POTENZIALE	SCALA DELLE VALUTAZIONI	
		Scala locale	Scala comunale e/intercomunale
SUOLO E SOTTOSUOLO	Occupazione di suolo e interazioni con il sottosuolo	X	
	Qualità ambientale del suolo	X	
AMBIENTE IDRICO	Interferenza falda	X	X
ATMOSFERA E QUALITÀ ARIA	Emissioni da traffico veicolare ed eventualmente da impianti	X	X
ECOSISTEMI E BIODIVERSITÀ	Rapporto tra elementi ecosistemici	X	X
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Inserimento nel contesto	X	X
TRAFFICO E MOBILITÀ	Traffico veicolare correlato alle	X	X

	funzioni insediate		
RUMORE	Emissioni da traffico veicolare e da impianti Compatibilità delle attività industriali con le nuove funzioni da insediare	X	
RIFIUTI	Produzione RSU		X
ENERGIA ED EMISSIONI CLIMALTERANTI	Assorbimento per funzionamento impianti di servizio	X	
AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE RIR E ATTIVITÀ INSALUBRI	Relazioni con l'ambito di progetto		X

8.3 Valutazione complessiva del potenziale impatto delle trasformazioni

Alla luce dell'analisi dei sistemi ambientali di riferimento e delle caratteristiche della proposta di piano, nel Rapporto Ambientale verranno definiti i potenziali effetti che tale proposta potrebbe indurre sugli elementi di criticità e sensibilità delle componenti.

Sulla base delle peculiarità ambientali esistenti, delle caratteristiche dello strumento e della sua più verosimile attuazione allo stato dell'arte, nonché delle osservazioni emerse in sede di precedenti valutazioni ambientali sull'area, è possibile ipotizzare gli elementi che consentiranno di definire i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione della variante.

L'applicazione del modello valutativo sarà condotta mediante la creazione di una matrice di interazione tra le azioni di progetto derivanti dall'analisi e scomposizione degli interventi previsti (equivalenti ai Determinanti del modello DPSIR) e le componenti ambientali, per l'individuazione di quelle potenzialmente interferite dalla variante al PII e l'individuazione dei fattori di impatto derivanti dall'analisi.

L'analisi dei contenuti programmatici e strutturali della proposta in oggetto è effettuata in merito alle seguenti caratterizzazioni degli effetti che potrebbero derivare dall'attuazione della variante sulla matrice ambientale.

Valore e significatività dell'effetto

L'effetto della proposta sulla componente ambientale può essere positivo, quando la proposta può incidere sul miglioramento dello stato della componente negativo, quando la proposta può incidere sul peggioramento dello stato della componente

Significatività dell'effetto

In termini di significatività, l'effetto potrà essere da significativamente positivo, quando si stima un effetto migliorativo molto elevato, a significativamente negativo, quando si stima un effetto peggiorativo molto consistente.

Spazialità dell'effetto

L'effetto della proposta sulla componente ambientale può essere territorialmente:

- esteso, quando gli effetti della proposta possono registrarsi, sullo stato della componente ambientale di riferimento, estese. (Ambito esteso)
- localizzato, quando gli effetti della proposta possono registrarsi quasi esclusivamente all'interno del comparto di intervento o nelle sue prossimità (Ambito localizzato).

Temporalità dell'effetto

- Impatto a breve
- Impatto a lungo termine

Incidenza su sistemi critici

- Assenza di aree critiche
- Incidenza su ambiente naturale
- Incidenza su ambiente naturale di pregio

Reversibilità e mitigabilità dell'effetto

L'effetto della proposta sullo stato della componente ambientale può essere:

- reversibile
- non reversibile ma mitigabile
- non reversibile e compensabile

La natura di reversibilità e di compensabilità sono evidenziati per i soli effetti potenzialmente negativi.

Nella seguente legenda si riportano le tematizzazioni che vengono attribuite nella matrice di valutazione per ogni singolo sistema.

CRITERIO	VALORE	DESCRIZIONE
Significatività	1	Significativamente positivo
	2	Positivo
	3	Trascurabile/nullo/incerto
	4	Negativo
	5	Significativamente negativo
Spazialità	1	Ambito territoriale di riferimento locale (sito di intervento)
	2	Ambito territoriale di riferimento comunale (scala comunale)
	3	Ambito territoriale di riferimento intercomunale (vasta scala)
Temporalità	1	Impatto a breve termine

	2	Impatto a medio termine
	3	Impatto a lungo termine
Incidenza su sistemi critici	1	Assenza di aree critiche
	2	Incidenza su ambiente naturale
	3	Incidenza su ambiente naturale di pregio
Reversibilità e mitigabilità dell'effetto	1	Reversibile
	2	Non reversibile ma mitigabile
	3	Non reversibile, non mitigabile ma compensabile

8.4 Valutazione dell'impatto paesaggistico

Per valutare il grado di sensibilità paesistica e l'incidenza del progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si è valutato l'utilizzo della metodologia in vigore in Regione Lombardia approvata con DGR n. 7/11045 del 8 novembre 2002 .

La metodologia proposta parte dal presupposto che qualunque intervento possa essere interpretato come una perturbazione dello stato di fatto che porta ad un nuovo assetto. Il metodo proposto consiste proprio nel considerare innanzitutto la sensibilità del sito di intervento e quindi l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto. Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella sul livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

Vi dovrà quindi essere rispondenza tra gli aspetti che hanno maggiormente concorso alla valutazione della sensibilità del sito (elementi caratterizzanti e di maggiore vulnerabilità) e le considerazioni da sviluppare nel progetto relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza.

Determinare quindi l'incidenza del progetto significa considerare se l'intervento proposto modifica i caratteri morfologici di quel luogo, se si sviluppa in una scala proporzionale al contesto e rispetto a importanti punti di vista (coni ottici).

Anche questa analisi prevede che venga effettuato un confronto con il linguaggio architettonico e culturale esistente, con il contesto ampio, con quello più immediato e, evidentemente, con particolare attenzione (per gli interventi sull'esistente) all'edificio oggetto di intervento.

Analogamente al procedimento seguito per la sensibilità del sito, si determinerà l'incidenza del progetto rispetto al contesto utilizzando criteri e parametri di valutazione relativi a:

- incidenza morfologica e tipologica
- incidenza linguistica: stile, materiali, colori
- incidenza visiva
- incidenza simbolica

8.5 Valutazione del rispetto dei principi DNSH

Il principio Do No Significant Harm (DNSH), utilizzato per la valutazione degli interventi previsti dai PNRR nazionali, prevede una valutazione che escluda la possibilità che gli stessi non arrechino nessun danno significativo all'ambiente. Questo principio discende da una complessa normativa elaborata a livello europeo: la Tassonomia delle attività economiche ecosostenibili.

A questo scopo è stato avviato un processo definitorio (attualmente incentrato solo sulla sostenibilità di tipo ambientale ma destinato ad estendersi anche a quella di tipo sociale) che per prima cosa ha individuato 6 obiettivi ambientali:

1. la mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. l'adattamento ai cambiamenti climatici;
3. l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
4. la transizione verso un'economia circolare;
5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
6. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Alla luce dei predetti obiettivi, la Tassonomia ha previsto che per qualificare un'attività economica come eco-sostenibile questa debba rispettare contemporaneamente 3 requisiti:

- Deve fornire un contributo sostanziale ad uno dei sei obiettivi ambientali;
- Non deve arrecare un danno significativo a nessuno degli altri obiettivi ambientali (DNSH);
- Deve rispettare le garanzie sociali minime

In particolare, si propone di applicare la valutazione ex ante attraverso la compilazione delle schede tecniche per quanto concerne lo stato ex ante, elaborate dal MEF:

- Scheda 1 – Costruzione di nuovi edifici
- Scheda 28 – Collegamenti terrestri e illuminazione strade

9. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) afferma la continuità e l'integrazione fra valutazione e processo decisionale ma non definisce il modo del loro posizionamento reciproco.

Si tratta, tuttavia, di un tema di primaria importanza proprio perché l'efficacia e la fattibilità della valutazione dipendono in larga misura dalle modalità con cui la procedura si integra nell'iter di pianificazione-programmazione ai vari livelli, a partire dalle prime battute del percorso di scelta fra soluzioni alternative.

La valenza strategica della VAS può essere completamente dispiegata, proprio in quanto il processo di pianificazione si muove di pari passo con la predisposizione e la valutazione dei possibili scenari alternativi coinvolgendo fin dall'inizio soggetti con competenze differenti nel necessario scambio di informazioni e valutazioni in merito alle proposte in atto, nella elaborazione delle proposte, nella elaborazione e valutazione di scenari alternativi e nella adozione delle decisioni.

Proprio la fase della definizione e valutazione degli scenari alternativi è spesso trascurata, generalmente per difficoltà di individuazione delle alternative stesse e di confronto sin dalle fasi iniziali.

Come indicato nel documento di indirizzo elaborato da ISPRA n. 124-2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione

dei documenti della VAS” l’individuazione delle ragionevoli alternative deve essere elaborata in funzione degli obiettivi e dell’ambito d’influenza del piano.

A seconda delle diverse tipologie di strumento oggetto di valutazione, le alternative da considerare possono essere:

- strategiche
- attuative
- di localizzazione
- tecnologiche.

Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile, tenendo conto anche degli effetti ambientali.

La comparazione delle alternative deve inoltre tener conto dell’evoluzione probabile dello stato dell’ambiente con l’attuazione del piano (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, valutando gli orizzonti temporali dello strumento.

Scenari ed alternative sono definiti “uno strumento per ordinare certe percezioni circa ambienti futuri alternativi in cui certe decisioni potrebbero essere messe in atto” (Schwartz, 1996).

Il ruolo della VAS è quindi quello di “ordinare” ed “indirizzare” queste percezioni derivate dalle decisioni che l’amministrazione poteva mettere in atto rendendo esplicite le possibili problematiche ambientali.

Nel caso in esame si propone di valutare all’interno del Rapporto Ambientale scenari alternativi:

- LOCALIZZATIVI: Diversa localizzazione della trasformazione
- PROGETTUALI: Diverse destinazioni d’uso insediabili

10. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale verrà redatto secondo le indicazioni del d.lgs. 152/2006 e s.m.i (All VI), e le indicazioni regionali (Allegato 1 alla D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/76)

Per il Rapporto Ambientale si propongono i seguenti contenuti che potranno essere eventualmente adeguati in considerazione delle richieste o contributi inviati dalle Autorità Ambientali e del Pubblico interessato.

Premessa (inquadramento normativo VAS e impostazione metodologico-procedurale del percorso integrato Piano/VAS)

- 1. Sintesi degli obiettivi, delle finalità e dei contenuti del piano**
- 2. Analisi della coerenza esterna e interna**
- 3. Definizione dell'ambito di influenza spazio – temporale del Piano e identificazione dello scenario di riferimento (o alternativa 'zero')**
- 4. Possibili ricadute ambientali degli interventi contenuti nel Piano**
- 5. Valutazione degli obiettivi e degli interventi del Piano**
- 6. Valutazione delle alternative**
- 7. Azioni di consultazione, concertazione e partecipazione**
- 8. Misure di mitigazione e di compensazione ambientali**
- 9. Metodologia e strumenti per il monitoraggio**